



REGIONE
TOSCANA



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

La congiuntura 2012

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Giugno 2013

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:

IRPET: <http://www.irpet.it>

Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Il Box 2.1 è stato curato da Andrea Manuelli

Il Box 2.2 ha visto la collaborazione di Elena Cappellini e di Donatella Marinari (IRPET)

Il Box 2.3 è stato curato da Stefano Rosignoli (IRPET)

Il Box 2.4 è stato curato da Sandro Billi (Osservatorio Turismo Aria Aperta Toscana)

- Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET), Donatella Marinari (IRPET)

- Allestimento editoriale: Alessandra Pini (IRPET)

Si ingrazia per la collaborazione il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
1.	
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
1.1 Il turismo internazionale	9
1.2 Il turismo in Italia	10
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2012	17
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale	17
2.2 La resilienza del settore ricettivo alla crisi. Tassi di occupazione e bilanci delle imprese	19
Box 2.1: <i>L'impatto economico ed occupazionale del turismo congressuale in Toscana</i>	24
2.3 I principali mercati interni e internazionali	26
2.4 La dinamica a livello locale	31
Box 2.2: <i>L'occupazione nel settore turistico: l'impatto della crisi</i>	35
2.5 Presenze turistiche e tipologie ricettive	39
Box 2.3: <i>Gli stabilimenti balneari in Toscana. un segmento chiave dell'offerta turistica toscana</i>	42
2.6 La Bilancia turistica regionale	46
Box 2.4: <i>La ricettività all'aria aperta: tra struttura ricettiva e prodotto alla ricerca di nuovi posizionamenti</i>	48
3.	
L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA	53
3.1 L'offerta ricettiva regionale	53
3.2 L'offerta ricettiva per provincia	56
3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica	59

SINTESI DEL RAPPORTO

Anche in Toscana già nell'ultimo trimestre del 2011 si invertiva il lieve ciclo espansivo iniziato nel 2010 e si avviava una nuova fase recessiva che ci accompagnerà ancora per tutto il 2013. Si sono quindi avverate le previsioni di coloro che, dopo la recessione del biennio 2008-2009, avevano manifestato forti dubbi sul fatto che la ripresa successiva potesse essere duratura, segnalando la possibilità del cosiddetto "double dip".

La caduta del PIL, pur grave, assume però un'intensità inferiore a quella osservata nel resto del paese (-2,1% contro il -2,4% dell'Italia) mostrando, quindi, una maggior capacità di tenuta della regione all'interno di questo periodo di forte difficoltà. Pur con queste distinzioni, però, anche per l'economia toscana la situazione presenta molti elementi di preoccupazione: a partire dal 2008, infatti, il PIL si è ridotto di circa 5 punti percentuali, una caduta che, sebbene inferiore a quella delle altre regioni, resta pur sempre la più grave degli ultimi 50 anni.

Nel 2012 il principale canale attraverso il quale la crisi si è diffusa è rappresentato dalla domanda interna, mentre quella estera ha mostrato buoni segni di vitalità, sia nella componente delle esportazioni (cresciute in questi ultimi tre anni di quasi il 20% in termini reali, anche più di quanto osservato per il resto d'Italia), che in quella turistica.

In questo quadro il 2012 rappresenta un anno nero per il turismo italiano e, seppure in misura meno drammatica, un anno negativo anche per il turismo toscano. A cedere è il fronte interno, in particolare la domanda dei turisti provenienti dalle altre regioni, che aveva retto sino a ieri, schiacciata oggi dal perdurare della crisi economica e dal manifestarsi dei suoi effetti in termini di calo dell'occupazione e dei redditi delle famiglie. La crisi economico-sociale si allarga e si approfondisce del resto anche in Europa, investendo mercati esteri fondamentali per la nostra regione. E tuttavia il turismo toscano mostra una buona resilienza alla crisi, una capacità di restare sul mercato, in particolare internazionale, sia quest'anno che nel complesso del periodo critico 2007-2012. Una capacità che naturalmente ha comportato sacrifici non indifferenti sul piano dei prezzi e dei margini operativi delle imprese ricettive, che hanno continuato a investire, ma che rischiano, se la crisi perdurasse, di non poter più sostenere il peso debitorio degli investimenti, a fronte di tassi di occupazione delle strutture e cash flow in ulteriore riduzione e a causa di un costo del denaro piuttosto elevato. Ma questo è uno scenario che si ha la fondata speranza che non si manifesti, per due ragioni. Da un lato perché vogliamo credere alla razionalità di istituzioni europee auto-interessate che operino per la riduzione del danno e contro il contagio della crisi ai paesi europei più forti, dall'altro perché il motore rappresentato da un lato dall'aumento del turismo internazionale dai paesi emergenti, e dall'altro dalla capacità della Toscana di attrarli è ancora acceso.

In effetti su scala globale il 2012 conferma, quasi del tutto invariata, la tendenza alla crescita degli arrivi e delle entrate del turismo internazionale iniziata già negli ultimi due trimestri del 2009 e intensificatasi per tutto il 2010 e il 2011. Nel mondo i proventi legati al turismo internazionale, stimati dall'UNWTO per il 2012, sono cresciuti del 4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1.075 miliardi dollari USA, cui è corrisposto il 4% di aumento degli arrivi di turisti internazionali che hanno raggiunto 1,035 miliardi nel 2012. Rispetto all'anno precedente sembra molto affievolito, per l'area Euro-Mediterranea e per l'Italia in particolare, il vantaggio costituito dai turisti in fuga da un Nord Africa destabilizzato politicamente, i cui arrivi quest'anno "rimbalzano" (+8,7%) rispetto al 2011 (-9,1%) a seguito della stabilizzazione post primavera araba. Si riduce dunque la crescita degli arrivi internazionali nel complesso dell'Europa del Sud dal +7,6% del 2011 al +2,2% di quest'anno.

Crisi economica nazionale ed europea e dinamiche del turismo internazionale non particolarmente “sostenute” si riflettono a livello italiano in una brusca diminuzione della domanda turistica complessiva (-6,4% le presenze ufficiali), determinata da un vero e proprio crollo della componente domestica (-11,2%), cui si aggiunge una pur lieve flessione delle presenze straniere (-0,7%). Osservato da questo punto di vista ancora una volta il sistema turistico toscano evidenzia una miglior competitività o per meglio dire una maggior “resilienza” alla crisi. Tra il 2011 e il 2012 le presenze ufficiali in Toscana diminuiscono del -2,2% (contro il -6,4% italiano), dinamica anche quest’anno frutto di andamenti eterogenei, da una parte gli italiani che calano nettamente (-5,5% le presenze, una diminuzione inferiore della metà a quella nazionale) dall’altra gli stranieri, le cui presenze aumentano di un non disprezzabile +1,1%, non sufficiente tuttavia a controbilanciare il crollo degli italiani.

Una analisi del complesso degli anni 2007-2012, caratterizzati dal manifestarsi e approfondirsi in Italia ed in Europa della più grave recessione mondiale dal secondo dopoguerra, evidenzia la resilienza della Toscana soprattutto sul fronte del turismo internazionale che realizza un incremento di presenze di tutto rispetto (+12,1%). A determinare tale buona performance contribuisce innanzitutto la domanda proveniente dalle aree emergenti europee ed extra-europee, che negli ultimi 5 anni stanno cominciando ad assumere un ruolo decisivo, pur se non esclusivo, nella crescita. L’altra “buona notizia” riguarda la ripresa, ormai consolidata, della crescita del mercato estero da sempre più importante per la Toscana, rappresentato dall’area tedesca che durante l’intervallo 2007-2011 cresce del 12%.

A cedere è dunque il fronte del turismo interno per il quale il 2012 appare l’anno di svolta. Se fino al 2011, la progressiva diminuzione delle presenze dei toscani era stata compensata dalla tenuta del complesso del turismo dalle altre regioni e dalla crescita di alcuni mercati importanti del centro-nord, nel 2012 sono proprio questi ultimi a cedere, la Lombardia (-5,2%) ed il Lazio (-7,7%) in particolare. A soffrire sono dunque soprattutto le località caratterizzate dal turismo balneare degli italiani, la provincia di Grosseto ma anche di Livorno, che pure sono premiate dal turismo straniero. A soffrire sono anche le località termali e le aree marginali montane caratterizzate dal turismo degli italiani, mentre il calo pur contenuto delle città d’arte può esser letto come una pausa di riflessione dopo due anni consecutivi di vero e proprio boom (+23%).

Complessivamente la campagna/collina appare il segmento che meglio contiene le perdite (-0,2%) grazie al peso che riveste il segmento straniero (circa il 70%) che aumenta le proprie presenze dell’1,1%. Grazie al particolare gradimento degli stranieri il segmento dell’agriturismo resta non per caso la sola categoria ricettiva in crescita quest’anno (+1,5% le presenze).

Emerge dunque una doppia sfida per il sistema turistico toscano. Da un lato cercare di mantenere la propria competitività sul fronte internazionale anche sostituendo progressivamente mercati in crisi con mercati emergenti, dall’altro fare uno sforzo ulteriore per venire incontro ad una domanda interna sempre meno in grado di sostenere il costo di una “room with a view”.

Un sfida niente affatto semplice da vincere, dal momento che molti sforzi in questo senso sembrano essere già stati fatti, almeno a giudicare dai bilanci di un vasto campione chiuso di imprese della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera toscana, osservati tra il 2007 e il 2011. Questi ultimi confermano da un lato la tenuta del sistema, almeno sino al 2011, rappresentata dalla stabilità sostanziale del fatturato, ma al costo di una riduzione del margine operativo lordo e dei margini sulle vendite, che segnalano politiche di ribassi dei prezzi piuttosto aggressive. Il rischio è che il perdurare della crisi faccia venir meno la sostenibilità finanziaria anche a causa di un costo del debito elevato.

Tutto ciò non può che preoccupare dal momento che il meta-settore del turismo riveste una importanza notevole sia in termini di incidenza sul PIL regionale – pari al 15%, se consideriamo l’impatto di tutto il turismo in Italia sull’economia della Toscana – sia in termini di ore di la-

voro, circa il 10% del totale, sia per l'attivo della bilancia commerciale regionale di cui una volta scontate le importazioni attivate rappresenta poco meno di un quarto.

Importante si è dimostrato il turismo nel creare lavoro nei momenti di ciclo favorevole e oggi nel mitigare gli effetti occupazionali della crisi. Tra il 1° Luglio 2008 e il 30 giugno 2012 i settori più direttamente attivati dalla domanda turistica hanno creato 2.321 posizioni di lavoro in più, mentre ad esempio l'industria ne distruggeva oltre trentamila.

Tutto questo ci dice che oggi e probabilmente anche domani, in attesa di recuperare l'occupazione manifatturiera, il settore del turismo può davvero giocare un ruolo rilevante nel moderare gli effetti della crisi, ma è altresì vero che non può essere, da solo, in grado di risolvere i problemi del mercato del lavoro toscano, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, dal momento che è caratterizzato da una forte presenza di contratti a termine, da una elevata stagionalità e da un utilizzo di lavoratori con tassi di istruzione più bassi della media.

In conclusione il processo di internazionalizzazione del sistema turistico toscano costituisce senza dubbio un caso di successo, ma il rapido aumento del peso della domanda internazionale è anche il frutto della debolezza della domanda interna, che corrisponde ad una più generale difficoltà dell'economia italiana e toscana a generare valore aggiunto e redditi crescenti per i propri residenti. Il sistema turistico toscano è stato capace sino allo scorso anno di evitare i danni di una domanda interna fiacca attraendo flussi di turisti dall'estero ed appartenenti ai ceti medi e abbienti delle regioni del Nord e del Centro Italia. Quest'anno gli effetti sociali della crisi e il suo approfondirsi ed estendersi oltre i PIGS ad altri paesi europei che rappresentano parte importante della nostra domanda internazionale è alla base del crollo delle presenze italiane ma anche della fiacca dinamica di quelle straniere, insufficiente a compensare gli effetti negativi della prima. Dunque è chiaro che il persistere della crisi economica internazionale e della debolezza della domanda interna possa costituire una seria minaccia per il futuro del turismo toscano, che ancora oggi per circa il 50% dipende dalle presenze e dai consumi turistici degli italiani.

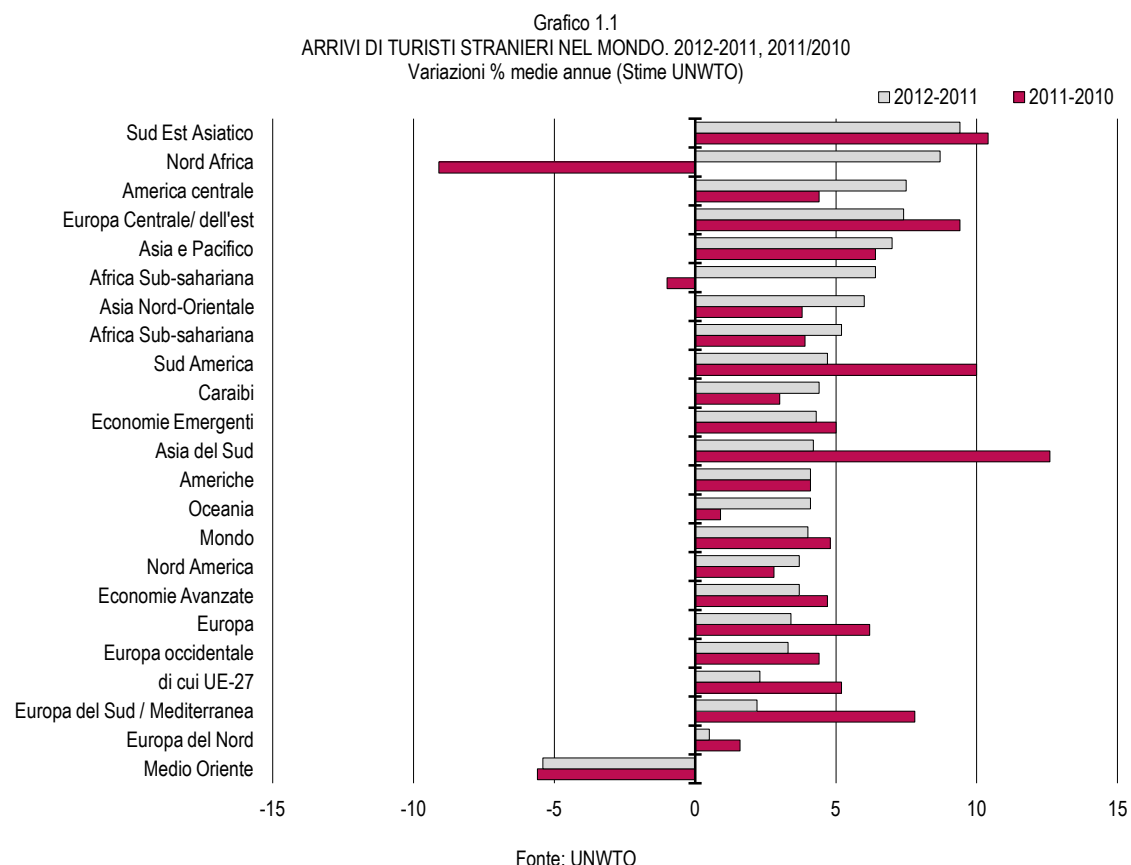
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il turismo internazionale

Nel 2012 si conferma, seppur con un ritmo di crescita lievemente inferiore al 2011, la ripresa del turismo internazionale manifestatasi a partire dagli ultimi due trimestri del 2009 a seguito della fase più acuta della crisi economica internazionale.

I proventi legati al turismo internazionale, stimati dall'UNWTO per il 2012, sono cresciuti del 4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1.075 miliardi dollari USA, pari a 837 miliardi di euro. A questa crescita è corrisposto il 4% di aumento degli arrivi di turisti internazionali che hanno raggiunto i 1,035 miliardi nel 2012.

L'analisi regionale relativamente agli arrivi mette in evidenza i differenziali tra le diverse aree del mondo con un trend di crescita che riguarda in misura lievemente superiore (+4,3%) i paesi emergenti e in particolare alcune specifiche aree, quali il Sud est asiatico (+9,4%) da un lato e l'America centrale (+7,5%) dall'altro, mentre l'area nord Africana (+8,7%) "rimbalza" rispetto al 2011 (-9,1%) a seguito della diminuzione dell'instabilità dovuta alla primavera araba.



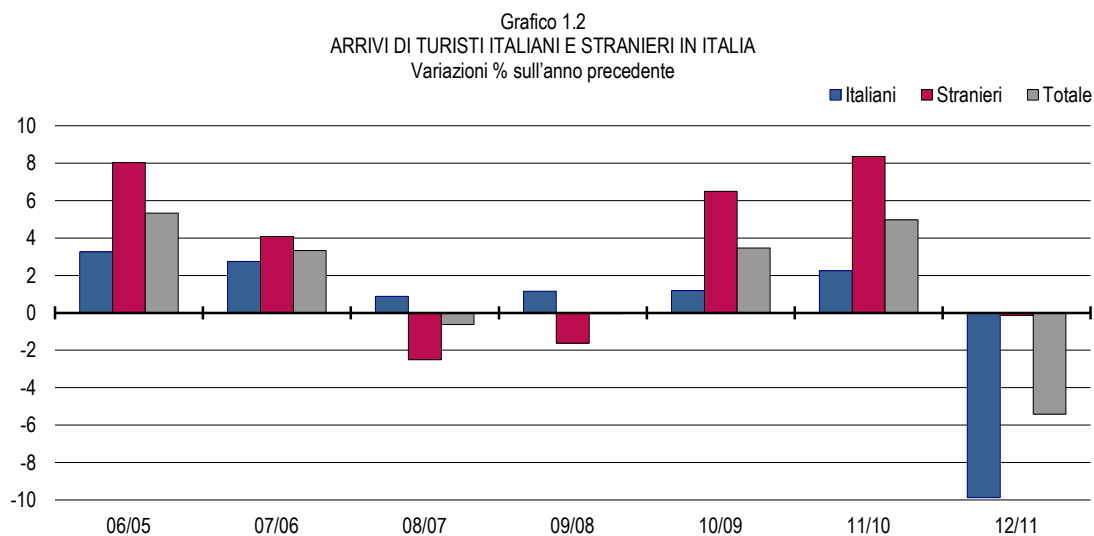
A queste performance particolarmente brillanti fanno seguito quelle dell'area dell'Asia e Pacifico (+7,0%), l'Africa (+6,4%) e a grande distanza l'Europa (+3,4%), con un fanalino di coda rappresentato dall'Europa del Sud (+2,2%) nella quale è inserito anche il nostro paese. Gli arrivi in Medio Oriente sono invece ancora fortemente penalizzati dall'instabilità politica legata al riaccutizzarsi del conflitto arabo israeliano e all'estendersi della primavera araba in Siria, ben presto degenerata in vera e propria guerra civile. Circa 99 paesi hanno fino sino ad oggi raccolto ed inviato ad UNWTO i dati relativi ai primi mesi del 2013. Di questi, 73 hanno riportato un incremento degli arrivi di turisti internazionali, 20 dei quali superiore al 10%, 26 paesi hanno invece rilevato una diminuzione. Sulla base di questo campione inevitabilmente distorto UNWTO stima una crescita del movimento internazionale complessivo nei primi due mesi del 2013 appena sotto al 4%, lievemente inferiore a quanto avvenuto quest'anno.

In conclusione sembra gradualmente attenuarsi dal 2011 al 2013 il ritmo di crescita del movimento turistico internazionale, ma naturalmente la cautela è d'obbligo trattandosi di un campione non rappresentativo di paesi e di dati relativi ai soli primi due mesi dell'anno in corso.

1.2

Il turismo in Italia

Come ogni anno i risultati numerici dell'anno passato, utilizzati per il precedente rapporto, sono stati rivisti dall'ISTAT e le dinamiche sono mutate. Analogamente a quanto verificatosi per l'anno precedente la dinamica dell'intervallo temporale 2011-2010 cambia di segno per quanto riguarda gli italiani (da -3,0% a +2,3%), mentre raddoppia la crescita degli arrivi stranieri (da +4,2% a +8,4%). Tutto ciò non può che indurre alla massima cautela nel commentare e utilizzare i dati provvisori relativi al 2012.

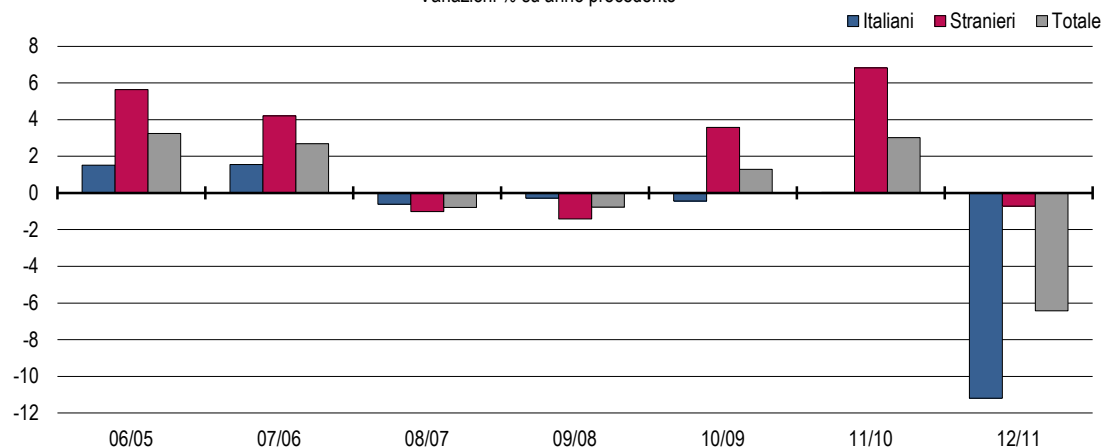


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Tuttavia, non si corre il rischio di sbagliare indicando il 2012 come un anno nero del turismo italiano. Gli arrivi complessivi di turisti in strutture ricettive ufficiali si riducono infatti del 5,4%

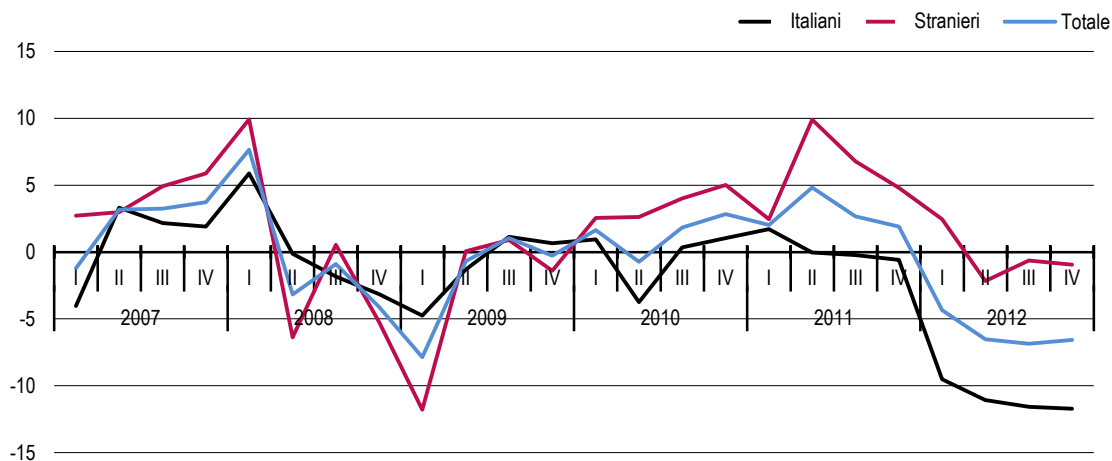
a causa del crollo degli arrivi italiani (-9,9%), mentre gli stranieri restano sostanzialmente stabili (-0,1%). Al crollo degli arrivi corrisponde quello ancora più netto delle presenze (-0,7% gli stranieri, -11,2% gli italiani), ciò che pare confermare la tendenza alla riduzione della durata media della permanenza¹.

Grafico 1.3
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2006-2012
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

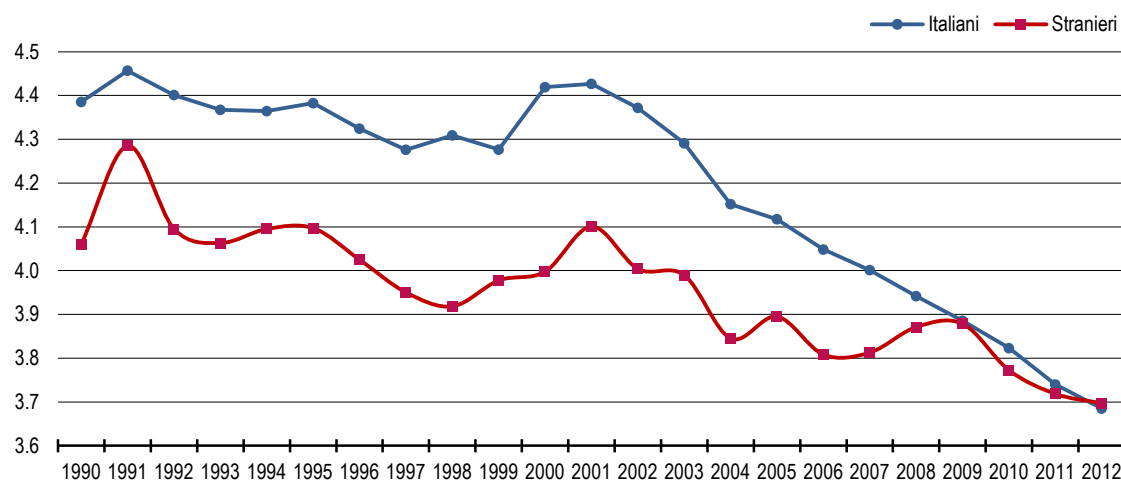
Grafico 1.4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2007-2012
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

¹ Quest'ultima dinamica non è facilmente commentabile. In essa infatti vi è riflesso in misura non determinata anche il cambiamento dei gusti dei consumatori che appaiono privilegiare sempre più spostamenti frequenti e di minor durata, ciò che non corrisponde necessariamente d una riduzione del livello di consumo turistico.

Grafico 1.5
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2012



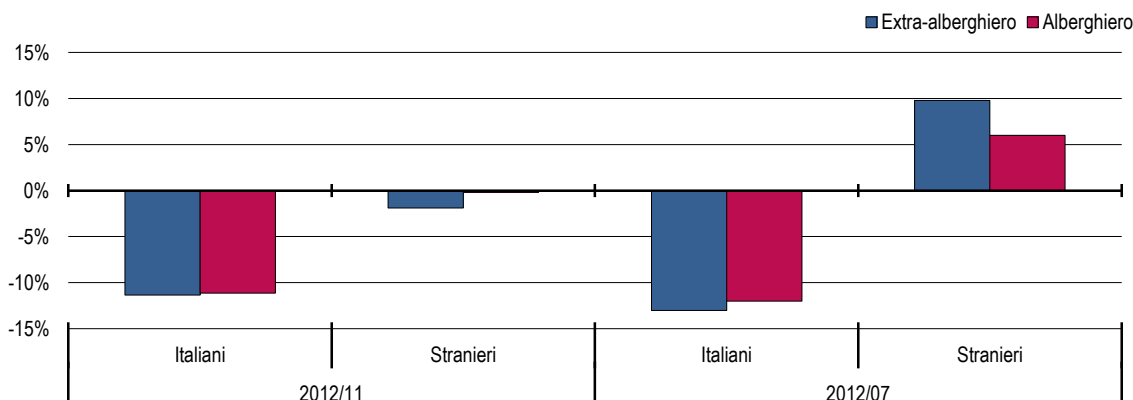
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Siamo dunque in presenza di una “decrecita infelice” che riguarda in modo particolare il segmento degli italiani e che deve essere messa in relazione con il perdurare della crisi economica, durante la quale il calo prolungato del PIL si è tradotto progressivamente in un aumento della disoccupazione, nella diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, tradottosi in una netta riduzione dei consumi turistici. L’osservazione della dinamica delle presenze su base trimestrale indica questo fenomeno in modo inequivocabile. La componente delle presenze di italiani comincia a decrescere a partire dal secondo trimestre del 2008 per non crescere sostanzialmente più. Al contrario, ad una quasi impercettibile ripresa nel quarto trimestre del 2010 segue una nuova più profonda caduta, che nel quarto trimestre non sembra ancora essersi conclusa, almeno a giudicare dall’andamento delle presenze certificato dai primi dati ISTAT relativi al gennaio 2013.

Il confronto delle dinamiche trimestrali di italiani e stranieri indica come la prima fase “finanziaria” della crisi (2008-2009) abbia avuto un carattere eminentemente internazionale, mentre su un piano interno il complesso degli ammortizzatori sociali ha funzionato da efficace cuscinetto per attutirne gli effetti, limitando così il cambiamento dei pattern di consumo turistico degli italiani. La seconda fase della crisi (2011-2012) è invece eminentemente europea, ed è legata in particolare ai debiti sovrani di alcuni Stati tra i quali l’Italia. In questa seconda fase gli effetti del prolungarsi ed approfondirsi della recessione dopo una breve e stentata ripresa nel 2010, si sono scaricati in misura rilevante sui livelli occupazionali e sul reddito disponibile delle famiglie, determinando la netta contrazione dei consumi interni e dei consumi turistici.

La chiave dei lettura per tipologia di esercizio ricettivo risulta certamente di minor rilevanza rispetto a quella rappresentata dalla provenienza dei turisti e tuttavia segnala come nel complesso del periodo critico 2007-2012 (Graf. 1.6) il settore extra-alberghiero (+9,8%) sia riuscito a intercettare in misura più significativa rispetto al segmento alberghiero (+6,0%) l’aumento complessivo delle presenze di turisti internazionali. La stessa conclusione emerge dall’osservazione dell’intero decennio duemila (Graf. 1.7).

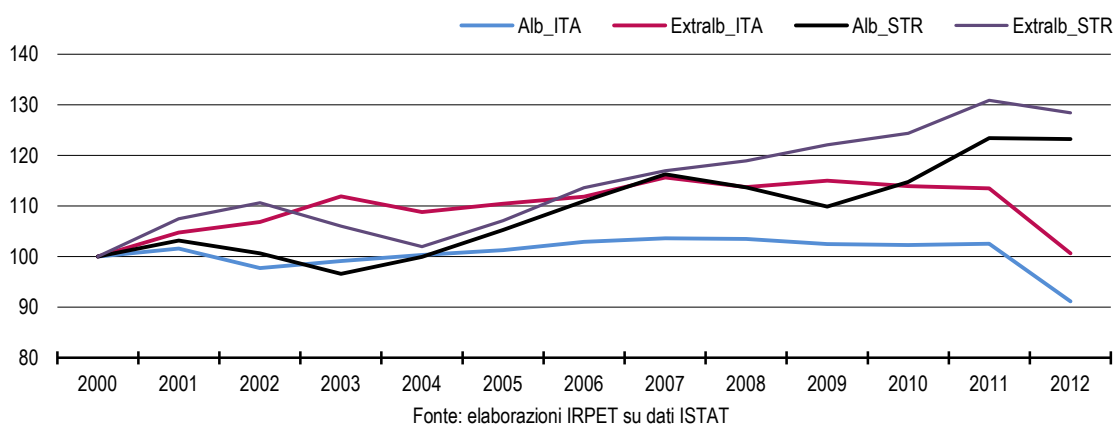
Grafico 1.6
VAR. % DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2012/11, 2012/07



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

La crisi del turismo degli italiani è del resto confermata dai risultati dell'ultima indagine campionaria dell'ISTAT sul turismo italiano, "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero", che stima un calo del numero dei viaggi con pernottamento degli italiani in Italia del -8,3% dove la flessione riguarda soprattutto i viaggi verso le regioni del Centro (-15,5%), in particolare nel segmento delle vacanze brevi (-21,2%). La relativa stabilità dei viaggi all'estero e l'aumento di quasi un terzo dei viaggi con mete extra-europee racconta degli effetti distributivi della crisi che tocca in modo particolare lo stile di consumo turistico dei ceti meno abbienti, che al margine tendono a viaggiare più vicino e a prediligere mete italiane o regionali.

Grafico 1.7
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2000-2012
NUMERO INDICE 2000=100

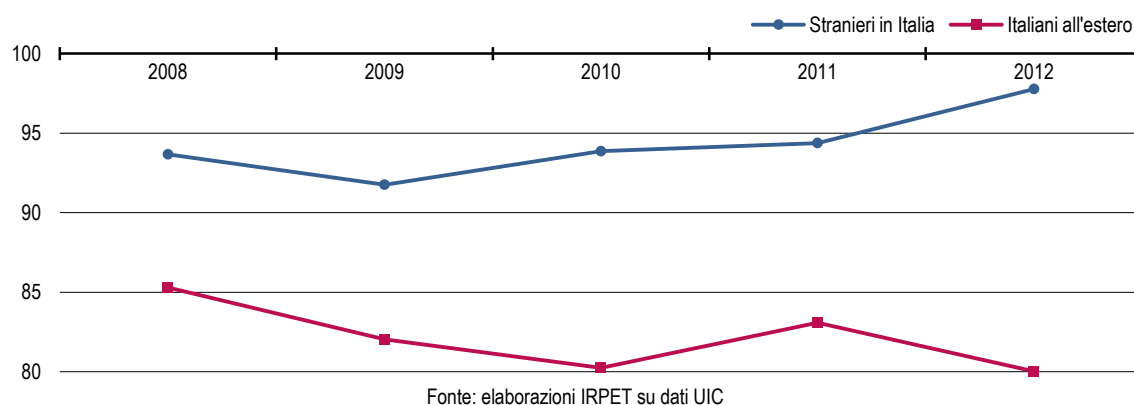


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso degli stranieri che entrano in Italia e degli italiani che vanno all'estero, sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informa-

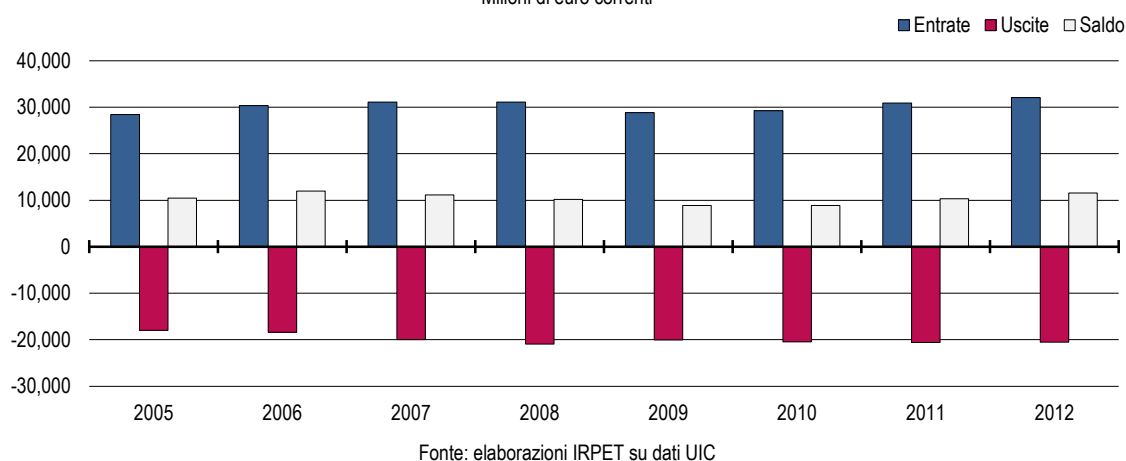
zioni riguardo alla spesa media dei turisti italiani che si recano all'estero e dei turisti stranieri che soggiornano almeno una notte in Italia.

Grafico 1.8
SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2008-2012
Euro correnti



I risultati confermano la caratterizzazione “interna” della crisi del turismo nel 2012. In seguito alla flessione verificatasi tra il 2008 e il 2009, l’anno nero della prima fase della crisi finanziaria internazionale, la spesa media giornaliera dei turisti stranieri in Italia ha infatti ripreso la sua crescita in termini nominali, crescita che accelera tra il 2011 e il 2012 passando da 94,4 a 97,8 euro. Viceversa la spesa media giornaliera dei turisti italiani all’estero declina quasi ininterrottamente tra il 2008 e il 2012 e passa durante l’ultimo intervallo temporale da 83,1 a 80 euro. I trend appena descritti, un turismo straniero in ripresa e che spende di più e un turismo italiano all’estero che spende di meno, sono alla base del netto aumento, sempre in termini nominali, del saldo della bilancia turistica, che cresce del 12%, riportandosi pressappoco ai livelli pre-crisi.

Grafico 1.9
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2005-2012
Milioni di euro correnti



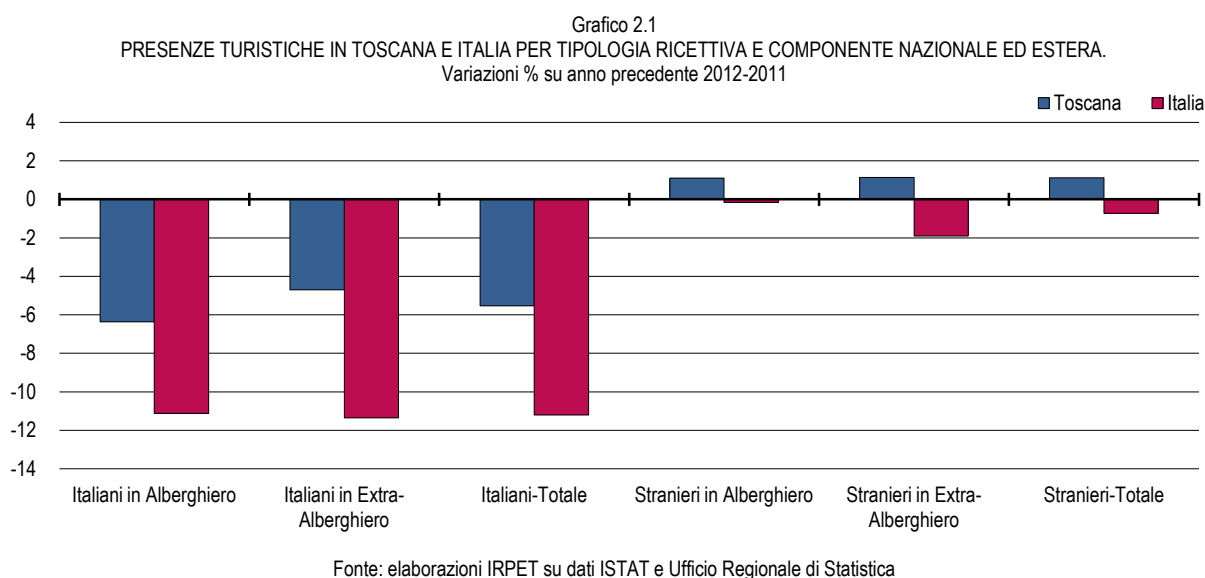
Nel complesso dunque anche il 2012 analogamente al 2011 mostra la divaricazione delle due componenti della domanda turistica, quella estera, trainata dal trend internazionale ancora crescente, anche se in progressivo affievolimento in Europa del sud, spinto in particolare dai paesi extra-europei di più recente sviluppo, e quella interna, che invece manifesta appieno una tendenza, che rischia di divenire strutturale, alla riduzione dei consumi turistici delle famiglie, in particolare di quelle del ceto medio e meno abbienti, più toccate dalla crisi.

L'osservazione della dinamica delle presenze turistiche negli ultimi 5 anni evidenzia l'incapacità dell'Italia di adottare un modello di crescita turistica *export led*, perché non riesce nel complesso a catturare quote di mercato internazionale sufficienti a compensare gli effetti negativi della diminuzione della domanda interna. A riprova di ciò basti osservare l'andamento della quota dei pernottamenti di residenti e non residenti in Italia sul totale dei pernottamenti di residenti e non nei paesi dell'Area dell'Euro. Nel complesso e sul segmento straniero l'Italia perde tra il 2000 e il 2011 una quota pari rispettivamente al 2% e all'1%.

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2012

2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale

La crisi economica si riflette inevitabilmente anche sull'annata turistica della Toscana. Nel 2012 la Toscana perde infatti poco meno di un milione di presenze turistiche, il -2,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta dunque di un risultato decisamente negativo, anche se decisamente migliore rispetto al dato nazionale (- 6,4%). Il risultato appare determinato essenzialmente dalla debacle della componente dei turisti italiani, mentre gli stranieri continuano a incrementare la loro presenza pur se ad un ritmo decisamente inferiore (+1,1%) rispetto agli scorsi due anni. La relativa maggior resilienza della Toscana rispetto al resto del paese sembra rintracciarsi non soltanto nel segmento straniero (+1,1% contro il -0,7% dell'Italia) ma anche in una capacità di contenere le perdite sul fronte degli italiani (-5,5% contro -11,2%), mentre una minor rilevanza euristica riveste la suddivisione tra esercizi alberghieri (-2,4%) e extra-alberghieri (-1,9%), che pure paiono resistere relativamente meglio dei primi ai morsi della crisi.

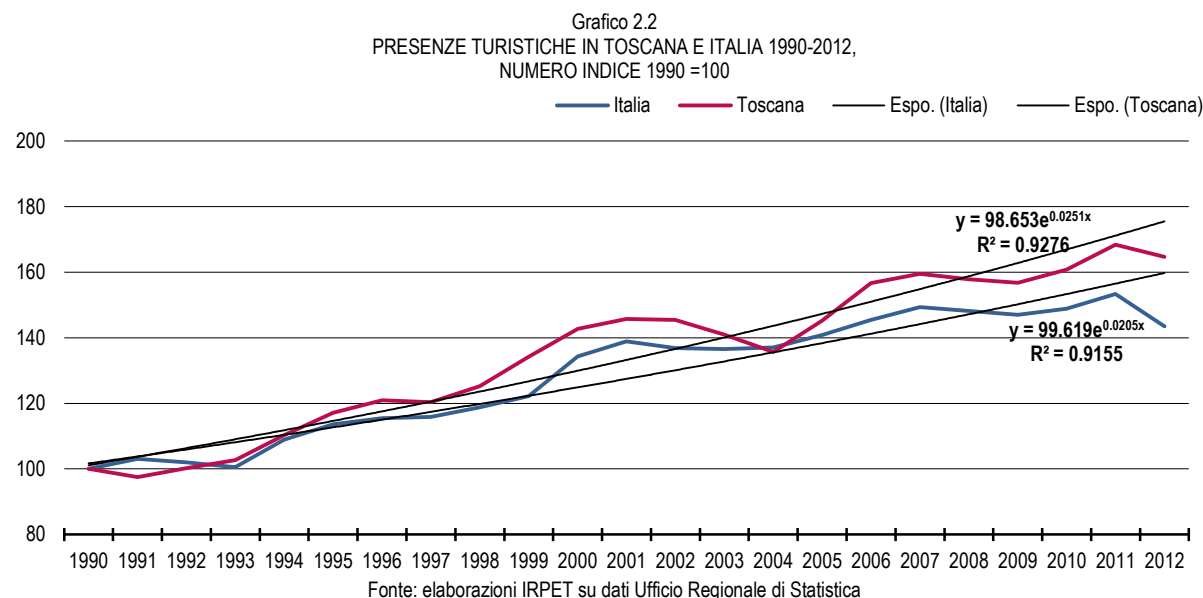


Anche sul fronte degli arrivi la Toscana (-0,1%) appare comportarsi meglio rispetto al complesso del paese (-5,4%) e la dinamica degli arrivi dall'estero (+1,6%) si mostra sostanzialmente in linea con quanto stimato dall'UNWTO per il complesso dell'area europea del sud-mediterranea (+2,2%). Tutto bene dunque? Naturalmente no.

Una lettura di medio periodo che abbracci il quinquennio della crisi 2007-2012 ci restituisce un'immagine più contrastata, soprattutto qualora si riesca ad andare oltre la mera lettura della dinamica della domanda in termini di presenze.

Quest'ultima evidenza ancora una volta la capacità del turismo Toscano di resistere alla crisi in termini di capacità attrattiva dei turisti, sia rispetto al complesso del paese sia se osservata nel confronto

con la dinamica delle presenze in Europa da Fonte Eurostat. Il grafico 2.2 evidenzia del resto in modo chiaro come la Toscana appaia avviarsi da metà anni '90 su un sentiero di crescita turistica superiore rispetto al complesso della nazione. Questa maggiore dinamicità si muta in maggiore resilienza durante la crisi.



Tra il 2007 e il 2012 mentre in Italia le presenze turistiche complessive si riducono del -3,9% aumentano di quasi altrettanto in Toscana (+3,2%) e conseguentemente il peso del turismo toscano sul complesso del turismo italiano aumenta ulteriormente dall'11,1 all'11,9%.

Rispetto al complesso delle presenze turistiche europee la Toscana negli anni 2000 sembra incrementare leggermente la propria quota di mercato sull'Europa a 27, che passa dall'1,6% del 2004 all'1,8% del 2007 per mantenersi invariata nel 2011. Contestualmente, tuttavia, aumenta anche il peso dell'offerta ricettiva della regione sia sull'Europa (passando dall'1,7% del 2002 all'1,9% del 2011) sia sull'Italia.

Tabella 2.3
QUOTA DI PRESENZE TURISTICHE SUL COMPLESSO DELL'UNIONE EUROPEA A 27. 2004-2011

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Germania	15,8	15,3	15,2	13,7	14,1	13,9	13,8	13,9
Grecia	2,4	2,5	2,5	2,8	2,9	3,7	3,5	3,6
Spagna	16,0	15,7	16,5	16,5	16,3	15,5	15,5	16,0
Francia	13,2	13,1	12,9	13,1	13,1	13,1	16,6	16,5
Italia	16,1	15,8	15,9	16,3	16,3	16,5	15,9	15,9
Toscana	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

2.2

La resilienza del settore ricettivo alla crisi. Tassi di occupazione e bilanci delle imprese

L'osservazione dell'andamento dei tassi di occupazione delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere durante la crisi sembra confermare la complessiva "resilienza" del settore ricettivo. Il tasso di occupazione lordo delle strutture alberghiere tra il 2007 e il 2012 diminuisce infatti di pochi decimali, e resta invariato per le strutture extra-alberghiere. Emerge tuttavia una certa differenziazione dell'andamento tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere.

Il confronto con alcune delle principali regioni turistiche europee evidenzia un gap strutturale nel settore alberghiero rispetto a regioni concorrenti quali l'Andalusia, la Catalogna, la Provenza o la Valle della Loira. Gli alberghi Toscani mostrano una minore capacità di riempire le proprie strutture e dunque una maggiore fragilità strutturale rispetto ai competitor stranieri. Tale gap non appare invece quando si osservi il comparto extra-alberghiero, tra i più competitivi in Europa anche quanto a tasso di occupazione.

La "buona notizia" rappresentata dalla tenuta sostanziale dei tassi di occupazione nel complesso delle strutture ricettive durante la crisi può naturalmente essere il frutto di politiche di prezzo particolarmente aggressive da parte delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere che avrebbero ridotto i prezzi delle camere nel tentativo, non sempre riuscito di raggiungere il *break even point*. È ciò che emerge da un'analisi dei bilanci delle imprese ricettive.

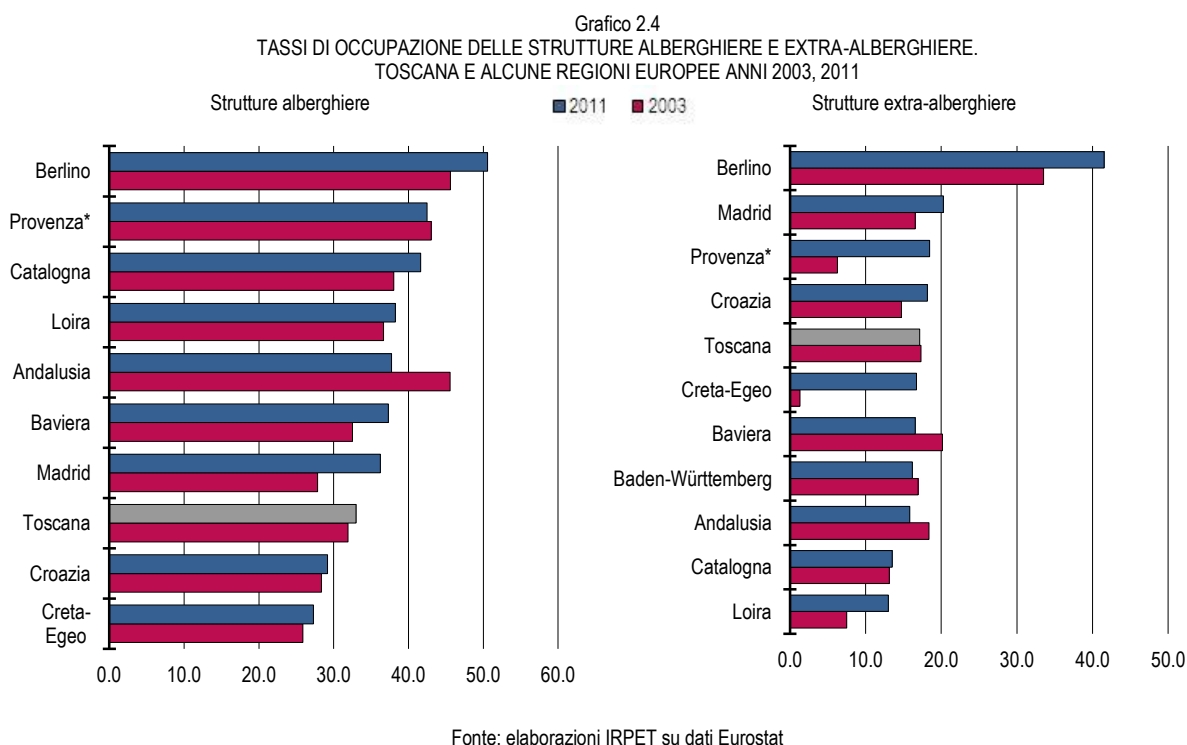


Tabella 2.5
TASSI DI OCCUPAZIONE DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE E EXTRA-ALBERGHIERE.
TOSCANA E ALCUNE PRINCIPALI NAZIONI EUROPEE A 27. ANNI 2004, 2007, 2011

	Strutture alberghiere			Strutture Extra-alberghiere			Totale delle strutture		
	2004	2007	2011	2004	2007	2011	2004	2007	2011
Spagna	33,2	35,8	37,7	20,5	20,5	18,2	31,7	33,6	31,5
Germania	41,6	44,6	44,3	23,4	17,9	17,1	28,2	27,1	27,9
UE 27	21,2	25,0	24,8	13,8	12,9	14,6	22,9	23,2	23,9
Toscana	32,1	32,5	31,6	15,3	17,2	17,2	21,4	23,6	23,0
Italia	30,8	34,0	33,0	13,9	14,3	14,0	22,5	23,0	22,4
Grecia	42,5	45,3	42,7	2,9	4,1	14,5	18,9	22,7	21,6
Francia	34,8	36,9	35,2	5,9	6,0	11,9	13,7	14,4	18,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

• *L'impatto della crisi sui bilanci delle imprese ricettive*

L'impatto della crisi emerge dunque soprattutto se osserviamo l'andamento dei principali indicatori di bilancio delle imprese del settore ricettivo. Lo si è fatto analizzando, durante l'intervallo (2007-2011), i dati relativi a un bilancio consolidato di un campione chiuso di 623 società di capitale del settore alberghiero (Ateco 2007 55.1) e 284 del settore extra-alberghiero (Ateco 2007 55.2 e 55.3²), i cui bilanci provengono dalla banca dati AIDA. Gli indicatori risultanti costituiscono dunque una valutazione dell'andamento in media del settore che non tiene conto dell'eterogeneità interna ed esclude dall'osservazione le imprese che sono "nate" e/o "morte" durante l'intervallo temporale.

Ciò detto, un primo dato interessante riguarda l'evoluzione del volume dei Ricavi delle vendite ed il Valore aggiunto. Entrambi rimangono sostanzialmente stabili in termini nominali (rispettivamente +9% e +1%) nel comparto alberghiero mentre flettono seppure in misura contenuta nel comparto extra-alberghiero (-6,7% e -2,9% rispettivamente). L'andamento dell'*Ebitda* che rappresenta un indicatore tra i principali della redditività della gestione caratteristica, evidenzia l'impatto della crisi anche per il settore alberghiero (-22% in termini nominali) mentre nel settore extra-alberghiero la diminuzione appare più contenuta ma pur sempre rilevante (-8,8%).

Tabella 2.6
RICAVI DELLE VENDITE, VALORE AGGIUNTO, EBITDA DELLE IMPRESE DEL SETTORE RICETTIVO
Variazioni % 2007-2011 a prezzi correnti

	Alberghi	Extra-alberghiero
Ricavi delle vendite	8,4%	-6,7%
Valore aggiunto	-1,4%	-2,7%
EBITDA	-22,4%	-8,8%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati AIDA

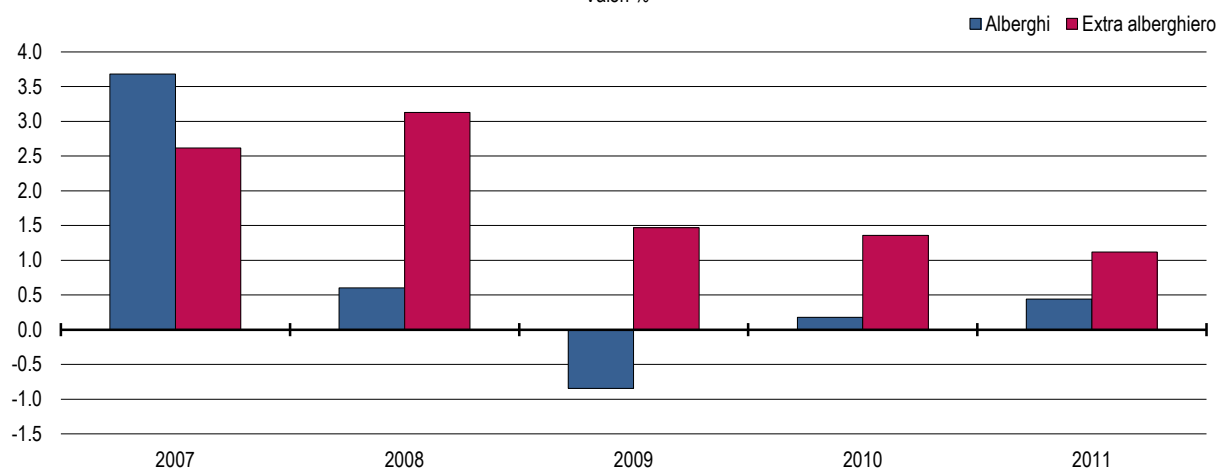
Sembra dunque possibile concludere che la tenuta del tasso di occupazione delle strutture, che si verifica in generale ed in particolare per il settore extra-alberghiero, ossia lo sforzo delle imprese del settore ricettivo per mantenere la propria attrattività sui mercati, venga pagato con una riduzione dei margini operativi e dei margini sulle vendite, come messo in rilievo dall'andamento del ROI e del ROS.

L'osservazione dell'andamento dei due indici per tutti gli anni dell'intervallo ridimensiona molto le differenze tra il settore alberghiero ed extra-alberghiero. L'efficienza della gestione operativa ed i margini sulle vendite si riducono in modo molto rilevante per tutti e due i settori, anche se il settore extra-

² Di cui 85 campeggi.

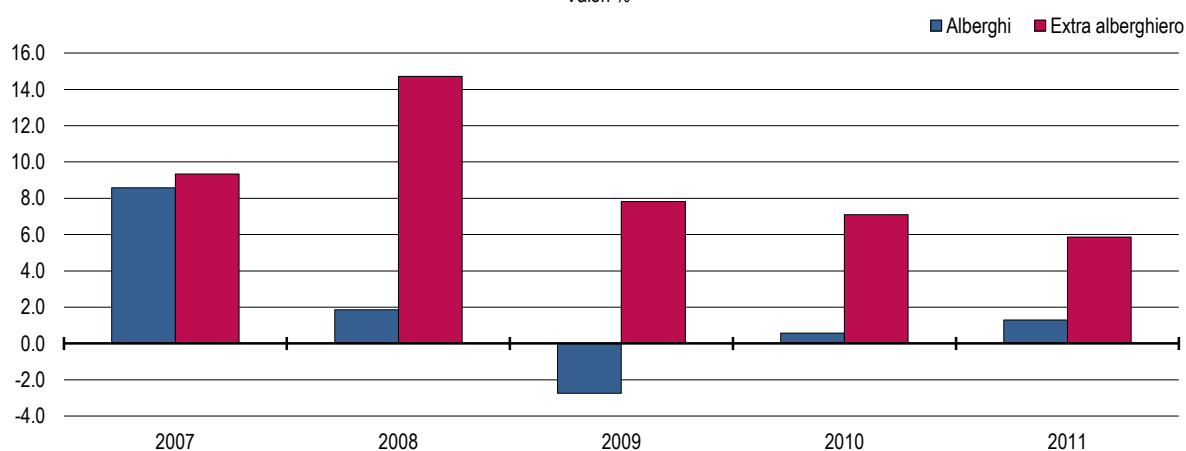
alberghiero mostra senza dubbio una maggiore resilienza, dovuta in modo particolare alla buona capacità dei camping di mantenere buoni margini sulle vendite.

Grafico 2.7
ROI OPERATIVO. ANNI 2007-2011
Valori %



Fonte Elaborazioni IRPET su dati AIDA

Grafico 2.8
ROS. ANNI 2007-2011
Valori %



Fonte Elaborazioni IRPET su dati AIDA

Gli indicatori di solidità finanziaria e relativi all'indebitamento delle imprese ed al suo costo segnalano da un lato una certa solidità patrimoniale del settore con un indice di indipendenza finanziaria che si porta fuori dalla zona critica (situata al di sotto del 33%) anche se pur sempre in zona di sorveglianza. D'altra parte si tratta di imprese con elevati asset immobiliari e dunque da questo punto di vista le soglie di attenzione dell'indicatore possono essere "rilassate". Si evidenzia tuttavia, almeno per il settore alberghiero, il

peso crescente dei debiti rispetto al fatturato, situazione potenzialmente critica se non fosse che si registra anche un movimento opposto di diminuzione del costo unitario dell'indebitamento che tuttavia resta elevato, soprattutto se confrontato con la redditività della gestione operativa manifestamente insufficiente a generare una leva del debito positiva. Tale scarsa redditività si riflette nella decrescente capacità dei flussi di cassa generati nel coprire il debito, un segnale di sofferenza da non sottovalutare soprattutto considerando che il 2011 è stato un anno di boom delle presenze e che viceversa il 2012 è di nuovo un anno di crisi. Dalla lettura contestuale dei dati relativi alle presenze, ai tassi di occupazione e agli indicatori economico-finanziari delle aziende ricettive, emergono chiaramente alcune criticità ed opportunità. Il sistema mostra nel suo complesso una certa resilienza alla crisi e cerca di darvi una risposta in termini di competitività riducendo i prezzi, da un lato giocando sul costo del lavoro e dall'altro riducendo i prezzi e dunque i margini sulla gestione operativa, in questo modo mantenendo un tasso di occupazione delle strutture nel complesso pressoché inalterato, almeno sino al 2011.

La riduzione dei margini, tuttavia se non compensata da un più elevato turnover del capitale operativo, dunque da un nuovo aumento del fatturato attraverso un aumento del tasso di occupazione delle strutture potrebbe condurre nel tempo ad un'insostenibilità della gestione per un numero crescente di imprese nel momento in cui la riduzione dei flussi di cassa non consentisse più di ripagare i debiti contratti, che restano piuttosto onerosi e pesano sui ricavi in modo cospicuo.

Dunque da un lato occorre lavorare sul costo del credito, dall'altro su un recupero di competitività che a giudicare dai dati non potrà essere effettuato più di tanto comprimendo ulteriormente i prezzi e i margini, quanto piuttosto attraverso un rilancio degli investimenti e un up-grade qualitativo complessivo del sistema.

Tabella 2.9
ALCUNI INDICATORI DELL'EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO DELLE IMPRESE RICETTIVE TOSCANE. 2007-2011

		2007	2008	2009	2010	2011
Settore alberghiero	Indice di indipendenza. finanziaria (%)	27,9	36,9	36,6	33,7	35,7
	Debt/Equity ratio	0,7	0,5	0,6	0,7	0,6
	Debiti v/banche su fatt. (%)	45,2	61,5	67,4	71,8	62,0
	Oneri finanziari su fatturato. (%)	6,3	7,1	6,2	5,2	5,1
	Mol su debiti finanziari	35,3	16,0	9,7	13,3	16,2
Settore extra-alberghiero	Indice di indipendenza. finanziaria (%)	26,3	38,9	39,2	38,9	37,5
	Debt/Equity ratio	0,6	0,3	0,3	0,3	0,3
	Debiti v/banche su fatt. (%)	67,5	56,4	58,1	63,0	59,7
	Oneri finanziari su fatturato. (%)	9,3	10,0	7,8	6,1	6,8
	Mol su debiti finanziari	28,2	42,7	33,1	29,2	29,0

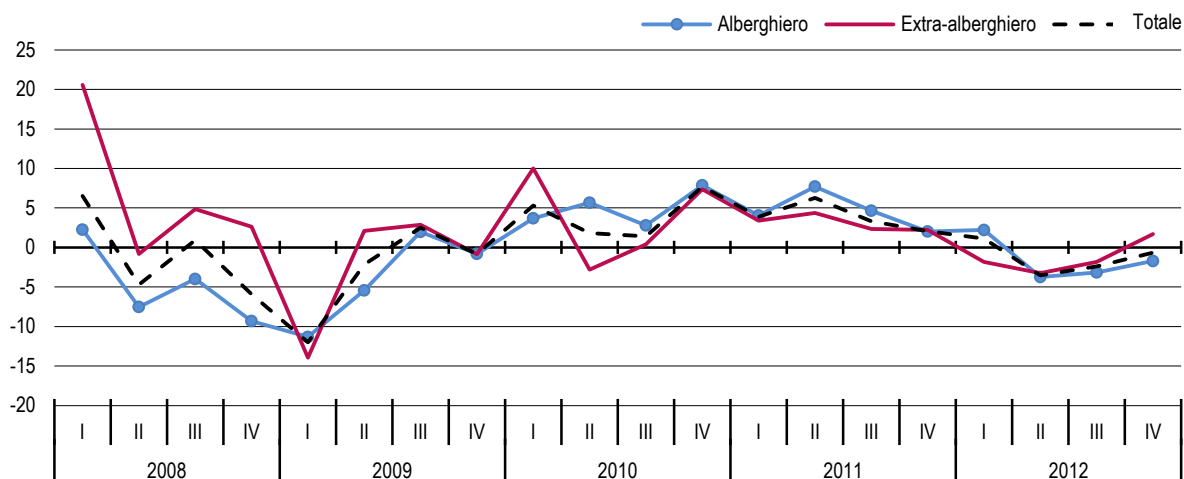
Fonte Elaborazioni IRPET su dati AIDA

- *L'analisi dell'andamento delle presenze per trimestre*

L'analisi delle variazioni trimestrali tra il 2008 ed il 2012 per tipologia di esercizio e origine (Graf. 2.10 e 2.11) conferma quanto si era osservato nella scorsa edizione del rapporto. Per la Toscana gli effetti della recessione mondiale del 2008 si manifestano in modo drammatico "solo" tra l'ultimo trimestre del 2008 e il secondo trimestre del 2009 grazie, in particolare, alla tenuta della componente straniera. Tuttavia come osservavamo, l'affievolirsi del trend di crescita del turismo, a partire dal quarto trimestre 2011, in corrispondenza della seconda fase di una crisi oramai chiaramente di tipo *double dip*, almeno per l'Italia preannunciava una nuova contrazione in particolare della componente del turismo nazionale. A preoccupare, nel contesto della più generale crisi europea, erano i caratteri ormai strutturali e gli effetti cumulati della crisi economica italiana, in termini di riduzione dell'occupazione e del reddito

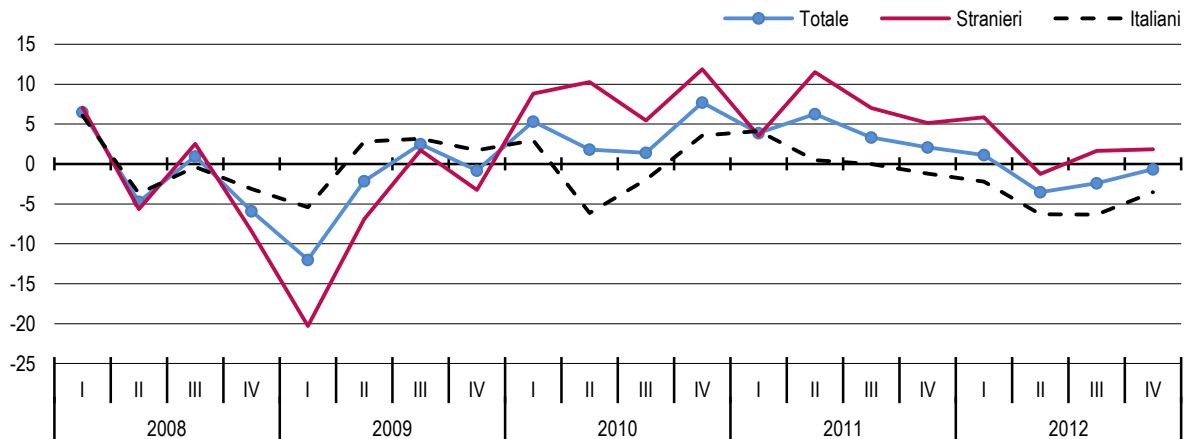
disponibile delle famiglie che non potevano non avere, ed infatti hanno avuto profonde ripercussioni sui comportamenti turistici degli italiani che nel 2012 sono diminuiti in modo cospicuo per la prima volta anche nella nostra regione, in particolare nei due trimestri centrali dell'anno (-6,3%), quelli maggiormente caratterizzati dall'attività turistica in Toscana. La tenuta del segmento degli italiani che ancora oggi rappresentano poco meno del 50% delle presenze in Toscana, e la capacità competitiva sui mercati stranieri si delineano quindi come la doppia sfida del sistema turistico toscano dei prossimi anni e sono l'oggetto dell'approfondimento del paragrafo successivo.

Grafico 2.10
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA IN ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2008-2012
Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.11
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: ITALIANI E STRANIERI. 2008-2012
Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Box 2.1

L'IMPATTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE DEL TURISMO CONGRESSUALE IN TOSCANA

A discapito di una notevole visibilità esteriore, il turismo congressuale è in realtà un settore poco conosciuto nelle sue reali implicazioni economiche e produttive.

Partendo da questa considerazione, la Regione Toscana, con il contributo tecnico di un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione di IRPET e di Unicredit, ha promosso uno studio relativamente all'impatto del turismo congressuale sull'economia regionale, questo con lo scopo di valutare la rilevanza e delineare le caratteristiche ottimali di eventuali politiche ed ulteriori interventi a supporto del settore.

Attraverso un'indagine diretta condotta sugli alberghi congressuali e sulle strutture specializzate in Toscana, sono state analizzate, a livello di campione, le caratteristiche della domanda e dell'offerta. Il gruppo di lavoro ha poi integrato i dati raccolti attraverso l'indagine con quelli resi disponibili da Toscana Promozione, per quanto riguarda l'offerta, e da Provincia di Firenze (Convention Bureau di Firenze - Centro Studi Turistici), per quanto concerne la domanda, per arrivare a quantificare le presenze congressuali in tutta la regione attraverso opportune ipotesi ed imputazioni.

Tabella 1
STIMA DELLE PRESENZE CONGRESSUALI IN TOSCANA. ANNO 2012

Province	Contenitori congressuali	Strutture ricettive	Totale presenze
Firenze (*)	1.125.336	123.934	1.249.270
Siena	378.984	37.662	416.646
Lucca	346.845	57.932	404.777
Pistoia	343.663	28.474	372.137
Pisa	247.352	59.382	306.734
Massa Carrara	165.679	11.308	176.987
Prato (**)	70.960	27.093	98.053
Arezzo	55.503	8.551	64.054
Livorno	15.910	33.063	48.974
Grosseto	—	18.885	18.885
TOTALE TOSCANA	2.750.232	406.285	3.156.517

(*) Nel caso della provincia di Firenze le presenze coincidono con quelle stimate (ed in buona parte rilevate) dal CST

(**) Si assume che Prato abbia un tasso di occupazione dei posti a sedere nelle sale pari alla media toscana; la mancanza di osservazioni su Prato non ha consentito di "territorializzare" il dato sui tassi di occupazione

Fonte: IRPET

Sulla base dei dati così elaborati, relativi ai flussi regionali del turismo congressuale, alle giornate di presenza di turisti congressuali in Toscana e al sistema locale dell'offerta (sale congressuali, strutture specializzate, alberghi congressuali, servizi integrati, ecc.) è stato poi possibile effettuare una stima della valenza economica ed occupazionale del settore congressuale in Toscana nel 2012.

Pur trattandosi di valutazioni approssimative, che dipendono – ricordiamo – dalle imputazioni effettuate, sulle quali poi è stato applicato il modello econometrico di IRPET input-output, le stime sono comunque indicative della rilevanza del turismo congressuale nel sistema economico regionale: un turismo che possiamo considerare tra i più sensibili a fattori organizzativi ed infrastrutturali e sul cui posizionamento pesano molto gli aspetti legati alla competitività e meno quelli associati all'attrattività turistica, come tipicamente intesa.

In termini prettamente quantitativi (Fig. 2), gli oltre 3 milioni di giornate di presenza congressuale determinano una spesa complessiva di oltre 354 milioni di euro, che a sua volta produce un impatto quantificabile in 307,4 milioni di euro di valore aggiunto e in 5.435 unità di lavoro.

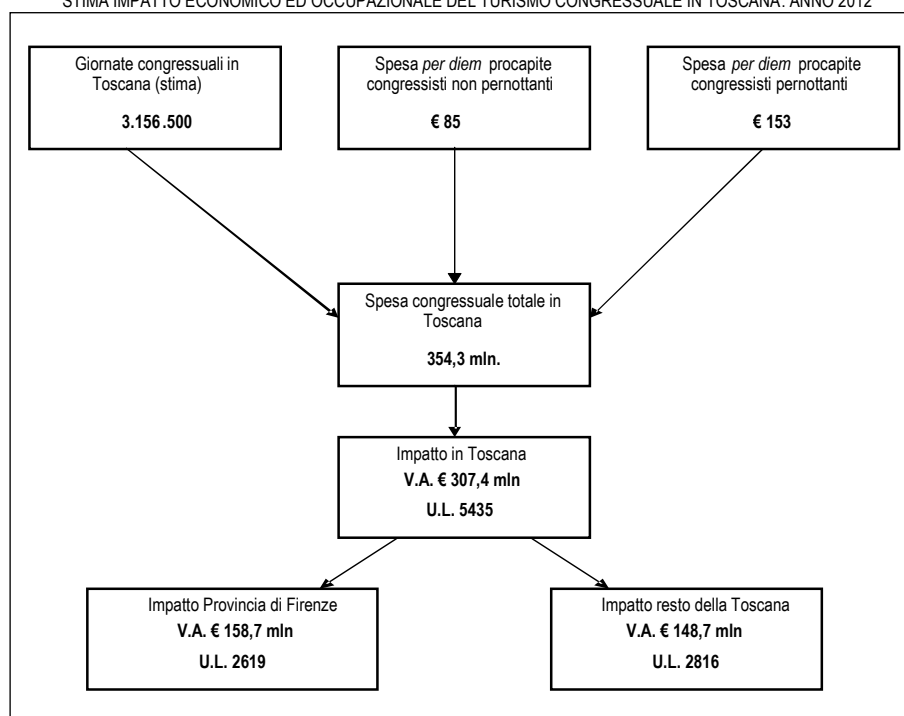
Le stime elaborate ci dicono quindi che il settore del turismo congressuale, pur avendo sofferto dal 2008 in poi gli effetti della crisi economica internazionale (la cui principale conseguenza è stata una stagnazione delle presenze congressuali, associata ad un impoverimento del "valore complessivo" degli eventi, in termini sia qualitativi che economico-dimensionali, es. numero di partecipanti, durata, budget), produce ancora un impatto importante sull'economia dei nostri territori.

Nella lettura dei dati dell'impatto si devono tuttavia considerare alcuni aspetti qualificanti e fondamentali per una corretta interpretazione del fenomeno, sia in generale che nella nostra regione.

Per prima cosa, malgrado la maggior visibilità degli eventi internazionali, la realtà è che nel settore dominano gli eventi locali e regionali, eventi spesso di dimensione medio-piccola e di durata abbastanza breve, quindi con un impatto economico più modesto e soprattutto prospettive di mercato e di domanda, per definizione, limitate.

In secondo luogo esiste una rilevante differenza tra le possibilità e il volume di affari sviluppato dalle diverse destinazioni, e, nel caso della nostra regione, si ravvisa una certa dicotomia tra la città di Firenze ed il resto della Toscana. Questo perché Firenze, oltre a possedere le dotazioni strutturali ed infrastrutturali, è una destinazione che gode di un marchio turistico forte e competitivo su scala nazionale ed internazionale, il che le consente attualmente di intercettare quote della domanda di eventi i cui promotori sono particolarmente interessati alla bellezza della *location* e all'offerta culturale e artistica cittadina.

Figura 2
STIMA IMPATTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE DEL TURISMO CONGRESSUALE IN TOSCANA. ANNO 2012



Fonte: IRPET

Ne consegue che gli interventi mirati di sostegno al settore (investimenti strutturali, politiche di prezzo, investimenti nella promozione, ecc.) devono ovviamente tener conto dei diversi “turismi congressuali” presenti in regione e realisticamente “aggredibili” dai vari territori. Le differenze territoriali attualmente in essere sono evidenziate dalla tabella 3, in cui gli indicatori dell’impatto sono calcolati su base provinciale.

Tabella 3
STIMA DELL'IMPATTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE DEL TURISMO CONGRESSUALE IN TOSCANA PER PROVINCE. ANNO 2012

Province	Valore aggiunto Milioni €	Unità di lavoro
Firenze	158,7	2619
Siena	32,9	612
Lucca	30,3	605
Pistoia	25,7	508
Pisa	26,8	464
Massa Carrara	12,5	241
Prato	11,3	210
Arezzo	4,4	83
Livorno	3,7	70
Grosseto	1,1	22
TOTALE TOSCANA	307,4	5435

L'ultima considerazione riguarda quindi le complessità del congressuale e le sue possibilità di crescita: questo settore lascia poco spazio alla spontaneità, richiede programmazione e politiche di sostegno mirate, con investimenti, anche significativi, su promozione, risorse umane, strutture, coordinamento, governance. Il tutto con strategie “customizzate” nei vari territori e destinazioni.

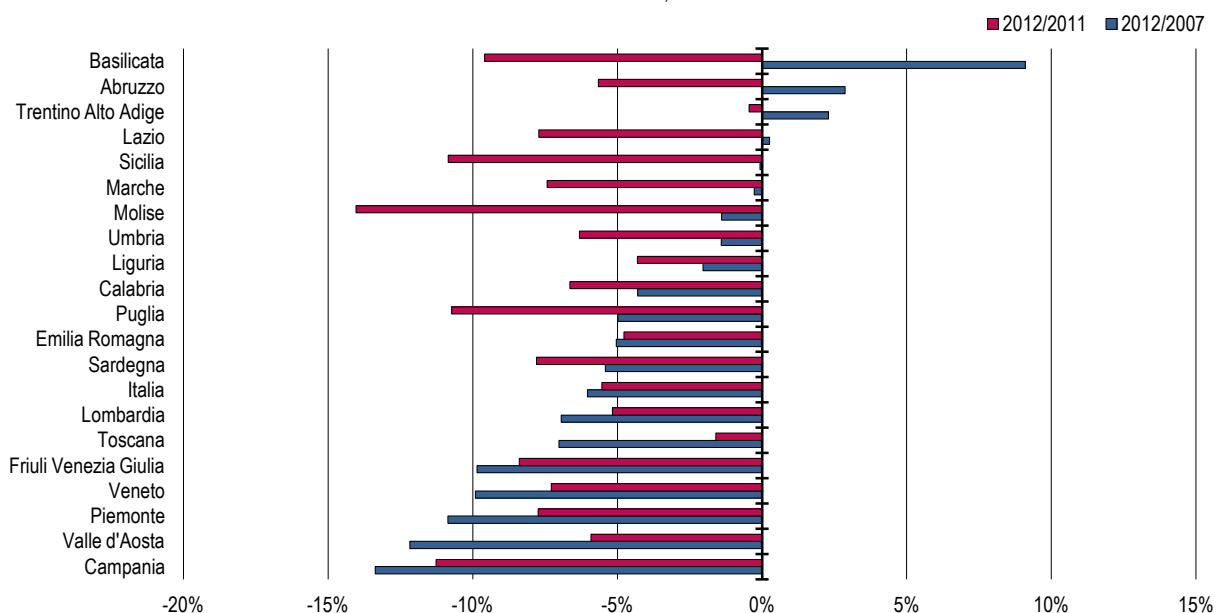
2.3

I principali mercati interni e internazionali

Non vi è dubbio che il risultato negativo del 2012 sia caratterizzato da una netta flessione delle presenze degli italiani in Toscana (-5,5%), anche se in misura dimezzata rispetto a quanto accade nel complesso del paese (-11,1%). A destare preoccupazione è il fatto che a determinare tale risultato negativo abbiano contribuito in misura preponderante proprio quei mercati forti che avevano rappresentato i baluardi della tenuta del turismo interregionale sino a ieri. Come se un argine fosse venuto meno, la crisi ha infine inciso sui redditi e sui comportamenti turistici degli italiani delle regioni con un PIL pro-capite più elevato, in particolare quelle del Nord Lombardia in testa e del Lazio, che avevano rappresentato sino ad oggi i due fattori stabilizzanti delle performance del turismo nazionale in Toscana. Cadute, si badi bene, pur sempre inferiori in termini percentuali rispetto a quelle registrate in alcune delle regioni meridionali, quasi tutte in doppia cifra e che pure lo scorso anno avevano subito dei ridimensionamenti, ma decisive in termini di contributo alla caduta complessiva rappresentandone da sole oltre il 60%.

Uno sguardo a tutto il periodo della crisi che segue il 2007 conferma l'impatto della crisi sul complesso delle presenze italiane (-6%), ed evidenzia una diminuzione particolarmente consistente delle presenze dalle regioni settentrionali, Piemonte (-11%), Veneto e Friuli Venezia Giulia (-10%), e Lombardia (-7%). Flette nettamente anche il turismo interno dei toscani (-7%) mentre resta sostanzialmente stabile un mercato chiave come il Lazio (+0,3%) le cui perdite si concentrano quasi esclusivamente nel 2012. Come sempre in questo tipo di confronti conta molto anche il punto di partenza dell'analisi.

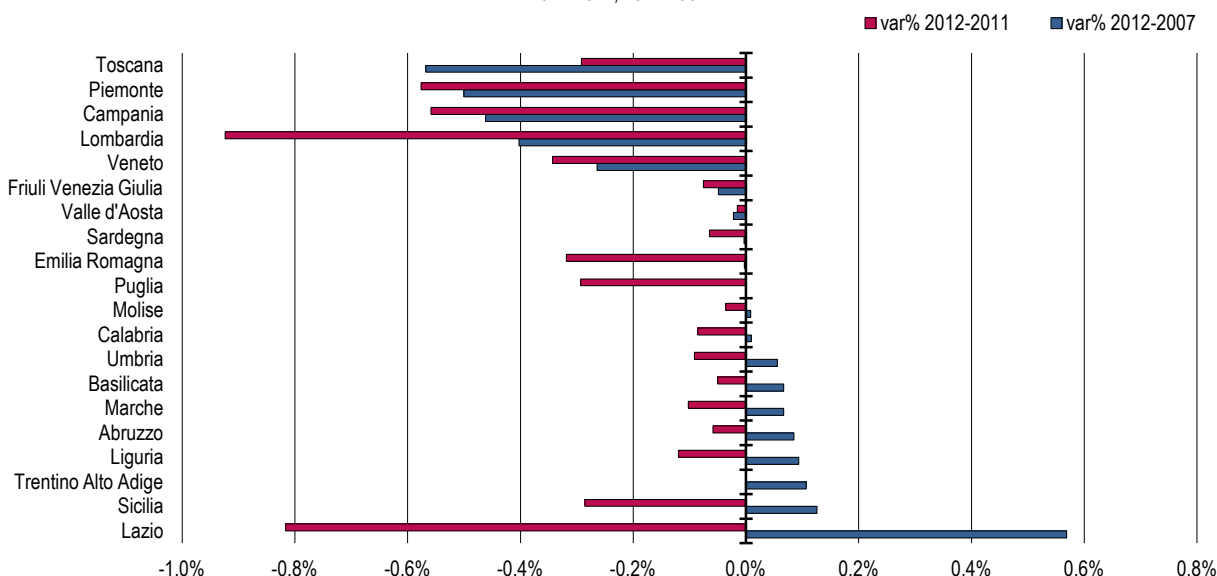
Grafico 2.12
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA.
Variazioni % 2012/2011, 2012/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Se allargassimo lo sguardo al biennio precedente 2005-2007 scopriremmo infatti che sia le regioni settentrionali che il Lazio erano cresciute in doppia cifra e che dunque il 2007 rappresentava un anno di picco. Non vi è dubbio tuttavia, che la crisi del turismo interregionale e interno rappresenta una sfida cruciale per l'economia del turismo in Toscana rappresentando queste ultime circa il 50% delle presenze complessive.

Grafico 2.13
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE DI PROVENIENZA.
2012-2011, 2012-2007



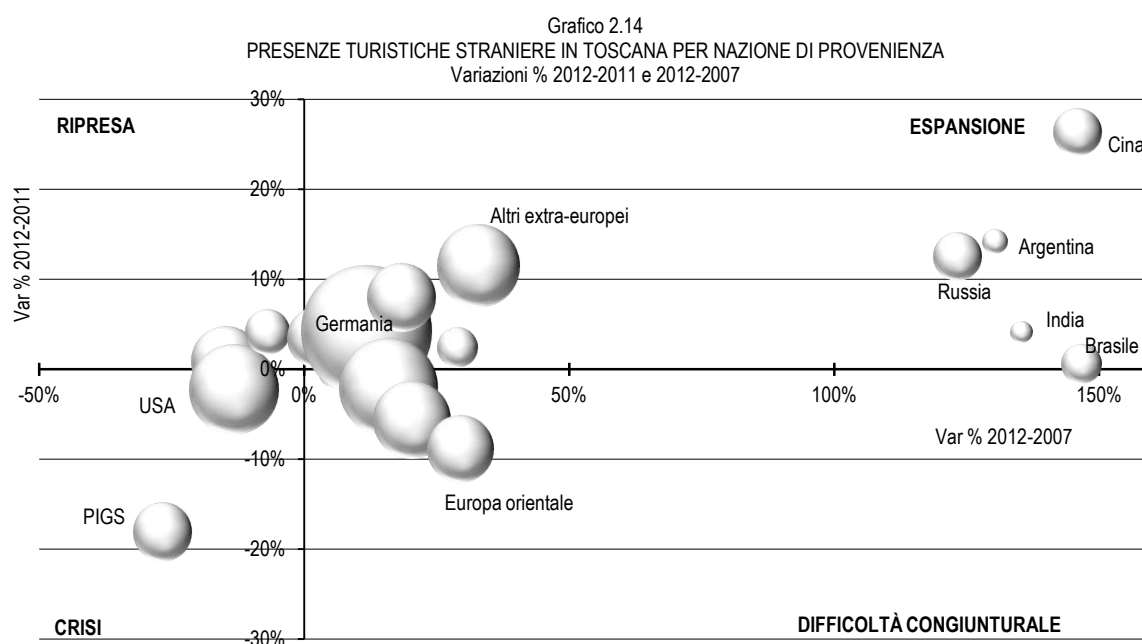
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

L'analisi dei mercati internazionali sul breve e medio periodo fa emergere i seguenti fatti stilizzati.

1. L'internazionalizzazione del turismo toscano appare ancora premiata dalla maggior parte dei mercati internazionali, molti dei quali situati ancora nel 2012 nel quadrante di "espansione" che segnala crescita delle presenze sia sul breve e che nel medio periodo pur in coincidenza della "crisi".
2. Il fatto appare tanto più significativo se lo si legge in contrapposizione all'approfondirsi e all'estendersi della crisi legata ai debiti sovrani che si traduce nella diminuzione dei turisti provenienti in particolare dai paesi cosiddetti PIGS (Portogallo Irlanda Grecia e Spagna), le cui presenze nel 2012 si riducono complessivamente del -18,2% e nel cui ambito primeggiano in negativo greci (-28%) e spagnoli (-21%).
3. Accanto a questa dinamica emergono gli effetti congiunturali negativi dell'estensione della crisi economica a paesi dell'area euro fino a ieri non toccati dalla crisi. Ci si riferisce in primo luogo a paesi come la Francia ma anche ai Paesi Bassi e il Belgio per i quali ha certamente contato il mutarsi in negativo delle aspettative di crescita economica a determinare il calo delle presenze nel 2012 (rispettivamente -5,7% e -2%). In secondo luogo ci si riferisce all'indebolirsi della crescita in alcuni paesi dell'Europa orientale, le cui presenze in Toscana si riducono nel 2012 di un significativo -9%.
4. I paesi emergenti rappresentano dunque il motore principale della più recente crescita del turismo internazionale in Toscana. I mercati dell'occidente sviluppato rivestono ancora un ruolo largamente preponderante ma, se osservati nel tempo, tendono a perdere rilevanza a causa del maggior dinami-

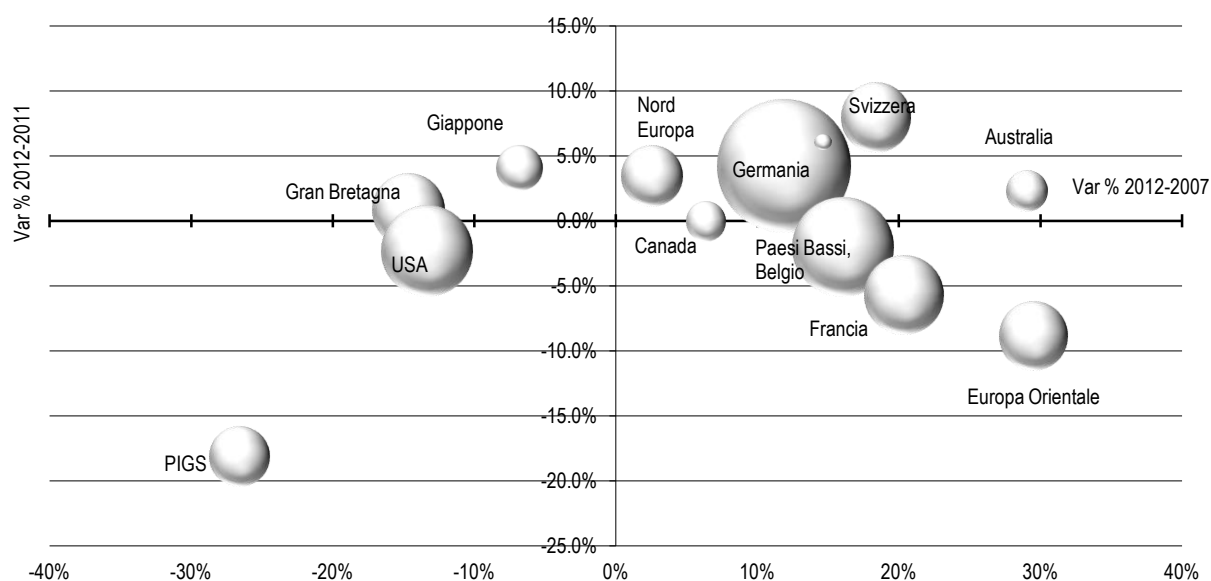
smo dei nuovi mercati, in particolare i paesi cosiddetti BRIC il cui peso sul totale delle presenze straniere passa, proprio durante gli anni di crisi, 2007-2012, dal 4% all'8%. I BRICS contribuiscono alla crescita complessiva degli stranieri per circa 6,2 punti percentuali ossia per poco meno della metà dell'incremento complessivo nel periodo (+12,1%).

5. Secondi per importanza a trainare la crescita durante la crisi appaiono i paesi dell'Area tedesca (Austria + Germania) il cui contributo risulta di 2,6 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, pari a oltre il 20% dell'incremento complessivo degli stranieri. Il mercato tedesco e austriaco vale ancora oggi circa il 21,4% del totale delle presenze una percentuale che è la stessa del 2007 a testimonianza del fatto che l'area tedesca ha ormai abbondantemente recuperato i livelli pre-crisi. Del resto la crescita del 2012 (+4,2%) consolida una tendenza che dura ormai dal 2009. Ad essa si affianca, pur se meno continua, la crescita delle presenze a dai paesi dell'area Nord Europea che recupera anch'essa i livelli del 2007 e realizza un incremento piuttosto rilevante quest'anno (+4,2%)
6. Complessivamente invece il 2012 conferma la debolezza del trend del turismo anglo-americano, nel cui ambito la componente degli inglesi realizza un incremento modesto, sotto la media (+0,8%), mentre gli statunitensi diminuiscono del 2,3%. Se osserviamo tutto l'intervallo 2007-2012 le dinamiche negative divengono a due cifre, -15% e -13% rispettivamente, tanto da farci interrogare se al di là dell'indubbio effetto della diminuzione dei redditi anche sulle sponde oltre atlantiche non agisca in misura rilevante un tasso di cambio particolarmente sfavorevole a far diminuire la competitività della meta Italia e Toscana.
7. Il 2012 segna anche un ritorno delle presenze dal Giappone (+4,1%), dopo un quinquennio 2006-2011 caratterizzato da un calo continuo e molto accentuato (-21%). Difficile dunque dire se si tratti di un'inversione di tendenza o di un semplice rimbalzo e ancor più difficile e del tutto prematura appare un'attribuzione della performance del 2012 al cambiamento delle aspettative legato alle ricette economiche espansive del nuovo governo giapponese.



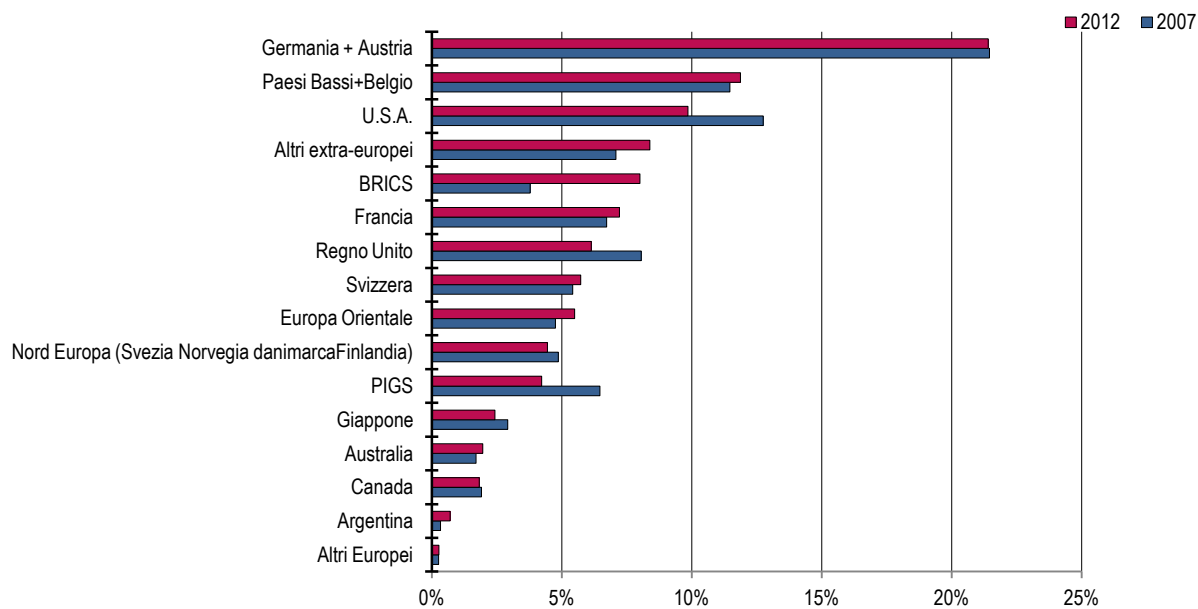
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.15
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. UNO ZOOM
Variazioni % 2012-2011 e 2012-2007



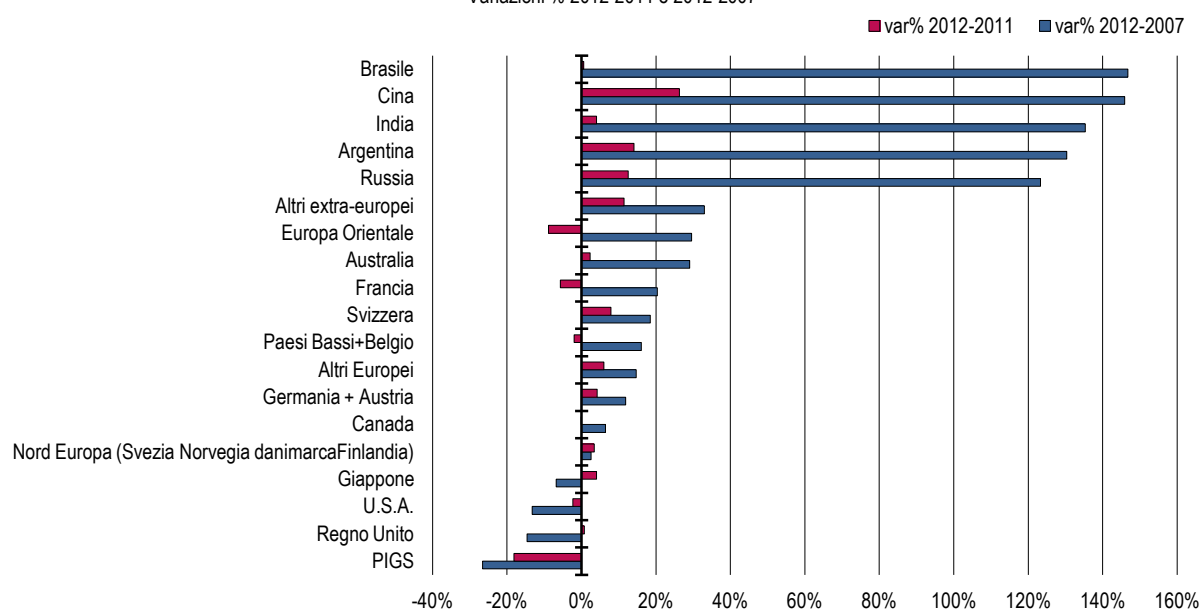
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.16
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. 2012 E 2007
Quote % sul totale



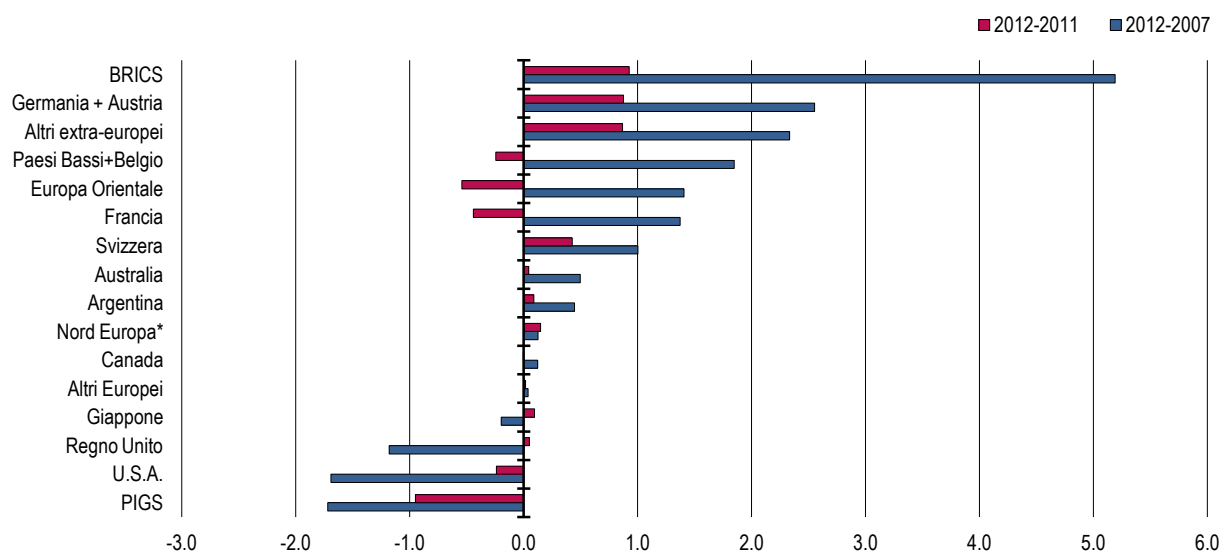
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.17
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
Variazioni % 2012-2011 e 2012-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.18
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA.
Contributo alla crescita complessiva delle presenze: 2012-2011 e 2012-2007



* Danimarca Svezia Norvegia Finlandia

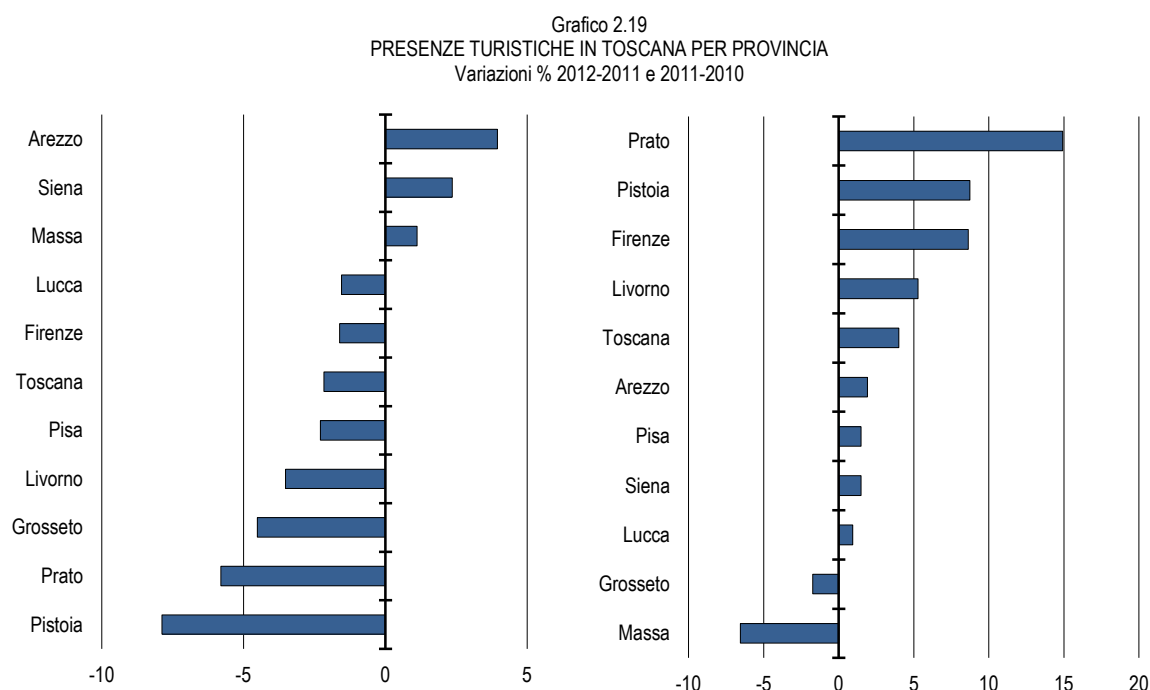
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

2.4

La dinamica a livello locale

Da quest'anno la lettura dei dati relativi alle presenze turistiche nei territori che compongono il sistema regionale verrà fatta utilizzando le suddivisioni amministrative provinciali, in seguito alla soppressione delle Agenzie per il Turismo con legge regionale del 2010. Naturalmente siamo consapevoli dei profondi limiti di una lettura territoriale così strettamente legata a confini amministrativi di tipo politico nati per tutt'altro scopo. Tuttavia, i tentativi che IRPET sta effettuando di mettere a punto una nuova chiave di lettura territoriale, che in qualche misura dia conto dell'articolazione locale dell'offerta del prodotto turistico non sono ancora giunti ad un punto di maturità tale da poter essere ragionevolmente proposti ed utilizzati in questa sede. Una seconda lente di lettura è costituita dalla tipologia di prodotto turistico, che pure soffre di evidenti limiti. Le presenze turistiche per ciascun comune vengono infatti attribuite ad una risorsa turistica prevalente, definita a livello regionale, a prescindere dalla complessità delle reali motivazioni del turista nel proprio soggiorno, che possono dunque risultare distorte o semplificate, come ad esempio nel caso del soggiorno in località termali o anche di collina campagna vicine a grandi città d'arte. Il territorio della Toscana è infatti così denso di "attrazioni" e motivazioni possibili per l'attività turistica da rendere difficile attribuire in via prevalente un territorio ad una singola motivazione.

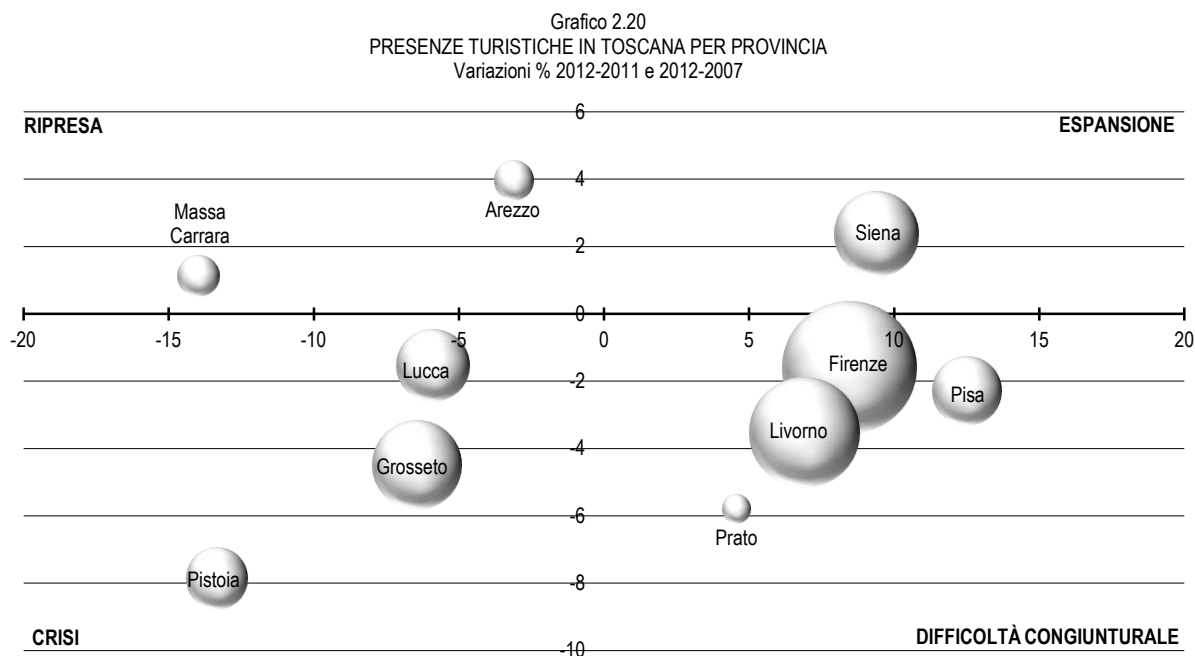
Ciò detto l'osservazione delle variazioni delle presenze negli ultimi due anni (Graf. 2.19) mette in evidenza un ribaltamento di alcune dinamiche del 2011 ma si presta anche a qualche conferma.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Il ribaltamento riguarda in primo luogo la provincia di Firenze e le realtà in certa misura attratte nella sua orbita, e precisamente la provincia di Prato e in parte quella di Pistoia, protagoniste del boom

registratosi nelle città d'arte – in particolare a Firenze – nel 2011 legato al segmento straniero. Nel 2012 Prato e Pistoia registrano infatti le performance peggiori in assoluto, rispettivamente -5,8% e -7,9%, mentre anche Firenze dopo due anni di crescita molto sostenuta delle presenze ritorna in territorio negativo, pur limitando le perdite ad un -1,6%, quasi esclusivamente dovuto alla diminuzione degli italiani.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

La spiegazione appare abbastanza semplice e legata da un lato all'affievolirsi della dinamica delle presenze straniere che non riesce più a compensare il calo delle presenze degli italiani che lo scorso anno erano invece anch'essi cresciuti. Il dato di Pistoia è naturalmente molto influenzato dalla performance pessima di Montecatini, in parte legata alla diminuzione di afflusso di stranieri che la utilizzano come base di spostamento per la visita delle città d'arte, in parte legata a un trend strutturale di diminuzione del turismo legato al termale che non sembra arrestarsi. Allo stesso modo si comportano del resto la provincia di Pisa e di Lucca, in particolare per quest'ultima il ribaltamento della dinamica quest'anno riguarda il retroterra non legato al turismo balenare versiliese e caratterizzato dalla attrattività della città d'arte omonima, mentre il complesso dei comuni della Versilia conferma una tendenziale anche se limitata perdita di presenze.

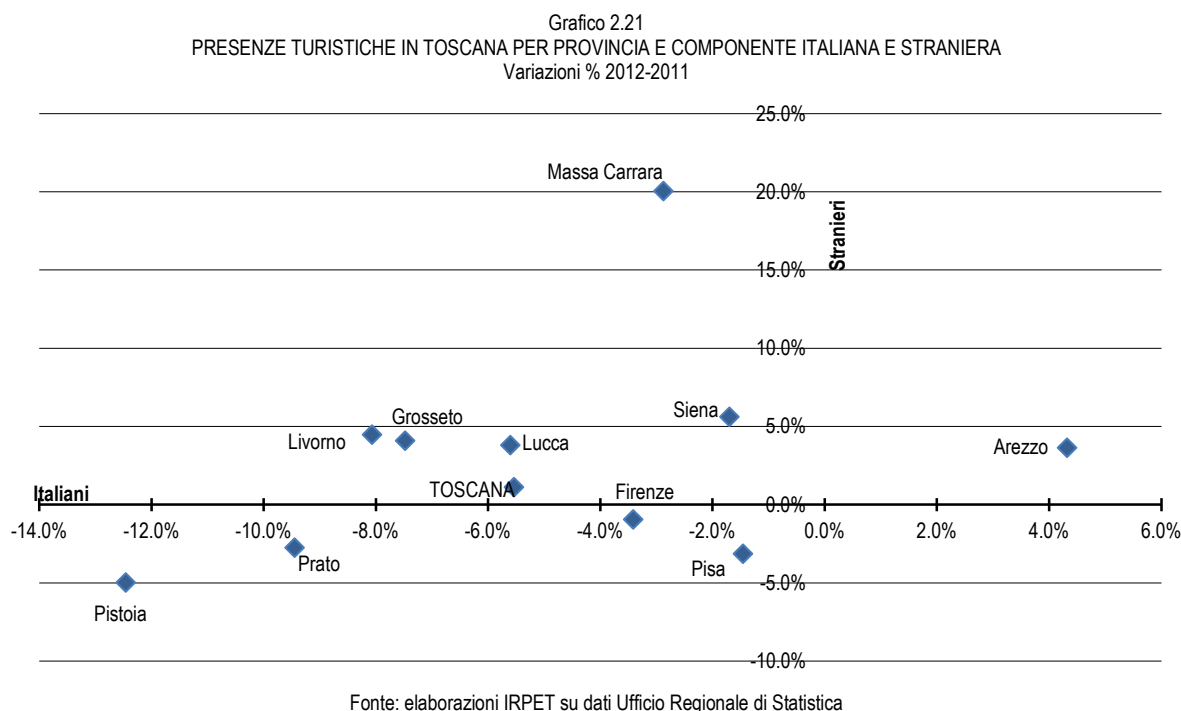
Il passaggio in territorio negativo della dinamica del 2011 riguarda infine anche la provincia di Livorno che perde ben il 3,5% delle presenze dopo averne guadagnate ben il 5,2% lo scorso anno. In questo caso la dinamica appare chiarissima nella sua spiegazione. Se fino al 2011 la componente italiana realizzava risultati alterni ma tutto sommato "teneva" e la componente straniera realizzava invece incrementi più continui e sostanziali, il 2012 appare caratterizzato da una diminuzione degli italiani (-8,1%) che l'incremento pur importante degli stranieri (+4,5%) non riesce a compensare.

Tra le conferme spicca invece in positivo il dato di Arezzo e di Siena le cui presenze aumentano rispettivamente del 2,3% e del 3,9% incrementando il buon risultato del 2011 (+1,9% e +1,5% rispettivamente). Nel caso di Arezzo, unico in Toscana, l'incremento delle presenze riguarda sia la componente straniera (+3,6%) che quella italiana (+4,6%), mentre per Siena l'incremento degli stranieri

(+5,6%) e il loro peso sul complesso del movimento turistico (55,0%) valgono a compensare la diminuzione più contenuta del turismo nazionale (-1,7%)

In negativo spicca invece la conferma rappresentata dalla preoccupante diminuzione dei turisti nella provincia di Grosseto (-4,5% nel 2012 e -1,7% nel 2011). Qui il legame con la diminuzione delle presenze italiane, che pesano per ben il 74,0% del totale appare chiarissimo. Gli stranieri aumentano infatti di ben il 4,1% nel 2012 ma ciò non basta a compensare il calo degli italiani, visto il loro peso sul totale. La provincia di Grosseto appare dunque la più esposta alla riduzione dei consumi turistici degli italiani e quest'anno appare particolarmente penalizzata dalla diminuzione delle presenze dei laziali e dei lombardi, tra i mercati principali della provincia, che avevano sostanzialmente tenuto sino allo scorso anno.

L'osservazione della dinamica delle presenze sull'intero arco temporale della crisi 2007-2012, mette in evidenza una certa divaricazione tra aree forti e aree relativamente deboli anche se c'è è evidente che l'aggregazione provinciale impedisce di dettagliare compiutamente l'analisi.



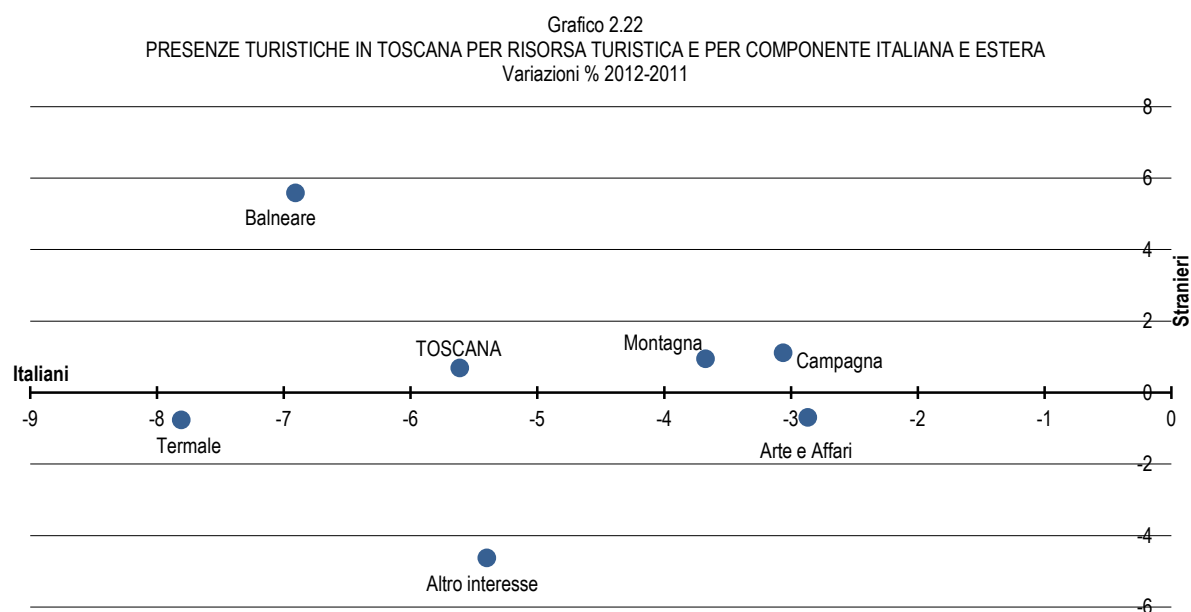
Emerge senza alcun dubbio la maggior resilienza dei territori che rappresentano da sempre l'immagine turistica della Toscana nel mondo, che hanno saputo valorizzare asset di per sé molto forti, rappresentati dal patrimonio storico artistico delle proprie città d'arte maggiori, e dal paesaggio collinare toscano e dunque Siena (+9,4%), Firenze (+8,5%), Pisa (+12,5%), che certamente si avvantaggia in modo particolare anche della presenza di un'infrastruttura aeroportuale in continuo sviluppo. D'altro canto emerge anche, pur se caratterizzata da un ritmo inferiore, la crescita della provincia di Livorno (+6,9%), e del sistema turistico costiero a sud di Livorno in particolare, che sembra aver ben interpretato il cambiamento dei gusti e delle esigenze dei consumatori approfittando in parte della crisi di località più mature.

A perdere terreno sono, invece, in primo luogo le località legate al turismo balneare di matrice più tradizionale e le località montane marginali. Dunque da questo punto di vista in primo luogo la provincia di Massa Carrara (-13,9% tra il 2007 e il 2012) nel cui declino entrano anche componenti di degrado

ambientale, ma anche la provincia di Pistoia. La crisi segna anche la particolare vulnerabilità della provincia di Grosseto, un modello turistico di successo ma vulnerabile perché troppo legato al turismo degli italiani ed in particolare dei Toscani e dei Laziali. Si tratta di un'offerta turistica rivolta in gran parte al ceto medio, il più toccato dalla crisi e orientato alla riduzione dei consumi turistici, in particolare durante il biennio 2011-2012.

Il dato negativo relativo a Lucca, infine, è influenzato in modo particolare dal risultato dei comuni costieri della Versilia, un sistema turistico balneare "maturo" ed in cerca di nuova identità, nel quale negli ultimi tre anni l'aumento del turismo di origine russa non sembra poter compensare la diminuzione delle presenze italiane.

La lettura per risorsa turistica ci offre altri dettagli interessanti della congiuntura annuale. Il primo è certamente quello relativo al segmento balneare che complessivamente realizza una perdita secca del -2,4%, determinata, tuttavia, da due comportamenti antitetici.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Da una parte gli italiani, che rappresentano il 65% delle presenze nelle località balneari e che riducono drasticamente frequenza e durata delle vacanze principali al mare (-6,9%), dall'altra gli stranieri che premiano quest'anno soprattutto le località marittime (+5,6% le presenze) rispetto a tutte le altre tipologie di turismo ed in particolare a quello d'arte e affari (-0,7%) il cui calo in termini di presenze può tuttavia ancora essere letto come un momento di pausa in un trend fortemente ascendente che le ha viste aumentare del 23% tra il 2009 e il 2011. Complessivamente la campagna/collina appare il segmento che meglio contiene le perdite (-0,2%) grazie al peso che riveste il segmento straniero (circa il 70%) che aumenta le proprie presenze dell'1,1%. Gli stranieri sembrano premiare anche le località montane (+0,9% le presenze) per le quali la fuga degli italiani (-3,7%) vale a determinarne il complessivo ridimensionamento (-2%). Infine spicca in negativo la performance delle località classificate come termali (-4,3%, di cui -08% gli stranieri e -7,8% gli italiani) che tuttavia nei due anni precedenti 2009-2011 erano riuscite ad intercettare la ripresa della domanda internazionale realizzando un +20% di presenze straniere e un +2% degli italiani.

Box 2.2

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO: L'IMPATTO DELLA CRISI

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco occupazionale.

Tabella 1
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

	Addetti alle unità locali							Differenza 2010-2001	Var. % 2010-2001	Var. % 2010-2009
	Censimenti				delle imprese ASIA					
	1971	1981	1991	2001	2008	2009	2010			
Alberghi	11.206	15.245	14.866	16.334	20.142	19.086	18.900	2.566	15,7	-1,0
Altri alloggi	169	3.721	3.224	4.517	7.390	7.459	7.525	3.008	66,6	0,9
SERVIZI ALLOGGIO	11.375	18.966	18.090	20.851	27.532	26.544	26.424	5.573	26,7	-0,5
Ristoranti	9.918	14.287	20.083	25.183	36.566	42.527	43.341	18.158	72,1	1,9
Bar	17.163	16.889	19.844	22.309	27.715	24.636	24.313	2.004	9,0	-1,3
Mense e catering	0	1.658	2.308	5.105	11.729	7.806	7.554	2.449	48,0	-3,2
SERVIZI RISTORAZIONE	27.081	32.834	42.235	52.597	76.010	74.969	75.209	22.612	43,0	0,3
RISTORAZIONE+ALLOGGIO	38.456	51.800	60.325	73.448	103.542	101.513	101.633	28.185	38,4	0,1
ADDETTI TOTALI	863.744	1.070.596	1.087.910	1.142.808	1.256.750	1.169.389	1.212.633	69.825	6,1	3,7
<i>Pesi % sul totale addetti</i>										
SERVIZI ALLOGGIO	1,3	1,8	1,7	1,8	2,2	2,3	2,2			
SERVIZI RISTORAZIONE	3,1	3,1	3,9	4,6	6	6,4	6,2			
RISTORAZIONE+ALLOGGIO	4,5	4,8	5,5	6,4	8,2	8,7	8,4			

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra un'elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici, rappresentando il 9,4% degli addetti italiani del settore contro un peso del 7% del totale addetti industria e servizi. La limitata disponibilità di dati in serie storica, permette, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica di analizzare quello degli alloggi e dei ristoranti, certamente il più direttamente orientato a soddisfare la domanda turistica. Secondo i dati provenienti dall'Archivio ASIA nel 2010 gli addetti ai servizi di alloggio in Toscana erano circa 26.400 (il 2,2% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 75.200 (6,2%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per il 2008 e 2009 e 2010, si nota come, rispetto al 1981, gli addetti siano pressoché raddoppiati (circa 101.600 contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2010 si sia realizzato un aumento di circa 28 mila unità pari al 40% dell'incremento complessivo di tutti gli addetti toscani di cui l'8% riconducibile al settore alberghiero e il 32% al settore della ristorazione.

È altresì chiaro che a partire dal 2008 vi è una progressiva riduzione degli addetti anche nel settore del turismo. Tra il 2008 e il 2010 gli addetti ai settori dell'alloggio e ristorazione calano pur se in misura ridotta rispetto agli altri settori, di circa l'1,8% contro una complessiva riduzione degli addetti a tutti i settori del -3,5%

L'analisi delle posizioni di lavoro attraverso i dati dei Centri per l'Impiego (CPI)

Negli ultimi anni lo studio del mercato del lavoro si è arricchito di un nuovo e prezioso strumento di analisi, che consente di monitorare l'evoluzione della congiuntura occupazionale grazie ai dati raccolti dal Sistema informativo lavoro (Sil) della Regione Toscana. A partire dal 2008, infatti, il sistema informativo regionale registra le informazioni su tutti i movimenti che alimentano il mercato del lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe di contratti), consentendo di cogliere più efficacemente le dinamiche che contraddistinguono il ciclo dell'occupazione in termini di flussi e di posizioni lavorative create o distrutte nel sistema Toscana.

Le informazioni "di base" contenute nelle Co consentono di tracciare tutti i movimenti di assunzione, trasformazione, proroga, cessazione che contraddistinguono la storia dei rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato. Sono escluse, invece, le carriere di lavoro autonomo, per le quali non sono previsti gli adempimenti amministrativi legati all'assunzione di personale alle dipendenze, impedendo così di monitorare i passaggi dalla disoccupazione o dal lavoro (para)subordinato verso il lavoro autonomo e viceversa. Ciò naturalmente limita la portata informativa di questa fonte per un settore come quello dei servizi turistici caratterizzato da una forte componente di lavoro autonomo.

Sfruttando le dimensioni delle carriere presenti negli archivi sulle Co è possibile calcolare l'andamento delle posizioni di lavoro attraverso due misure: i saldi semplici delle posizioni create o distrutte in un certo intervallo temporale (il giorno, il mese, l'anno), oppure i saldi cumulati di ciascun intervallo che scandisce il periodo di analisi. Più in particolare:

- i *salidi semplici delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come differenza aritmetica di avviamenti e cessazioni, misurano i posti di lavoro creati o distrutti all'interno di ciascun periodo senza tenere conto dei risultati ottenuti nei periodi precedenti; questa misura fornisce quindi un'immagine statica dello stato di salute del mercato del lavoro;
- i *salidi cumulati delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come la somma cumulata dei saldi semplici di periodo, consentono di ricostruire l'andamento del mercato del lavoro perché ciascun risultato di periodo tiene conto del risultato precedente; questa misura è quindi più

efficace per analizzare la congiuntura occupazionale perché permette di stabilire con immediatezza il numero di posti di lavoro creati o distrutti rispetto al momento di inizio dell'analisi³.

Entrambe le misure sono state calcolate solo sul sottoinsieme più "strutturato" del lavoro dipendente, che comprende i rapporti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione, mentre esclude il lavoro domestico, quello intermittente (normativamente appartenenti all'area del lavoro dipendente) e tutte le forme di lavoro parasubordinato, per le quali non è possibile stabilire l'effettivo contenuto di lavoro delle singole posizioni⁴.

L'analisi che segue prende in considerazione un sottoinsieme ristretto di attività più direttamente connesse al turismo, che rappresenta un sottoinsieme dei settori che rientrano, secondo le classificazioni ISTAT, nella definizione di "servizi turistici" e che sono descritti nella tabella sottostante.

Tabella 2
SETTORI A DIVERSO GRADO CONNESSI CON L'ATTIVITÀ TURISTICA DI SEGUITO DENOMINATI SERVIZI PER IL TURISMO (VENETO LAVORO-ISTAT)

55.10.0 Alberghi	90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
55.20.1 Villaggi turistici	90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie
55.20.2 Ostelli della gioventù	90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
55.20.3 Rifugi di montagna	91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi
55.20.4 Colonie marine e montane	91.02.0 Attività di musei
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, B&B	91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	91.04.0 Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
55.90.1 Gestione di vagoni letto	92.00.0 Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	93.11.1 Gestione di stadi
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	93.11.2 Gestione di piscine
56.10.2 Ristorazione senza somministrazione - preparazione di cibi da asporto	93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti
56.10.3 Gelaterie e pasticcerie	93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi nca
56.10.4 Ristorazione ambulante	93.12.0 Attività di club sportivi
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	93.13.0 Gestione di palestre
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
56.29.1 Mense	93.19.9 Altre attività sportive nca
56.29.2 Catering continuativo su base contrattuale	93.21.0 Parchi di divertimento e parchi tematici
56.30.0 Bar e altri esercizi simili senza cucina	93.29.1 Discoteche, sale da ballo night-club e simili
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
79.12.0 Attività dei tour operator	93.29.3 Sale giochi e biliardi
79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento	93.29.9 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	96.04.1 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere	96.04.2 Stabilimenti termali
90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche	

I comparti presi in considerazione dall'analisi quali settori a elevata incidenza turistica sono i seguenti:

Tabella 3
COMPARTI AD ELEVATA INTENSITÀ TURISTICA

55 Alloggio
56.1 Ristorazione con somministrazione
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio
79.12.0 Attività dei tour operator
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere
93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
96.04.2 Stabilimenti termali
90 Attività creative artistiche e di intrattenimento
91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali

L'osservazione del saldo cumulato tra le posizioni di lavoro aperte e chiuse nel periodo che va dal 1° luglio 2008 al 30 giugno del 2012 nel complesso del periodo e durante ciascun anno ci restituisce un'immagine plastica di quanto accade durante la crisi

Complessivamente i settori ad alta intensità turistica sembrano reggere bene l'urto della crisi e addirittura riescono a dare un contributo positivo non irrilevante all'occupazione toscana in controtendenza con quanto accade nel complesso dei principali settori esclusa l'agricoltura che tuttavia da un contributo positivo di poco più della metà rispetto al turismo. Un'analisi disaggregata per intervalli settoriali e per settori ridimensiona un po' la portata del successo dei settori turistici e qualifica meglio ciò che sta accadendo.

³ Per costruzione, il saldo cumulato finale (t+1) registrato in un arco temporale t - t+1 è uguale al saldo semplice dell'intero periodo t - t+1; ad esempio il saldo cumulato del mese di dicembre dell'anno 2012 corrisponde esattamente al saldo semplice dell'intero anno 2012.

⁴ Diversamente dai rapporti di lavoro dipendente, per loro natura più strutturati sotto il profilo dell'orario di lavoro, i rapporti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico sono infatti caratterizzati da un basso contenuto di lavoro, che comporta l'accumulazione di posizioni su uno stesso individuo, e sottoposti ad un elevato tasso di reiterazione contrattuale (si pensi al lavoro intermittente). Questa scelta è peraltro condivisa da tutto il gruppo Seco, che ha definito lo standard multiregionale delle comunicazioni obbligatorie.

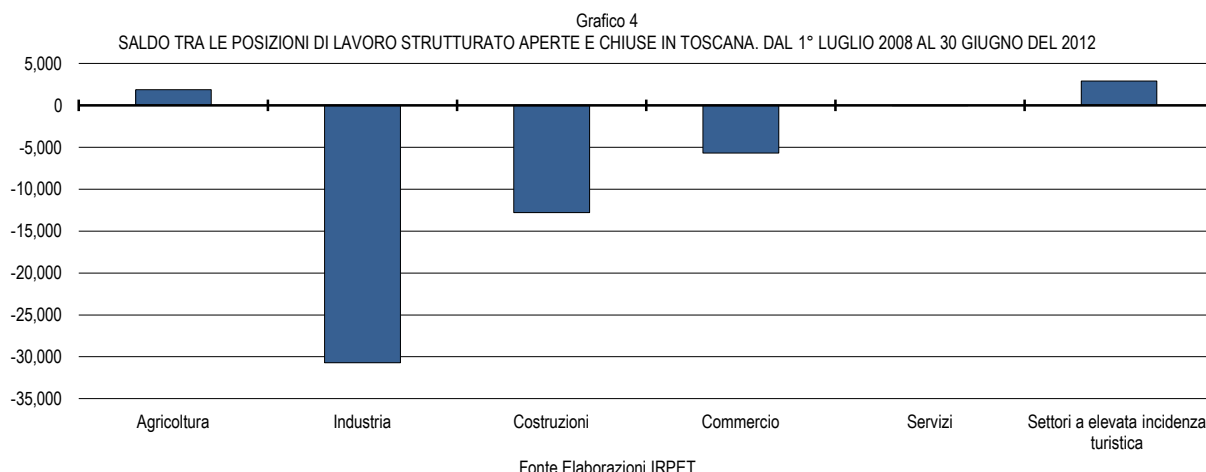


Tabella 5
SALDO TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER SETTORE ATECO 2007. DAL 1° LUGLIO AL 30 GIUGNO DELL'ANNO SUCCESSIVO)

Settori	1° luglio 2008- 30 giugno 2009	1° luglio 2009- 30 giugno 2010	1° luglio 2010- 30 giugno 2011	1° luglio 2011- 30 giugno 2012	1° luglio 2008- 30 giugno 2012
Agricoltura	1.227	234	864	-454	1871
Industria	-16.968	-9.356	2.997	-7.401	-30.728
Costruzioni	-1.675	-2.954	-1.770	-6.399	-12.798
Commercio	-1.062	-1.031	115	-3.717	-5.695
Servizi	5.364	3.826	2.211	-11.431	-30
ND	-6.143	-3.776	-2.676	-2.834	-15.429
Totale	-19.257	-13.057	1.741	-32.236	-62.809
Terziario	4.302	2.795	2.326	-15.148	-5.725
TOTALE DEI SETTORI A MAGGIOR INCIDENZA TURISTICA	1.462	2.831	2.195	-3.576	2.912
51 Trasporto aereo	-13	70	-8	-29	20
50 Trasporto su via d'acqua	41	-58	-17	-21	-55
55 Alloggio	-348	363	715	-3.046	-2.316
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	1.954	2.491	1.514	-76	5.883
79.11 e 79.12 Agenzie di viaggio e Tour operator	-135	-12	-121	-105	-373
79.90.2 e 82.3 Guide e organizzazione di eventi e fiere	39	12	8	14	73
90 e 91 ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	95	-122	-35	54	-8
93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	-89	83	135	-114	15
96.04.2 Stabilimenti termali	-82	4	4	-253	-327

Fonte Elaborazioni IRPET

Il comparto principale, quello dei servizi di alloggio sembra mantenere intatta la propria capacità di creare occupazione sino alla metà del 2011, ma successivamente si rileva una brusca distruzione di occupazione con un saldo negativo di posizioni di lavoro pari a -3046. Tra la metà del 2011 e la metà del 2012 frena anche, pur tenendo complessivamente, il settore della ristorazione che aveva realizzato negli anni precedenti un rilevantissimo incremento di posizioni di lavoro, mentre strutturalmente in crisi appare il settore dei tour operator e agenzie di viaggio, vuoi per la contrazione della domanda dei turisti domestici, assolutamente predominante, vuoi per la diffusione della modalità di prenotazione della vacanza on line. Tra gli altri settori, quantitativamente meno rilevanti, emerge la crisi del termale, in linea con quanto fa registrare la domanda turistica, mentre tutto sommato sembra tenere le proprie posizioni fino al 2011 il segmento degli stabilimenti balneari, che tuttavia, al pari del settore della ricettività entra bruscamente in crisi durante l'ultimo intervallo temporale analizzato. Il trasporto aereo sembra conservare le proprie posizioni lavorative al pari del settore dell'organizzazione di eventi e fiere e quello delle guide turistiche, con saldi quantitativamente poco significativi.

Le analisi che seguono, dettagliate per nazionalità (italiani/stranieri) e tipologia di contratto (tempo indeterminato/ forme a tempo determinato) sono effettuate sul complesso dei settori dei Servizi turistici come definiti dalla tabella 2.

Un'analisi per cittadinanza dell'andamento dei saldi cumulati mensili per lo stesso periodo giugno 2008-giugno 2012, sul complesso largo di tutti i settori turistici come da definizione ISTAT, mostra oltre alla prevedibilmente accentuata stagionalità dell'occupazione nei servizi turistici, una progressiva "internazionalizzazione" della forza lavoro, che si accentua durante la crisi del 2012.

Una analisi per tipologia di contratto – a tempo indeterminato vs a termine⁵ (Graf. 7) – evidenzia come gli effetti negativi della crisi si riversino essenzialmente sulle forme di lavoro a termine, mentre le posizioni di lavoro a tempo indeterminato crescono anche nell'ultimo intervallo temporale analizzato.

Grafico 6
SALDI MENSILI TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER NAZIONALITÀ DAL GENNAIO 2008 AL GIUGNO DEL 2012

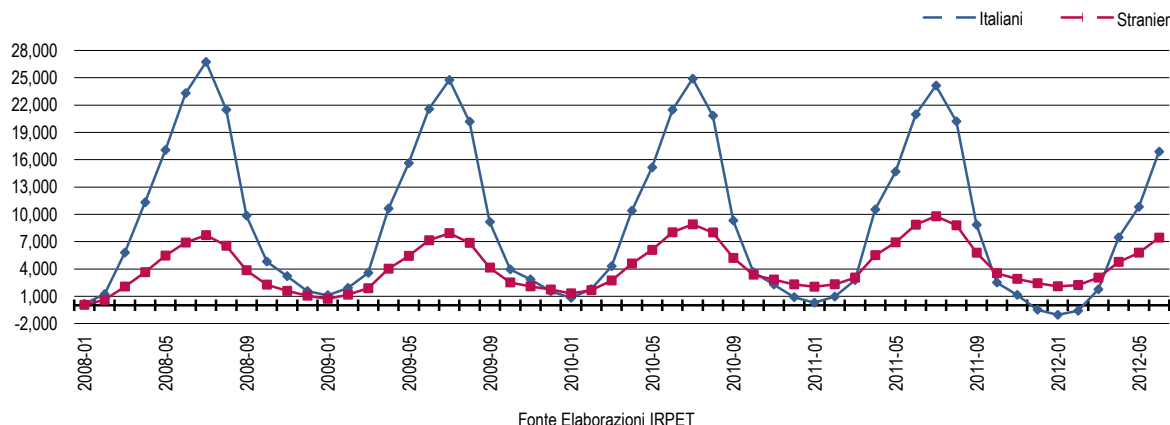
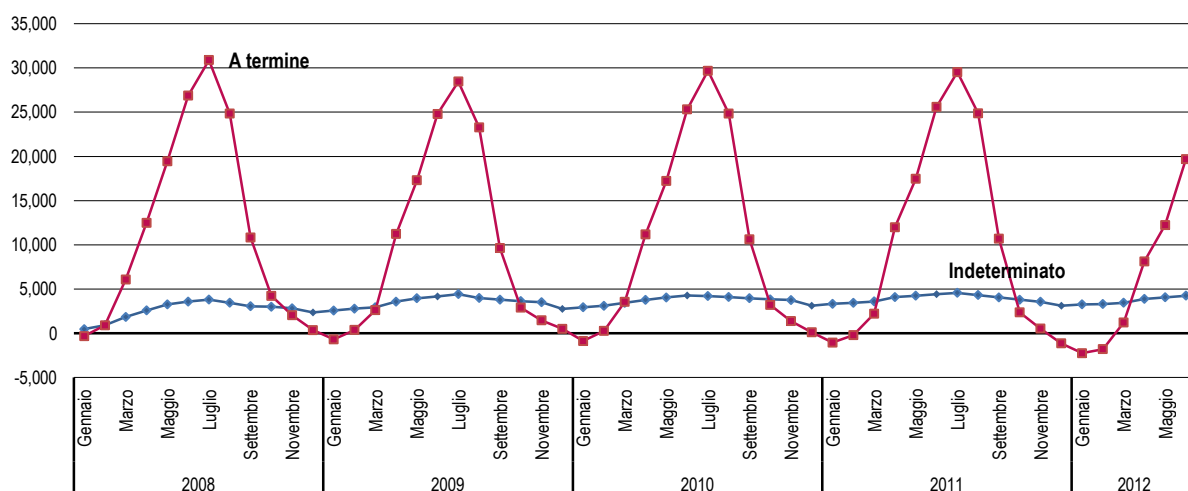


Grafico 7
SALDI MENSILI TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER TIPO DI CONTRATTO. SETTORE SERVIZI TURISTICI. DAL GENNAIO 2008 AL GIUGNO DEL 2012



L'insieme delle analisi fondate su dati ASIA e sui dati per la prima volta elaborati da IRPET e provenienti dalle banche dati amministrative dei Centri per l'Impiego evidenziano il peso ed il ruolo dei settori più direttamente legati al turismo per la creazione di occupazione nella regione. Un ruolo positivo assolutamente rilevante a dispetto della crisi con circa 2.912 posizioni di lavoro in più create in Toscana tra il giugno 2008 e il giugno 2012 contro, ad esempio, un saldo negativo del settore industriale di circa -30.000 posizioni lavorative nello stesso periodo. Tutto questo ci dice che oggi e probabilmente anche domani, in attesa di recuperare l'occupazione manifatturiera, il settore del turismo può davvero giocare un ruolo non indifferente nel moderare gli effetti della crisi, ma è altresì vero che non può essere, da solo, in grado di risolvere i problemi del mercato del lavoro toscano, sia in termini quantitativi, che in termini qualitativi, dal momento che è caratterizzato da una forte presenza di contratti a termine, da una elevata stagionalità e da tassi di istruzione ancora molto più bassi della media, caratteristiche strutturali sulle quali ci si è abbondantemente soffermati nello scorso rapporto.

⁵ Le forme a termine comprese nell'analisi sono: tempo determinato, apprendistato, a somministrazione.

2.5

Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata negli ultimi due anni pare confermare alcune tendenze di fondo già sottolineate nel rapporto dello scorso anno. Un primo elemento degno di nota riguarda il fatto che vi è un solo settore ricettivo in controtendenza rispetto al generale dato di riduzione delle presenze. Si tratta delle strutture agrituristiche la cui dinamica positiva delle presenze, pur ridotta (+1,6%), conferma il dato estremamente positivo del 2011-2010 (+8,2%) e si inquadra in un trend di crescita sostanzialmente ininterrotto dal 2005.

A questo dato segue la sostanziale tenuta del segmento alberghiero di fascia alta, i 4 e 5 stelle le cui presenze calano di pochi decimali (-0,3% e -0,7%) dopo una dinamica positiva che durava dal 2002, interrotta nel caso dei cinque stelle e intervallata dal calo del 2008-2007 per i 4 stelle. La riduzione delle presenze è invece più netta negli “Altri esercizi alberghieri” dominati da affittacamere e B&B. (-1,7%).

Il calo delle presenze nei campeggi e villaggi turistici, non eclatante in sé (-3,3%) si segnala per una continuità in negativo che risale sino al 2009, mentre la riduzione delle presenze nelle categorie alberghiere inferiori 1 e 2 stelle (-8,3% e -4,4% rispettivamente) si inquadra in un processo di ridimensionamento strutturale di lungo periodo di questo tipo di offerta ricettiva.

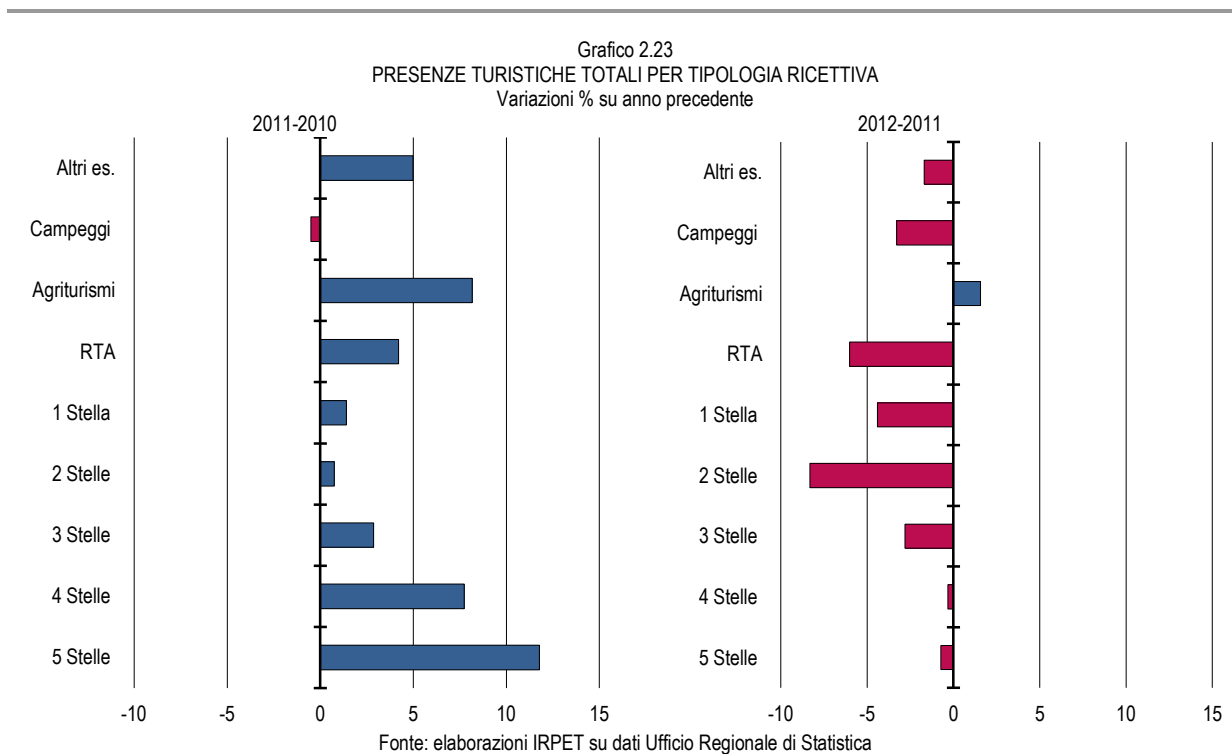
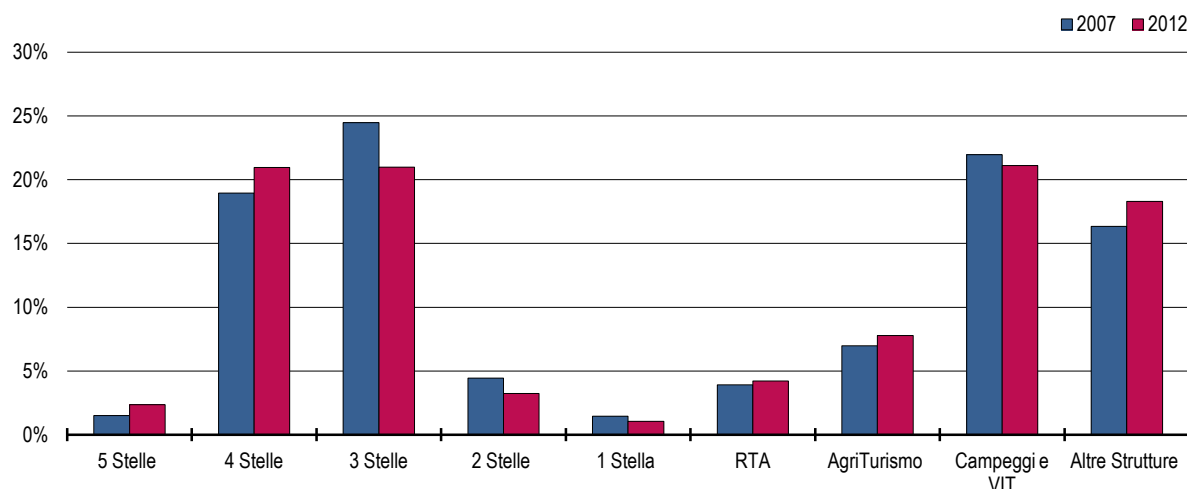


Grafico 2.24
PRESENZE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2007, 2012
Quote % sul totale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Nel complesso del quinquennio la crisi colpisce dunque in modo particolare i segmenti inferiori del settore alberghiero (1 e 2 stelle) ma anche la fascia intermedia dei tre stelle, il cui peso in termini di presenze si ridimensiona nettamente, dal 24,5% al 21% in appena 5 anni, mentre quasi si raddoppia il peso delle presenze nei cinque stelle (da 1,5 a 2,4%) e cresce di circa 2 punti percentuali anche il peso dei 4 stelle, che sembrano più capaci, anche attraverso politiche di ribassi dei prezzi, di restare competitivi almeno a giudicare dall'andamento e dal livello del tasso di occupazione delle strutture, sia durante la crisi che nel lungo periodo.

Nell'osservare e commentare questi ultimi occorre far attenzione a non attribuire troppa rilevanza ai confronti tra livelli assoluti dei tassi di occupazione di categorie ricettive tra loro diverse strutturalmente e caratterizzate da un diverso grado di stagionalità. L'osservazione contestuale del tasso di occupazione delle strutture sul lungo periodo per anni benchmark e della variazione per gli stessi anni dei posti letto conferma in modo inequivocabile la lettura rispetto ai segmenti forti e deboli del sistema. Colpisce in particolare la competitività del segmento alto dell'offerta ricettiva alberghiera. Da un lato i 5 stelle, che limitano la discesa del tasso di occupazione medio delle strutture in presenza di un aumento dei posti letto che è impressionante sul lungo periodo (+329%) ma che non accenna ad arrestarsi durante la crisi (+67%). Dall'altro spicca il dato relativo ai 4 stelle che riescono a limitare la discesa del tasso di occupazione delle strutture (-1,5%) sul lungo periodo e lo incrementano leggermente (+0,2%) durante la crisi. I tassi di occupazione si mantengono su livelli assoluti piuttosto elevati e in presenza di una dinamica di lungo periodo dei posti letto (+92,4%) comunque rilevante, visti i livelli cospicui di partenza. Tale crescita continua, seppur con ritmi più limitati (+13,1%) durante la crisi. Una simile capacità di mantenere sostanzialmente invariato nel lungo periodo il tasso di occupazione, seppure su livelli strutturalmente più bassi, caratterizza gli agriturismo, la cui potenzialità ricettiva aumenta di più di 4 volte dal 1997 al 2012 (+345%). Tuttavia il segmento agriturismo pare risentire in modo più accentuato della crisi post 2007 perdendo 1,8 punti percentuali in termini di tasso di occupazione delle strutture in cinque anni, ciò che appare ovviamente anche influenzato da una dinamica dei posti letto disponibili che non accenna a frenare (+27% tra il 2007 e il 2012). Simili osservazioni possono essere fatte per le Residenze Turistico Alberghiere, la cui crescita di potenzialità ricettiva sul lungo periodo è tuttavia ben più modesta rispetto agli agriturismo (+119%).

Dall'altro lato del fiume vi sono invece i settori più vulnerabili o strutturalmente in crisi ed in particolare le strutture alberghiere a 1 e 2 stelle che tra il 1997 e il 2012 diminuiscono di quasi 10 punti il tasso di occupazione lorda e contestualmente del 48,8% e del 40,1% i posti letto. Il ridimensionamento strutturale del settore, che come sappiamo soffre anche di una transizione indotta da ragioni di tipo fiscale, appare in questo caso aver selezionato le imprese più deboli, che infatti nonostante il ridimensionamento della capacità potenziale complessiva continuano a ridurre il proprio tasso di occupazione delle strutture.

Una dinamica non poi molto diffidente riguarda i tre stelle, offerta ricettiva alberghiera di fascia media che all'aumento piuttosto modesto di potenzialità ricettiva sul lungo periodo (+32%) non riesce a far seguire la stabilità del tasso di occupazione delle strutture, che invece si riduce di ben 10 punti percentuali dal 41% al 31%. Questa minore capacità competitiva del segmento si risolve in una minore resilienza di fronte alla crisi, che vede la contestuale preoccupante diminuzione della potenzialità ricettiva (-3,8% i posti letto) e del tasso di occupazione delle strutture (-2,9%). La dinamica delle Altre strutture, dominate da affittacamere e B&B si specchia in un certo senso in quella degli alberghi a 1 e 2 stelle. All'aumento dei posti letto segue, durante la crisi del turismo internazionale post 11 settembre 2001 un ridimensionamento brusco dei tassi di occupazione che successivamente restano stabili, segno di una capacità del settore di assorbire il cambiamento strutturale e di recuperare nel tempo capacità competitiva, affrontando la crisi meglio di altri. Tra il 2007 ed il 2012 infatti ad un aumento dei posti letto del 13% si associa un lieve aumento dell'occupazione lorda delle strutture, testimoniato dalla particolare dinamicità delle presenze (+15%). Una maggiore stabilità, favorita dal modesto aumento della capacità ricettiva sul lungo periodo (+35,5%) caratterizza infine i tassi di occupazione dei Camping e dei Villaggi turistici, una componente fondamentale dell'offerta turistica della Toscana rappresentando circa il 21% delle presenze complessive. In questo segmento i tassi di occupazione appaiono strutturalmente più bassi perché condizionati dalla stagionalità del turismo balneare e in lieve diminuzione sia sul lungo periodo che durante la crisi, segno da un lato di una limitata capacità di intercettare il trend ascendente del turismo internazionale, e dall'altro di una penalizzazione derivante dalla elevata dipendenza dal turismo degli italiani (pari nel 2012 al 71% delle presenze totali, la percentuale più elevata tra tutte le categorie ricettive, contro ad esempio il 44% degli agriturismo), i cui consumi turistici flettono soprattutto negli ultimi anni. Non a caso dal 2009 al 2012 le presenze nei campeggi e villaggi turistici diminuiscono senza soluzione di continuità per un complessivo -7,4%.

Tabella 2.25
TASSI DI OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE E VARIAZIONE % DEI POSTI LETTO PER CATEGORIA RICETTIVA. 1997, 2007, 2012

	Tasso di occupazione lordo			Durante la crisi		Nel lungo periodo	
	1997	2007	2012	Var. % tassi di occupazione lordi 2012-2007	Var. % posti letto 2012-2007	Var. % tassi di occupazione lordi 2012-1997	Var. % posti letto 2012-1997
Alberghi 5 Stelle	42,8	36,5	35,3	-1,2	67,3	-7,5	328,9
Alberghi 4 Stelle	43,9	42,4	42,6	0,2	13,1	-1,3	92,4
Alberghi 3 Stelle	40,9	33,6	30,7	-2,9	-3,8	-10,2	32,5
Alberghi 2 Stelle	32,2	26,8	22,3	-4,5	-9,9	-9,9	-40,1
Alb Alberghi 1 Stella	33,9	23,3	20,7	-2,6	-17,0	-13,2	-48,8
RTA	21,0	24,0	20,4	-3,6	29,9	-0,7	119,0
Agriturismo	15,8	17,1	15,4	-1,8	27,7	-0,5	345,9
Campeggi e V.I.T.	16,2	15,1	14,2	-0,9	5,3	-2,0	35,5
Altre strutture	28,8	21,3	21,5	0,2	13,9	-7,3	172,3
TOTALE	27,2	23,6	22,3	-1,4	8,9	-4,9	63,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

L'andamento del 2012 dunque riflette ciò che si era evidenziato già lo scorso anno. La crisi accresce la disuguaglianza e i comportamenti di consumo turistico, in particolare degli italiani, tendono a divaricarsi nettamente. In una prima fase della crisi i ceti meno abbienti hanno cercato di mantenere inalterato il proprio standard di consumo turistico attraverso un *downgrading* qualitativo delle strutture ricettive scelte. In una seconda fase, dal 2009 in avanti i ceti inferiori e medi hanno cominciato a tagliare le vacanze accessorie a quella principale. Con il persistere della crisi il numero della vacanze e la loro durata si è contratte ulteriormente danneggiando soprattutto la ricettività di basso profilo qualitativo.

Vi è invece un segmento in espansione di turisti più abbienti, soprattutto provenienti dai paesi più sviluppati in uscita dalla crisi, che hanno ripreso a visitare la Toscana, e che scelgono strutture alberghiere ma anche extra-alberghiere con standard di qualità più elevati anche approfittando di politiche promozionali e sconti legati alla necessità, da parte degli imprenditori del settore, di recuperare un tasso di occupazione delle strutture capace di garantire il superamento del *break even point* e dunque la sostenibilità degli investimenti.

Il processo di internazionalizzazione del sistema turistico toscano costituisce senza dubbio un caso di successo, ma il rapido aumento del peso della domanda internazionale sul totale è anche il frutto dell'incapacità della domanda interna di reggere i ritmi di espansione del turismo degli stranieri e corrisponde ad una più generale difficoltà dell'economia italiana e toscana a generare valore aggiunto e redditi crescenti per i propri residenti. Il sistema turistico toscano è stato capace sino allo scorso anno di evitare i danni potenziali di una domanda interna fiacca attraendo flussi di turisti crescenti appartenenti ai ceti medi e abbienti delle regioni italiane del Nord e del Centro. Quest'anno gli effetti sociali della crisi e il suo approfondirsi ed estendersi oltre i PIGS ad altri paesi europei che rappresentano parte importante della nostra domanda internazionale è alla base del crollo delle presenze italiane ma anche della fiacca dinamica di quelle straniere, insufficiente a compensare gli effetti negativi della prima. Dunque è chiaro che il persistere della crisi economica e della debolezza della domanda interna possa costituire una seria minaccia al futuro del settore del turismo che peraltro ancora oggi per circa il 50% dipende dalle presenze e dai consumi turistici degli italiani.

Box 2.3

GLI STABILIMENTI BALNEARI IN TOSCANA. UN SEGMENTO CHIAVE DELL'OFFERTA TURISTICA TOSCANA

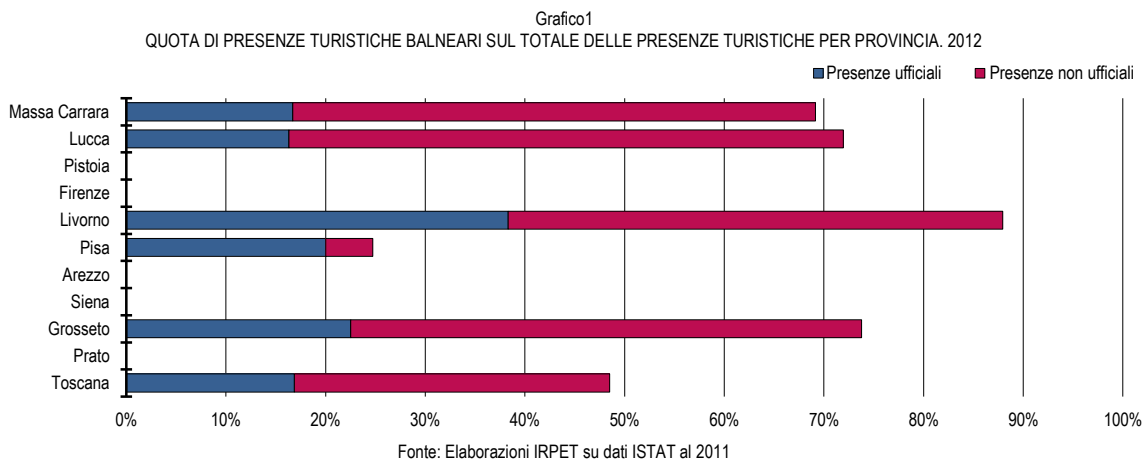
Introduzione

La nota è il frutto dell'elaborazione da parte di IRPET dei dati provenienti dalla rilevazione sugli stabilimenti balneari computa da Regione Toscana relativamente all'anno 2011. L'approfondimento sulla consistenza e l'impatto economico del sistema degli stabilimenti balneari toscani si è reso necessario a seguito delle possibili conseguenze sul settore dell'applicazione, a partire dal 2015, della direttiva Bolkenstein sulla concorrenza nei servizi. La direttiva imporrebbe infatti di mettere a gara le concessioni degli stabilimenti su scala europea mettendo a rischio la continuità delle gestioni e la sostenibilità degli investimenti effettuati dai sistemi di piccole e medie imprese della costa. A questo proposito da parte degli organismi istituzionali di Regione Toscana ci si è attivati richiedendo agli organi istituzionali dell'Unione Europea un'azione più incisiva sulla norma Bolkestein, in particolare evidenziando la necessità di favorire la continuità nella gestione degli stabilimenti, ed il loro mantenimento nelle mani della piccola proprietà.

Turisti balneari

Il turismo balneare riveste un'importanza fondamentale per la Toscana. Delle circa 86 milioni di presenze turistiche complessive (di cui circa 44 milioni alloggiano in strutture ricettive ufficiali e 42 milioni in case), che si registrano nel 2011 nella regione, il 48% (42 milioni circa) è costituito da presenze turistiche in località balneari⁶, composte da un 17% che alloggia in strutture ufficiali ed un 32% che alloggia in case.

⁶ Per calcolare questa stima si definisce presenza turistica balneare quella di chi alloggia nei comuni costieri nei 4 mesi estivi da giugno fino a settembre.



Questa percentuale media regionale varia ovviamente da provincia a provincia, passando dallo 0% delle province lontane dalla costa (Prato, Siena, Arezzo, Firenze e Pistoia) al 25% (1,1 milioni di presenze) di Pisa, al 69% (3,7 milioni) di Massa Carrara, al 72% (8,4 milioni) di Lucca, al 74% (12,5 milioni) di Grosseto e all'88% (16,2 milioni) di Livorno.

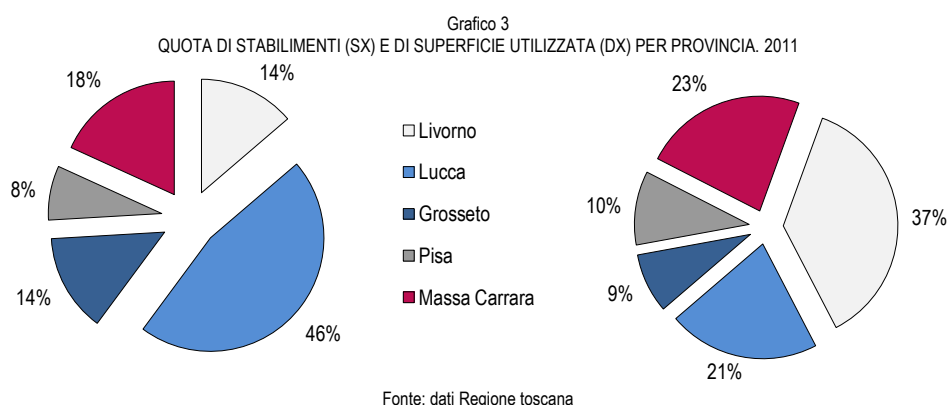
Stabilimenti balneari

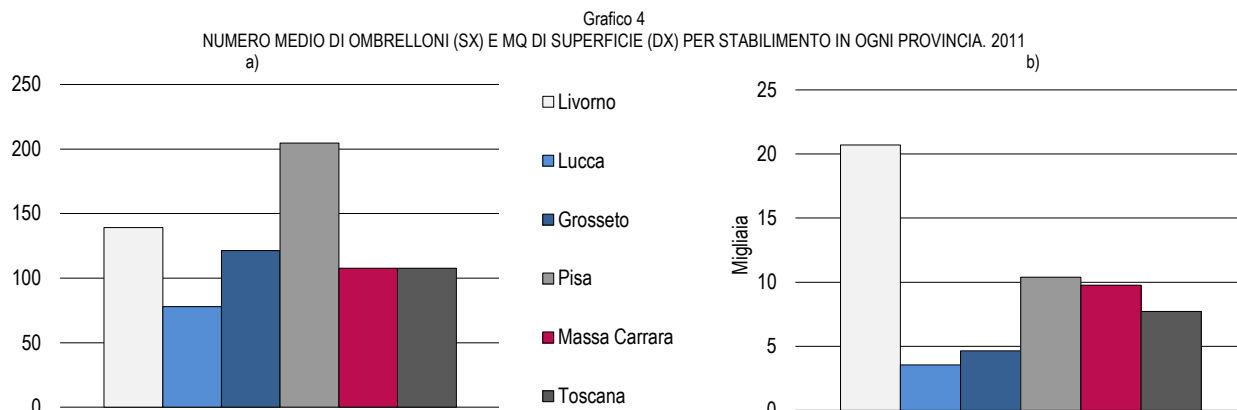
In Toscana sono presenti 918 stabilimenti balneari (Tab. 2) per un complesso di quasi centomila ombrelloni ed una superficie occupata di oltre 7 milioni di mq (708 ettari). provincia a provincia cambia anche la quota di utilizzo degli stabilimenti balneari, vi sono infatti comuni costieri in cui il litorale è completamente occupato da spiagge in concessione e comuni con una quota parte di spiaggia libera nei quali solo una parte dei turisti si avvarrà dei servizi offerti dagli stabilimenti balneari.

La provincia dotata del maggior numero di strutture è Lucca con 426 stabilimenti (46% del totale), circa 33200 posti-ombrellone (33,6% del totale) e poco più di 150 ettari di superficie occupata (21% del totale). Segue la provincia di Massa-Carrara (18% degli stabilimenti in Toscana), Grosseto (14%), Livorno (14%) e Pisa (8%).

Tabella 2
NUMERO E DIMENSIONE DEGLI STABILIMENTI BALNEARI PER PROVINCIA. 2011

Provincia	N. stabilimenti balneari	N. concessioni	N. ombrelloni	Mq sup	Addetti
Livorno	126	636	17.530	2.607.582	350
Lucca	426	822	33.212	1.511.655	1.380
Grosseto	128	498	15.533	595.321	334
Pisa	71	142	14.530	736.943	208
Massa Carrara	167	261	18.000	1.631.143	465
TOTALE	918	2.359	98.805	7.082.644	2.736





Fonte: dati Regione Toscana

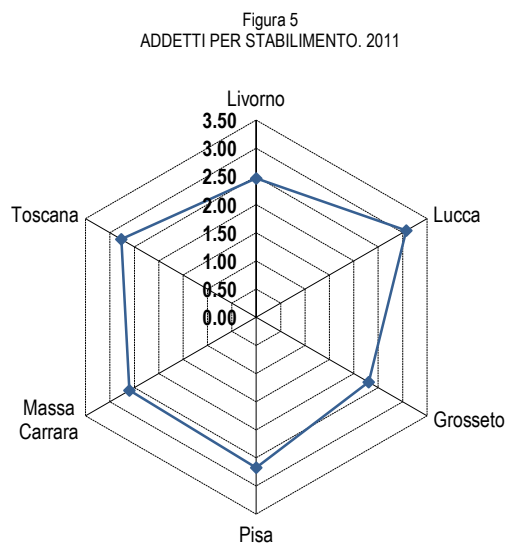
In Toscana mediamente gli stabilimenti balneari contano 108 ombrelloni e 7.700 mq di superficie ciascuno. Gli stabilimenti in media più piccoli si trovano in provincia di Lucca (in Versilia) con 77 ombrelloni e 3.500 mq medi di superficie per stabilimento. Quelli più grandi si trovano in Provincia di Pisa (205 ombrelloni e 10.400 mq di superficie medi) e Livorno (139 ombrelloni e 20.700 mq di superficie).

Il numero di addetti medi annui per stabilimento oscilla tra 2 e 3 unità: la media regionale ammonta a 2,77, il valore massimo si registra in provincia di Lucca con 3,08 addetti per stabilimento, quello più basso in provincia di Grosseto con 2,31 addetti per stabilimento.

L'attività degli stabilimenti balneari genera una produzione complessiva di 249,81 milioni di euro, il PIL regionale attivato ammonta a 129,26 milioni di euro, le importazioni ammontano a 50,56 milioni di euro dal resto d'Italia e 16,22 milioni di euro dall'estero. Le unità di lavoro complessivamente attivate ammontano a 2.190 unità.

Visti in termini di moltiplicatori questi risultati mostrano che ogni 100 euro di spesa sostenuta dai turisti per i servizi degli stabilimenti si attiva un PIL di 86,74 euro, importazioni regionali per 33,93 euro ed estere per 10,88 euro. Il PIL attivato poi contribuisce a 22,4 euro di retribuzioni lorde, a 7,4 di contributi a 19,07 di reddito da lavoro autonomo a 33,6 euro di redditi da impresa.

L'attivazione settoriale della spesa per i servizi degli stabilimenti balneari è differente a seconda che si osservi la produzione o le importazioni attivate.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e Regione Toscana

Fatturato degli stabilimenti

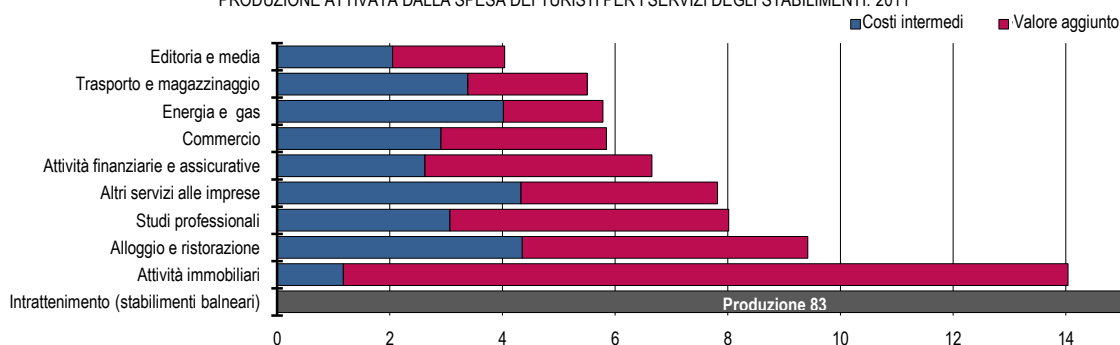
Il fatturato degli stabilimenti balneari possiamo stimarlo al livello regionale in un ammontare complessivo pari a 149 milioni di euro, attraverso il modello input-output regionale per la Toscana è possibile valutare il peso di tale attività sul totale dell'economia regionale, i risultati sono i seguenti:

Tabella 6
ATTIVAZIONE DELLA SPESA TURISTICA NEGLI STABILIMENTI BALNEARI. 2011

Conto risorse impieghi	Milioni di euro Attivazione in euro per 100 euro di spesa	
Produzione	249,81	167,66
PIL	129,26	86,74
Import interregionale	50,56	33,93
Import estero	16,22	10,88
Retribuzioni lorde	33,41	22,42
Contributi sociali a carico dei datori	11,03	7,40
Reddito da lavoro autonomo	28,42	19,07
Reddito da impresa	50,12	33,63
Unità di lavoro dipendenti (in unità)	1380	0,92
Unità di lavoro autonome (in unità)	820	0,55

Fonte: Stime IRPET

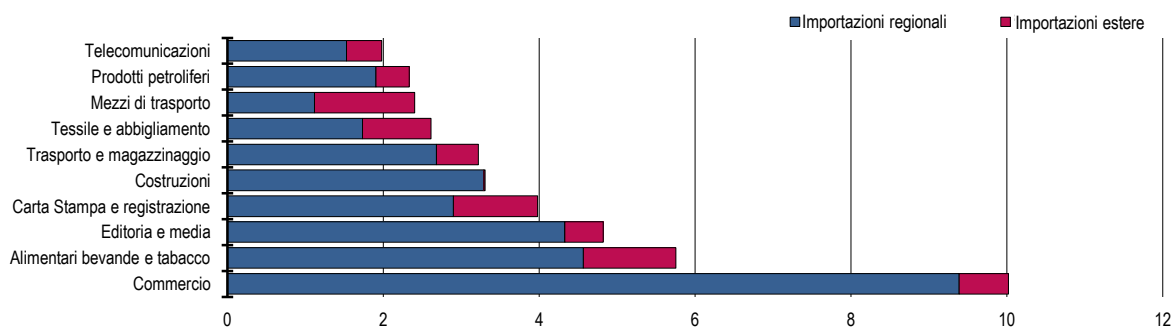
Grafico 7
PRODUZIONE ATTIVATA DALLA SPESA DEI TURISTI PER I SERVIZI DEGLI STABILIMENTI. 2011



Fonte: Stime IRPET

Il settore maggiormente attivato è quello dell'intrattenimento e attività artistiche che include anche i servizi resi dagli stabilimenti balneari, questo settore nella figura 5 è fuori scala perché presenta una produzione attivata complessiva pari a 157 milioni di euro (di cui 83 di costi intermedi e 74 di valore aggiunto), seguono per ordine di produzione attivata il settore delle attività immobiliari (14,1 milioni di attivazione di cui 12,9 valore aggiunto), il settore dell'alloggio e ristorazione con 9,5 milioni di produzione attivata, gli studi professionali (studi commerciali, avvocati, architetti ecc.) con 8,1 milioni di attivazione, gli "Altri servizi alle imprese" con 7,8 milioni di produzione attivata, i servizi finanziari (6,4), il commercio (5,8), l'energia elettrica (5,8), il trasporto e magazzinaggio (5,5) e l'editoria e media (4,1). Insieme questi primi dieci settori coprono il 92% di produzione totale attivata.

Grafico 8
IMPORTAZIONI ATTIVATE DALLA SPESA DEI TURISTI PER I SERVIZI DEGLI STABILIMENTI. 2011



Fonte: Stime IRPET

Come descritto in tabella 6 la spesa per i servizi degli stabilimenti attiva importazioni dall'Italia e dall'estero per un ammontare di 66,78 milioni di euro. Quanto a importazioni attivate i settori più coinvolti sono il settore commerciale con 10 milioni di importazioni attivate (prevalen-

temente in Italia), il settore Alimentari, bevande e tabacco con 5,8 milioni di importazioni attivate, il settore dell'editoria e media (4,8), il settore della carta stampa e registrazione (4,0), il settore delle costruzioni (3,3), il settore trasporto e magazzinaggio (3,2), il settore tessile e abbigliamento (2,6), quello dei mezzi di trasporto (2,4), dei prodotti petroliferi 2,3) e quello dei servizi di telecomunicazione (2,0). Complessivamente questi primi dieci settori coprono il 60% delle importazioni complessive.

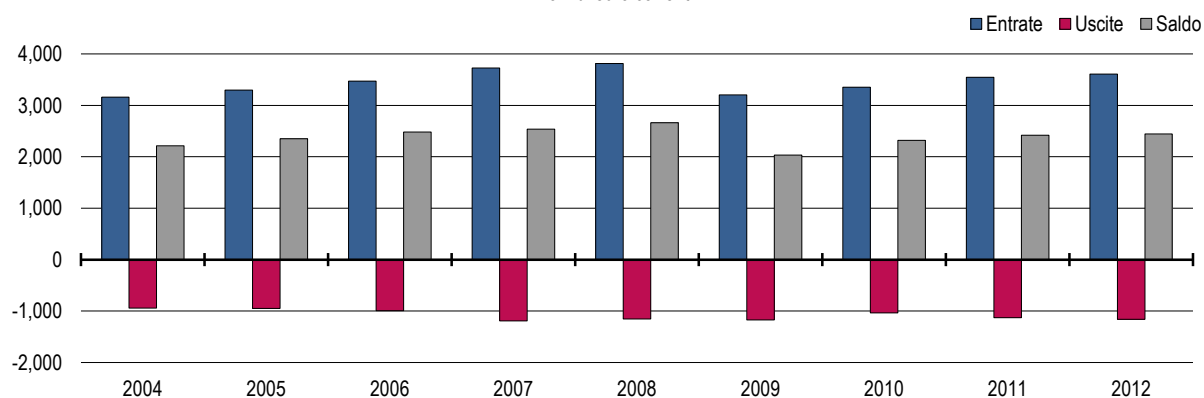
2.6

La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale⁷. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2012 evidenziano un miglioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica pari al 1%, determinato da un incremento della spesa dei turisti stranieri nella regione pari al 1,7%, circa la metà dell'incremento italiano (+3,8%) e da un contestuale aumento della spesa dei residenti toscani all'estero pari al +1% (in controtendenza rispetto al complesso degli italiani che riducono la loro spesa all'estero per lo 0,3%).

Grafico 2.26
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2012
Milioni di euro correnti

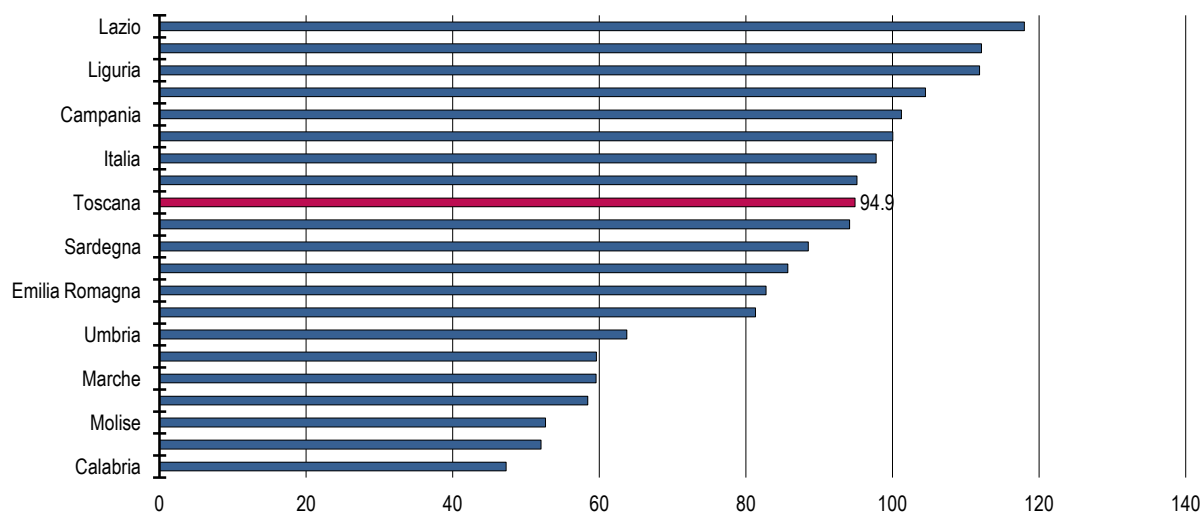


Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

⁷ Ci permettiamo tuttavia, di esprimere la necessità di utilizzare una certa prudenza nel commento dei dati soprattutto di livello provinciale, almeno per quanto riguarda le variazioni anno su anno, dati i limiti di significatività che la rilevazione campionaria ha su scala provinciale.

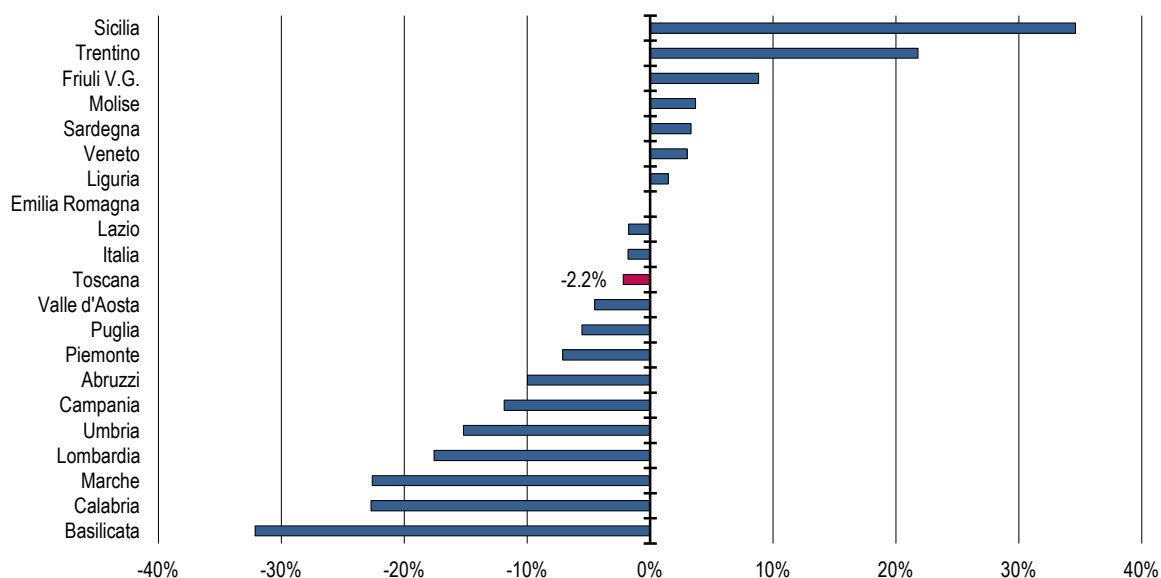
L'analisi della spesa media giornaliera pro-capite evidenzia la posizione intermedia della Toscana nel 2012 (94,8 euro) poco sotto la media italiana (97,8), in linea con quella del Veneto e piuttosto contenuta rispetto a Lombardia(112), Liguria (112) e Lazio (118).

Grafico 2.27
SPESA PRO-CAPITE GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI IN ITALIA. 2012
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.27
SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI.
Variazioni % 20012-2008, euro costanti 2008



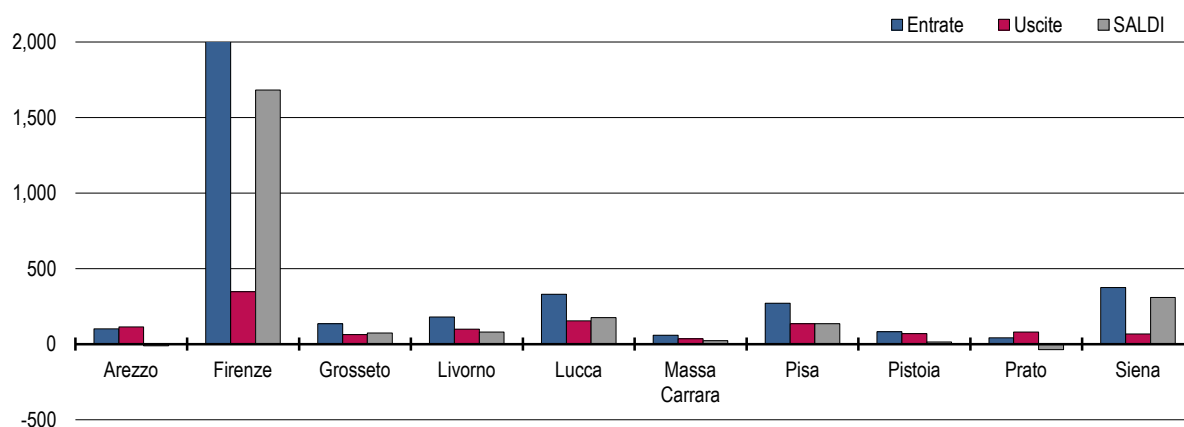
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Relativamente più preoccupante, ma in linea ad esempio con quanto evidenziato dall'analisi dei bilanci delle imprese della ricettività, è il trend della spesa media pro-capite giornaliera degli stranieri, che in termini reali si riduce, seppur di poco, di circa il 2,2%, in linea con la media italiana e con una delle regioni benchmark principali, il Lazio che tuttavia presenta livelli assoluti di spesa pro-capite giornaliera ben più elevati nel 2012.

L'analisi strutturale della bilancia turistica per province evidenzia il peso di Firenze, che conta da sola per il 56% circa delle entrate e che "produce" il 69% del saldo turistico complessivo della Toscana.

Dopo Firenze è certamente la provincia di Siena ad essere maggiormente attrattiva di turisti e spesa turistica estera, rappresentando circa il 10% delle entrate regionali; a seguire concorrono le entrate di Lucca (9%) e Pisa con 8% e Livorno con il 5%, le province di Grosseto (4%) Arezzo (3%) e Pistoia e Massa Carrara (2%). Fanalino di coda la Provincia di Prato con l'1%. Le province di Arezzo e Prato sono le uniche che seppure per poco presentano nel 2012 un saldo negativo della bilancia turistica.

Grafico 2.28
ENTRATE, USCITE E SALDO DELLA BILANCIA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE. 2012
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Box 2.4

LA RICETTIVITÀ ALL'ARIA APERTA: TRA STRUTTURA RICETTIVA E PRODOTTO ALLA RICERCA DI NUOVI POSIZIONAMENTI

Il settore della ricettività all'aria aperta comprende tipologie diverse per struttura e classificazione: campeggi, classificati in stelle su quattro livelli, i villaggi turistici, a loro volta classificati in stelle da 2 a 4, le aree di sosta, i parchi vacanze per un totale di 236 strutture e oltre 175 mila posti letto. A queste dobbiamo sommare anche l'offerta di ricettività rurale negli agricampeggi. Un universo articolato in forme, dimensioni e prezzi. L'importanza del settore deve essere vista essenzialmente in termini di posti letto, considerato che la gran parte delle strutture ha una dimensione elevata che si traduce in una media regionale di 745, contro valori che nel comparto alberghiero si posizionano tra i 130 e i 145 circa nelle strutture a quattro e a cinque stelle, quelle dimensionalmente più grandi.

In termini di posti letto quindi, quella all'aria aperta rappresenta un terzo dell'intera offerta ricettiva toscana, un valore superiore all'insieme dell'offerta alberghiera "stellata" (al netto quindi delle RTA).

Le province di Massa-Carrara, Grosseto e Livorno sono quelle "camp intensive". In queste l'offerta della categoria Campeggi e Villaggi Turistici rappresenta più della metà dei posti letto, distinguendole in ambito regionale ma anche nazionale, arrivando a una vera e propria caratterizzazione delle destinazioni, quasi un prodotto distinto al pari di altri richiami del territorio. Massa-Carrara è seconda a livello nazionale nel rapporto posti letto all'aria aperta / posti letto totali, Grosseto e Livorno sono rispettivamente all'ottavo e al nono.

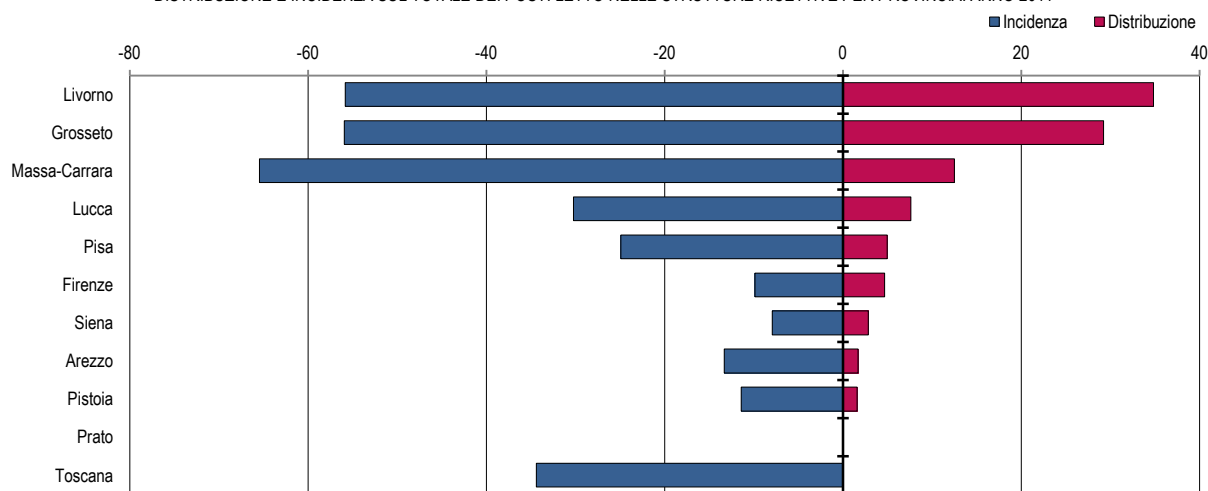
Chiaramente il quadro è riferibile alla stagione estiva, considerando la stagionalità dell'apertura della maggior parte delle strutture, uno dei punti critici nella loro gestione.

Tabella 1
Le province italiane "Camp intensive" per incidenza dei posti letto nei campeggi. Anno 2011.

Etichette di riga	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totali	Campeggi	Incidenza campeggi
Fermo	3.709		35.146	38.855	31.856
Massa-Carrara	6.463		27.899	34.362	22.492
Latina	11.795		30.316	42.111	27.243
Foggia	27.753		76.800	104.553	66.243
Ferrara	6.451		27.259	33.710	20.933
Lecco	3.756		10.342	14.098	8.312
Viterbo	6.678		23.677	30.355	17.247
Grosseto	19.799		74.271	94.070	52.618
Livorno	30.464		81.916	112.380	62.734
Novara	6.571		9.926	16.497	8.561
Teramo	20.287		30.210	50.497	25.736

Fonte: ISTAT

Grafico 2
DISTRIBUZIONE E INCIDENZA SUL TOTALE DEI POSTI LETTO NELLE STRUTTURE RICETTIVE PER PROVINCIA. ANNO 2011



Fonte: Regione Toscana

A livello nazionale, l'offerta di posti letto nei campeggi e V.T. toscani è al secondo posto dopo il Veneto. Al quinto posto nel rapporto posti letto all'aria aperta/posti letto totali.

L'offerta all'aria aperta in Toscana si concentra prevalentemente nelle località marine (80% dei posti letto), le città d'arte raccolgono il 6% e le località collinari il 5% dei posti letto. A livello territoriale, nella provincia di Livorno c'è il 35% dell'offerta, di questa un quarto circa è nell'ex APT 2 "Arcipelago Toscano", il 29% in provincia di Grosseto e il 12% in quella di Massa-Carrara. In provincia di Prato non c'è ricettività all'aria aperta.

Il trend di medio periodo dell'offerta nei campeggi e V.T. segnala una sostanziale stabilità. Negli anni tra il 2007 e il 2012 gli esercizi diminuiscono dello 0,6% mentre i posti letto aumentano dello 0,3% segnalando una tendenza alla crescita dimensionale media.

Il dato dell'offerta di medio termine fa presupporre una continua volontà ad investire da parte delle imprese del settore. Il dato di breve periodo, che segnala una diminuzione dello 0,6% nel numero di strutture e dell'1,1% in termini di posti letto, seppur segnale da non ignorare, si traduce dimensionalmente nella perdita di 2,5 strutture di medie dimensioni. Riflesso di un mercato che, nonostante le difficoltà settoriali e del turismo balneare in particolare, fino al 2011 ne ha retto i colpi crescendo più della media come presenze nella risorsa dove prevale, contribuendo allo stesso tempo in modo sensibile a disinnescare una tendenza altrimenti negativa nel lungo termine.

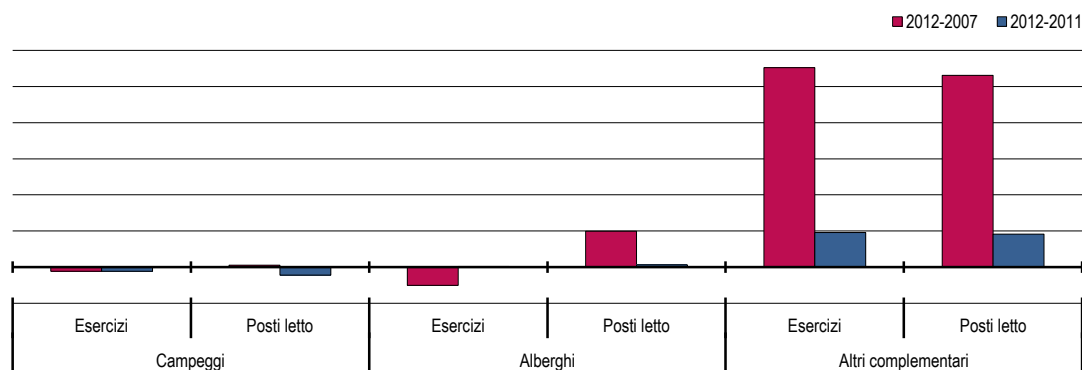
I dati previsionali per il 2013, raccolti ed elaborati dall'Osservatorio turismo aria aperta - Toscana promosso da FAITA regionale, segnalano un momento problematico per l'andamento del comparto "open air". Le rilevazioni effettuate a cavallo tra la fine di maggio e l'inizio di giugno segnalano una diminuzione di prenotazioni intorno al 2,3% con maggiori difficoltà in ambito montano. È invece molto migliore la situazione delle città d'arte, in particolare Firenze, trascinata dagli stranieri. Sono proprio questi ultimi a sostenere le aspettative. Il valore potrebbe essere influenzato dall'andamento climatico, che ancora non invita a pensare alle vacanze estive, e dalla prudenza degli operatori a fronte della crescente tendenza alla prenotazione dell'ultimo minuto.

La previsione negativa deriva più da una stima del peggioramento del mercato nazionale (-2,8%) ma anche per quello internazionale, dove Olandesi e Tedeschi rappresentano le forze principali se pur in calo, non è annunciato un trend in crescita (-1,5%).

Il tasso di occupazione previsto si attesta intorno al 70% per il mese di luglio e all'80% per agosto.

Il risultato in termini economici è previsto leggermente migliore, segnale che gli operatori cercano di mantenere il livello reddituale delle attività operando sulla diminuzione dei costi e limitando il ricorso al meccanismo di riduzione dei prezzi che nel passato ha visto aumentare sì le presenze ma a fronte di un sensibile calo dei margini operativi e dell'aumento dei costi che anche nel 2013 sono stimati del 7% circa per le utenze, del 6% per il lavoro e del 14% per l'imposizione fiscale

Grafico 3
VARIAZIONE ESERCIZI E POSTI LETTO. REGIONE TOSCANA. ANNI 2012-2007.



Fonte: Regione Toscana

Il risultato in termini economici è previsto leggermente migliore, segnale che gli operatori cercano di mantenere il livello reddituale delle attività operando sulla diminuzione dei costi e limitando il ricorso al meccanismo di riduzione dei prezzi che nel passato ha visto aumentare sì le presenze ma a fronte di un sensibile calo dei margini operativi e dell'aumento dei costi che anche nel 2013 sono stimati del 7% circa per le utenze, del 6% per il lavoro e del 14% per l'imposizione fiscale.

Tabella 4
IL TURISMO NELLA STRUTTURE ALL'ARIA APERTA IN TOSCANA NEL 2013

Presenze (variazione)	
Totale	-2,3
Italiani	-2,9
Stranieri	-1,5
Balneare	-2,3
Città d'arte	1,8
Tasso di occupazione	
Giugno	48,9
Luglio	72,1
Agosto	81,1
Settembre	43,5
Stranieri (incidenza)	
Totale	41,5
Germania	10,4
Paesi Bassi	11,4
Francia	3,2
Regno Unito	2,7
Tipologia di pernottamento (distribuzione)	
Bungalow e altre fisse	15,5
Case mobili	24,2
Caravan	24,5
Motor caravan	17,4
Tende	18,4
Prenotazione (incidenza)	
Dal sito aziendale	40,2
Intermediario	12,6
Grandi portali	10,1
Consorzi di promozione/commercializzazione	8,7

Fonte: Osservatorio turismo all'aria aperta - Toscana

È un mercato che non ha più come principale riferimento il turista con la tenda, che non raggiunge nemmeno un quarto dei pernottamenti, ma che concentra l'attenzione verso offerta in bungalow e case mobili (40%) o spazi adatti ai caravan (25%) e ai motorcaravan (18%).

L'ospite dei campeggi del 2013 è un turista che ha utilizzato in modo intenso la possibilità di prenotare on line direttamente sul sito del campeggio (40%) e utilizza in maniera non molto dissimile gli intermediari, i portali on line e i consorzi di promo-commercializzazione. Un clientela che tuttora mantiene un interessante livello di fidelizzazione, con valori mediamente intorno al 55%, sensibilmente influenzati dalla performance del mare, ma dove un quarto sono nuovi ospiti, fenomeno legato spesso intensamente all'utilizzo del motor caravan. Si stima che il sistema della ricettività all'aria aperta occupi direttamente oltre 5.500 addetti dei quali il 65% stagionale e circa 6.400 addetti nell'indotto diretto (appalti, esercizi commerciali all'interno delle strutture, animazione, servizi esternalizzati ecc.) con un tasso di stagionalità che supera il 90%.

Il turismo all'aria aperta conferma la sua importanza nel panorama regionale, consapevole tuttavia di dovere affrontare una riflessione su diversi temi, dalla tipologia di cliente e forma di soggiorno, alla diversificazione tipologica anche legata agli ambiti territoriali e alla forme di turismo legate alla natura, al livello di qualità alla caratterizzazione a servizio di prodotti in grado di diminuirne la stagionalità. Resta tuttavia una forma di ricettività riconosciuta anche a livello europeo come tra le più sostenibili.

3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

3.1 L'offerta ricettiva regionale⁸

In Toscana, nel 2012, si contano circa 13.692 strutture ricettive⁹, il 79% delle quali è rappresentato da strutture extra-alberghiere ed il restante 21% da alberghi ed RTA. Il peso delle strutture extra-alberghiere nella Regione aumenta dal 2007 al 2012 ininterrottamente e complessivamente di circa 5 punti percentuali, manifestando una notevole vivacità che si riflette in termini di variazione percentuali (+26,9% contro il -2,5% delle strutture ricettive alberghiere)

Tabella 3.1
NUMERO DI ESERCIZI E POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2008-2012
Valori assoluti e variazioni %

Tipologia	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Variazioni %	
							2012-2007	2012-2011
<i>N. esercizi</i>								
5 stelle	35	40	44	50	52	54	54,3	3,8
4 stelle	414	419	424	437	444	449	8,3	1,0
3 stelle	1.380	1.357	1.335	1.334	1.325	1.325	-4,0	0,0
1 e 2 stelle	912	867	843	820	796	783	-14,1	-1,6
RTA	211	231	245	250	258	267	26,7	3,6
TOTALE ALBERGHIERO	2.952	2.914	2.891	2.891	2.875	2.878	-2,5	0,1
Agriturismi	3.787	3.969	4.058	4.138	4.266	4.418	16,6	3,6
Campeggi e Villaggi turistici	237	238	237	239	237	236	-0,6	-0,6
Affittacamere e C.A.V. (*)	4.155	4.535	4.900	5.165	5.414	5.723	37,7	5,7
Altri esercizi (**)	346	380	393	402	418	438	26,6	4,8
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	8.525	9.122	9.588	9.944	10.335	10.814	26,9	4,6
TOTALE	11.477	12.036	12.479	12.835	13.210	13.692	19,3	3,6
<i>Posti letto</i>								
5 stelle	4.718	6.018	6.990	7.584	7.697	7.892	67,3	2,5
4 stelle	51.339	53.832	55.690	57.108	57.821	58.041	13,1	0,4
3 stelle	83.755	83.278	81.810	81.434	80.946	80.570	-3,8	-0,5
1 e 2 stelle	26.190	25.211	24.659	23.942	23.302	23.080	-11,9	-1,0
RTA	18.818	21.204	22.603	22.759	23.671	24.440	29,9	3,2
TOTALE ALBERGHIERO	184.820	189.543	191.752	192.827	193.437	194.023	5,0	0,3
Agriturismi	46.761	50.283	51.712	53.493	56.092	59.735	27,7	6,5
Campeggi e Villaggi turistici	175.062	175.942	178.326	178.772	177.555	175.553	0,3	-1,1
Affittacamere e C.A.V. (*)	62.133	67.773	70.296	72.874	75.234	78.033	25,6	3,7
Altri esercizi (**)	17.573	19.451	20.381	21.318	21.760	22.301	26,9	2,5
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	301.529	313.449	320.715	326.457	330.641	335.622	11,3	1,5
TOTALE	486.349	502.992	512.467	519.284	524.078	529.645	8,9	1,1

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

⁸ I dati elaborati ed analizzati in questo capitolo fanno riferimento alla rilevazione ISTAT sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"; oltre ad arrivi e presenze, l'indagine in questione rileva, su base mensile, anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) ed il numero dei posti letto ad esse relativi. Tali valori sono calcolati come media annua, a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia; in particolare:

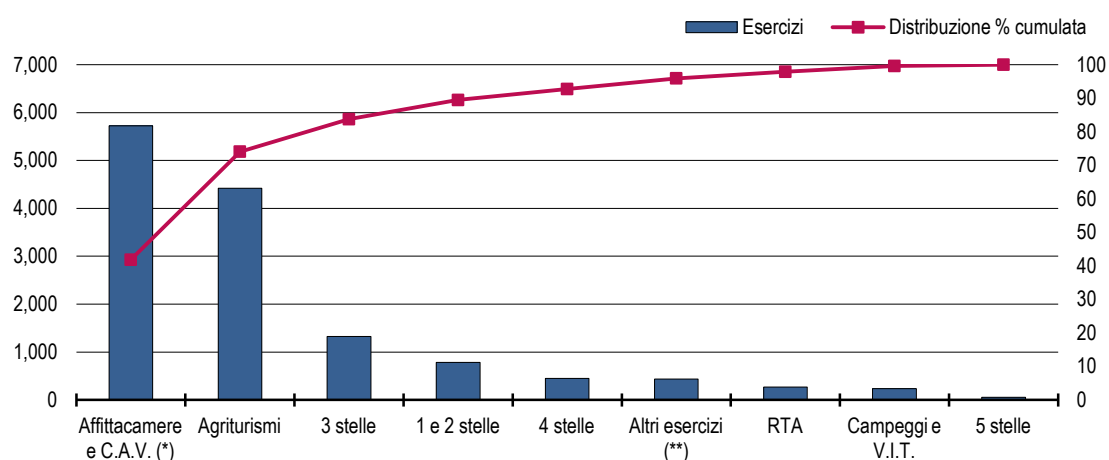
n° medio esercizi = $(\sum i = 1 \dots 12 \text{ n° esercizi mese}) / 12$; n° medio posti letto = $(\sum i = 1 \dots 12 \text{ n° posti letto mese}) / 12$.

⁹ I dati presentati sono da considerarsi provvisori finché l'ISTAT, in qualità di titolare della rilevazione, non avrà concluso il processo di validazione.

In effetti la crisi post 2007 non sembra incidere tanto sul ritmo di crescita delle strutture ricettive che si mantiene nel complesso intorno al 4% annuo, quanto riflettersi nella diminuzione della crescita dei posti letto che passa progressivamente dal +3,4% dell'intervallo 2008-2007 al +1,1% dell'intervallo 2012-2011, comunque in terreno positivo.

Un'analisi delle diverse categorie ricettive conferma in termini strutturali quanto già emerso l'anno precedente (Graf. 3.2): "Affittacamere e C.A.V." sono la parte più consistente delle strutture ricettive toscane rappresentandone da sole il 42%, di poco più numerosi degli "Alloggi agrituristici", che invece rappresentano il 32% dell'offerta; "Campeggi e V.I.T." (1,7%) e soprattutto gli "Alberghi 5 stelle" (0,3%) rimangono la tipologia meno diffusa.

Grafico 3.2
ESERCIZI RICETTIVI PER TIPOLOGIA. TOSCANA. 2012
Valori assoluti e distribuzione % cumulata



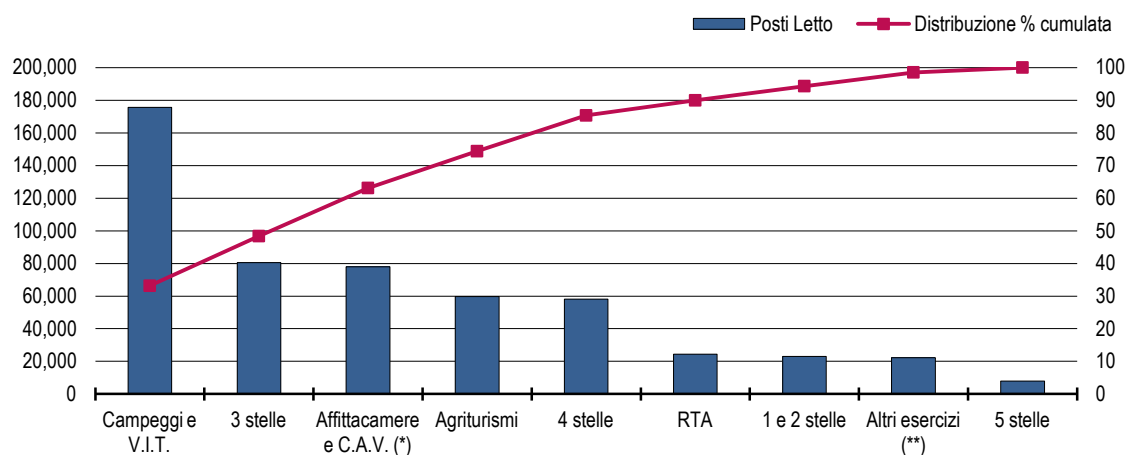
(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Tuttavia se osserviamo la capacità ricettiva delle diverse categorie in termini di posti letto tale classifica si ribalta grazie alla profonda eterogeneità delle dimensioni medie delle diverse tipologie ricettive, con i camping e Villaggi turistici che presentano una dimensione media di poco meno di 750 posti letto per struttura, seguiti a grande distanza dagli alberghi a 5 e 4 stelle rispettivamente 146 e 129 posti letto in media per struttura, cui si avvicinano le Residenze turistico alberghiere con 90 posti letto in media e a seguire i 3 e stelle (60,8) e gli alberghi di fascia più bassa (29,5), fino ad arrivare ai poco più che 13 posti letto nel caso degli Agriturismo e Affittacamere e C.A.V. (*).

Ciò che colpisce, come si è già rilevato nei paragrafi precedenti, è il diverso ritmo di crescita del potenziale di ricettività sul lungo periodo e durante la crisi tra i diversi comparti.

Grafico 3.3
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2012
Valori assoluti e distribuzione % cumulata



(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Tabella 3.4
DIMENSIONE MEDIA DEGLI ESERCIZI PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. ANNO 2012

	Posti Letto	Esercizi	Posti letto per esercizio
Campeggi e V.I.T.	175.553	236	745,2
3 stelle	80.570	1.325	60,8
Affittacamere e C.A.V. (*)	78.033	5.723	13,6
Agriturismi	59.735	4.418	13,5
4 stelle	58.041	449	129,4
RTA	24.440	267	91,5
1 e 2 stelle	23.080	783	29,5
Altri esercizi (**)	22.301	438	50,9
5 stelle	7.892	54	146,1
TOTALE	529.645	13.692	38,7

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

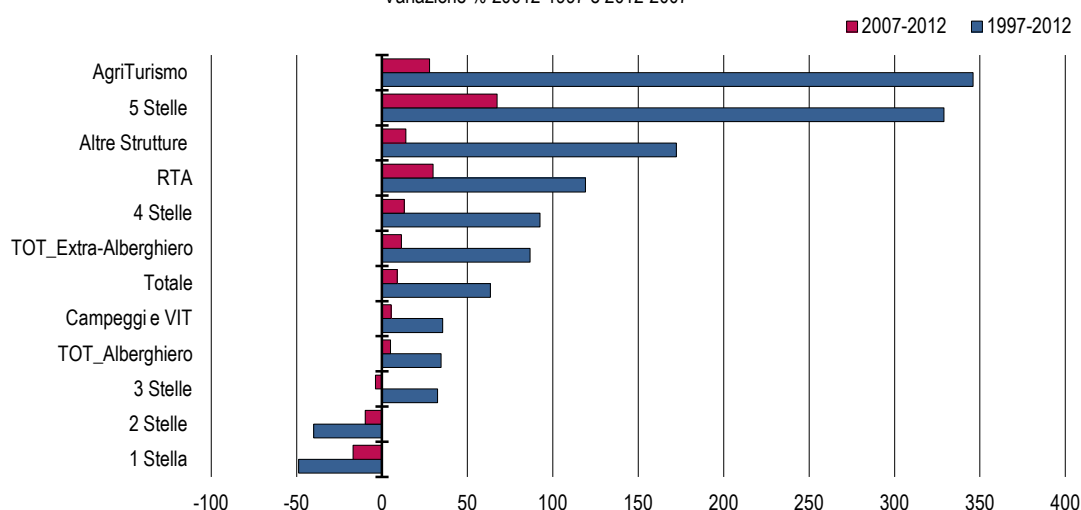
(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Da questo punto di vista emerge il particolare dinamismo delle strutture alberghiere di lusso, i 4 e 5 stelle, quest'ultimo un comparto che pesa poco ma che realizza un incremento di posti letto che nel lungo periodo è pari al 328,9%, e al 67,3% negli ultimi 5 anni.

Tra le strutture extra-alberghiere spicca invece da un lato la crescita degli agriturismo tipologia ricettiva che nasce alla fine negli anni '90 e che dal 1997 più che quadruplica i propri posti letto (+345,9%) ma non cessa di crescere anche durante la crisi (+27,7%).

Grafico 3.5
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA.
Variazione % 20012-1997 e 2012-2007



(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Dall'altro la crescita delle Altre strutture, categoria internamente eterogenea ma dominata da Affittacamere e Bed and Breakfast. Questa categoria ricettiva realizza dal 1997 un incremento dei posti letto pari al 172,3% e negli ultimi 5 anni continua a crescere del 14% circa. Più stabili nel lungo periodo ma con incrementi pur sempre superiori al 30% in termini di posti letto appaiono i Campeggi e Villaggi turistici da un lato e gli alberghi a 3 stelle dall'altro. Tuttavia, mentre i primi si mostrano piuttosto resilienti alla crisi post 2007 i tre stelle fanno emergere una vulnerabilità maggiore che li accomuna agli esercizi alberghieri di fascia più bassa. Questi ultimi, sono strutturalmente in declino, diminuendo dal 1997 circa il 40% dei posti letto, ma anche particolarmente vulnerabili alla crisi

3.2

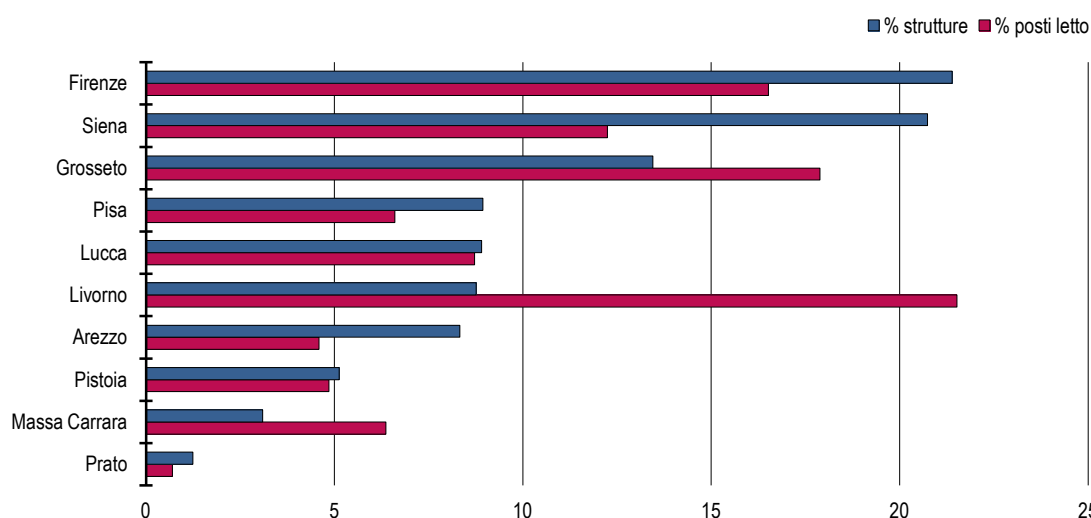
L'offerta ricettiva per provincia

Il 42,1% delle strutture ricettive toscane è localizzato nelle province di Siena, con le sue 2.840 strutture, e Firenze, con un numero di esercizi pari a 2.930; a seguire Grosseto (13,4%), Lucca e Pisa (8,9%), Livorno (8,8%), Arezzo (8,3%), mentre a distanza seguono Pistoia (5,1%) Massa Carrara (3,1%) e Prato (1,2%). L'analisi dei dati per singolo comparto (alberghiero ed extra-alberghiero separatamente) evidenzia una concentrazione del 23% delle strutture extra-alberghiere nella provincia di Grosseto e del 15% delle strutture alberghiere toscane (R.T.A. comprese) nella provincia di Lucca.

Uno sguardo all'offerta ricettiva in termini di posti letto mette in evidenza la prevalenza della provincia livornese che detiene il 21,5% dell'offerta totale di posti letto (Graf. 3.7), immediatamente seguita da Grosseto, col 18% circa e da Firenze (16,5%) e Siena (12,2%).

In termini di dimensione media degli esercizi vi è una certa eterogeneità territoriale determinata in parte dalla tipologia di struttura ricettiva più frequente. Sul fronte alberghiero le dimensioni media maggiori si riscontrano in provincia di Firenze (79) e Prato (86) e Livorno (82) mentre le più piccole in provincia di Arezzo e Lucca. Sul fronte extra-alberghiero le notevoli dimensioni medie che si registrano in provincia di Livorno (101) Massa Carrara (97) e Grosseto (49) sono determinate dal concentrarsi in quelle province dei camping e villaggi turistici che presentano dimensioni medie molto elevate (765 posti letto per struttura).

Grafico 3.6
STRUTTURE RICETTIVE E POSTI LETTO PER PROVINCIA. TOSCANA. 2012
Valori % 100=totale Toscana



Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

In termini di capacità ricettiva potenziale il comparto extra-alberghiero prevale su quello alberghiero (Graf. 3.8) nelle province della costa, caratterizzate dalla concentrazione dei campeggi, ma anche in provincia di Siena dove il peso delle strutture agrituristiche in termini di posti letto è davvero impressionante (25% del totale della ricettività senese e il 27% della ricettività agrituristica toscana), mentre Firenze appare caratterizzata da un'equidistribuzione tra strutture extra-alberghiere e alberghiere con una particolare rappresentatività della categoria lusso 4-5 stelle, rappresentandone il 77% della ricettività toscana del comparto)

In termini dinamici (Graf. 3.7) il dato eclatante riguarda la continua crescita della ricettività in tutte le province analizzate non solo nel lungo periodo ma anche negli ultimi 5 anni con un *outlier* in positivo, la provincia di Arezzo (+127%), e dei *best performers* come Siena(110%) ma anche Pisa (+84%), Firenze (+84%) e Prato (+105%), e a distanza Grosseto (+54%), che frenano leggermente la loro spinta alla crescita di capacità ricettiva media annua tra il 2007 e il 2012, segno forse di un raggiungimento di un equilibrio rispetto alla domanda potenziale stimata o segno piuttosto di un mutare delle aspettative rispetto alla domanda futura.

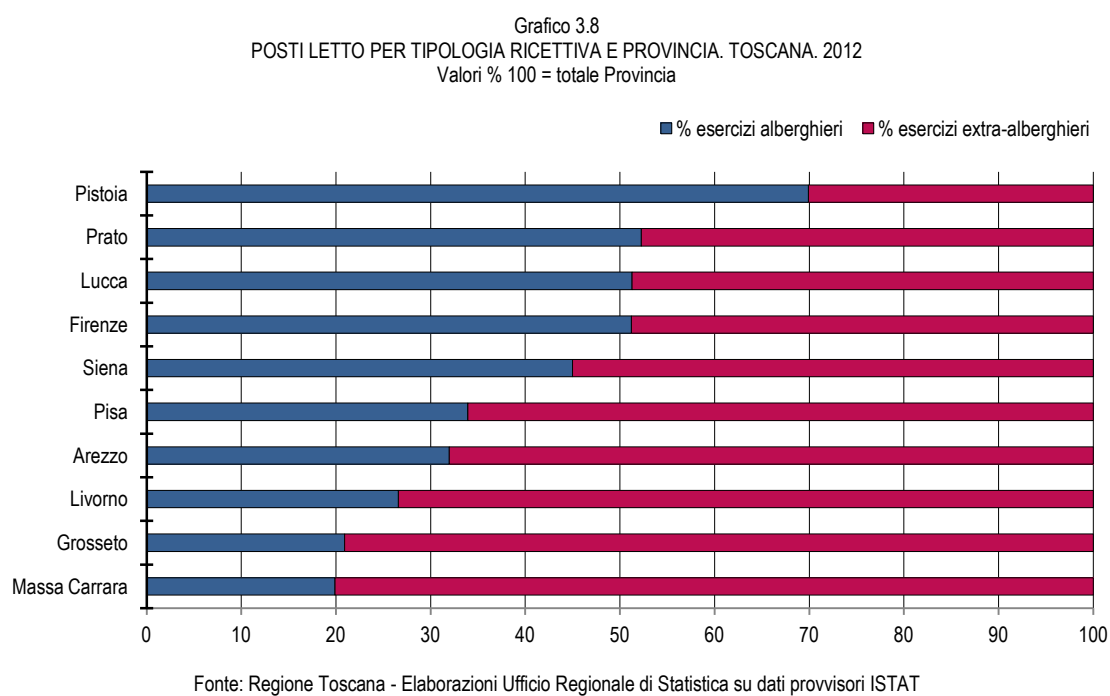
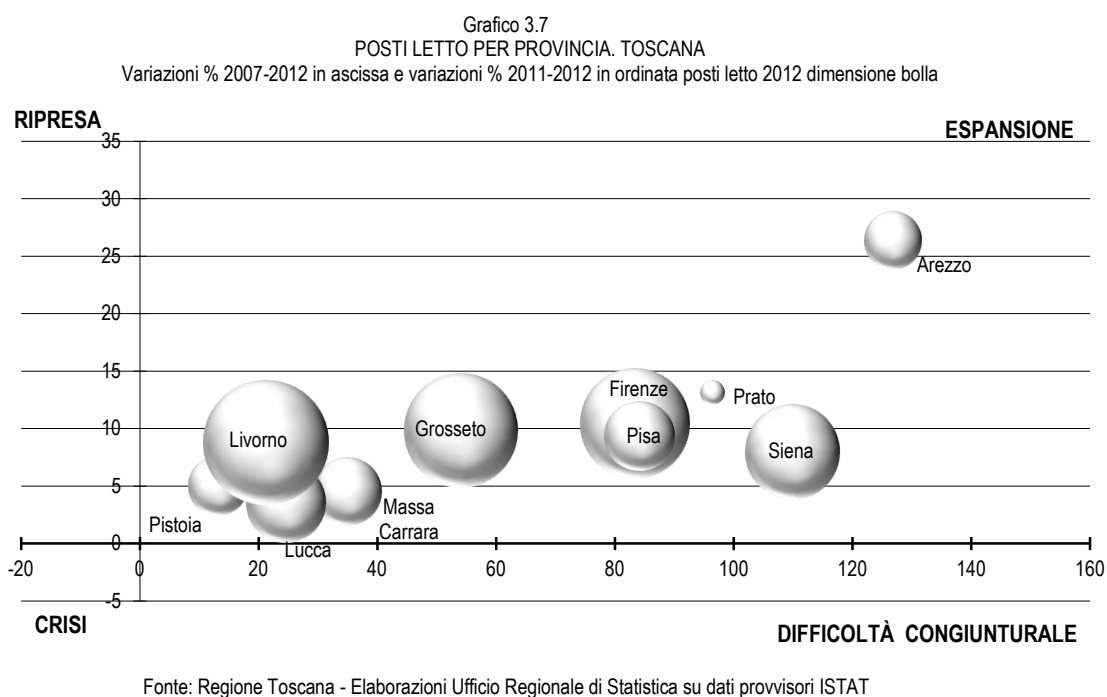
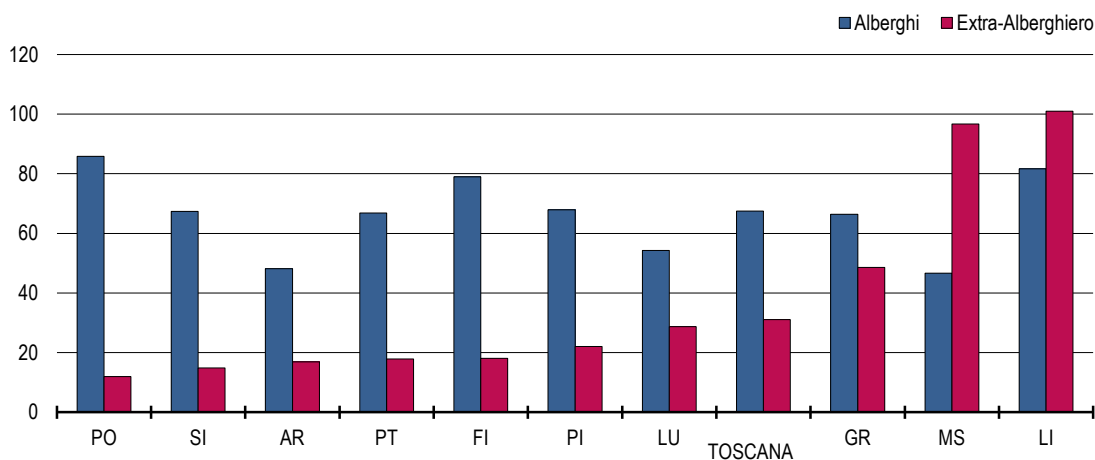


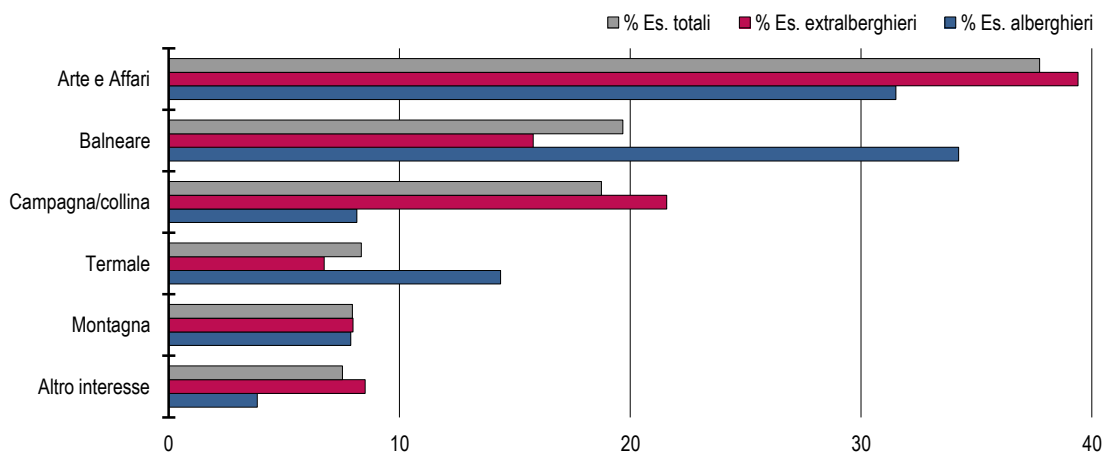
Grafico 3.9
DIMENSIONI MEDIE DELLE STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA. 2012



3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica

Il 38% delle strutture ricettive toscane è situato nei comuni con risorsa prevalente “Arte/affari”, mentre sta intorno al 20% la quota di esercizi situati nei comuni balneari e il 19% la quota nei comuni classificati come Campagna Collina. Sono questi i principali prodotti turistici Toscani, almeno in termini di capacità ricettiva mentre meno importanti in termini quantitativi appaiono la risorsa turistica montana e termale (circa l'8%) (Graf. 3.10).

Grafico 3.10
STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA. TOSCANA. 2012
Valori % 100=totale Toscana per tipologia



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Più interessante è l'osservazione degli indici di specializzazione delle diverse tipologie di risorsa turistica per tipologia ricettiva. L'indice è calcolato in due passi. Per ogni risorsa turistica viene calcolata la quota di strutture che una particolare tipologia ricettiva detiene sul totale delle strutture ricettive. Nel secondo passo ciascuno di questi quozienti viene diviso per il rapporto tra gli esercizi di ciascuna risorsa turistica ed il totale.

In questo modo si ottiene un indicatore del grado di specializzazione di ciascuna risorsa turistica in un particolare tipo di ricettività. Il valore soglia che discrimina tra la specializzazione e la despecializzazione è 1. Una risorsa turistica appare caratterizzata più della media e dunque specializzata in una tipologia ricettiva se l'indice assume valore superiore ad 1, viceversa se assume valori inferiori.

Come è possibile evincere dalla lettura degli indici, i comuni d'arte e d'affari sembrano caratterizzarsi per una specializzazione nelle strutture alberghiere di categoria superiore e nella ricettività extra-alberghiera di tipo *low cost*, B&B e affittacamere. Viceversa la ricettività balneare pare caratterizzata in modo particolare dai campeggi e villaggi turistici e dalle Residenze turistico Alberghiere, oltre che da un segmento alberghiero di profilo medio basso (1-2 e 3 stelle) che probabilmente rappresenta uno dei punti di debolezza dell'offerta ricettiva balneare, che invece presenta una de specializzazione relativa nel complesso sul segmento dell'agriturismo. Tale segmento di offerta pare invece caratterizzare in modo particolare, come era da attendersi, la Campagna-collina e la Montagna che a sua volta sembra distinguersi per il peso che vi riveste la ricettività alberghiera *low cost* a 1 e 2 stelle. Un'analisi territoriale confermerebbe il maggior peso di questa tipologia alberghiera sia nelle località balneari più mature sia nelle località di montagna appenninica marginali, caratterizzate da una tendenziale diminuzione delle presenze turistiche e dei tassi di occupazione delle strutture. Infine è interessante notare come le località termali, dominate in termini quantitativi da Montecatini e Chianciano, siano caratterizzate da un'elevata specializzazione nel settore alberghiero, di fascia media in particolare.

Tabella 3.11
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DELLE RISORSE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. ANNO 2012

	Alberghi 1- 2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affitta- camere e C.A.V. (*)	Altri eser- cizi(**)	Esercizi totali
Arte/affari	0,9	0,8	1,2	1,2	0,3	0,8	0,2	1,2	1,3	1
Montagna	1,6	1,0	0,3	0,0	0,5	1,4	1,1	0,7	1,5	1
Balneare	1,6	1,7	1,2	1,4	3,4	0,8	3,5	0,7	0,7	1
Termale	1,2	2,2	1,7	1,5	0,9	1,0	0,3	0,7	0,4	1
Campagna/collina	0,6	0,3	0,5	0,7	0,5	1,5	0,5	1,0	0,7	1
Altro interesse	0,4	0,5	0,8	0,5	0,1	1,0	0,4	1,3	1,2	1
TOTALE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Per ciò che riguarda la dinamica di medio periodo (2012-2007) delle diverse tipologie di struttura ricettiva nelle diverse risorse turistiche, è interessante notare innanzitutto come gli incrementi più importanti riguardino le città e i borghi d'arte e affari (+24,9%), protagonisti del cammino di internazionalizzazione del turismo toscano e a seguire i comuni di campagna/collina (+19,4%) e montagna (17,4%). Meno rilevanti appaiono gli aumenti nelle località balneari (+12,8%) e termali (+9,7%). In particolare spiccano le diminuzioni delle strutture alberghiere nelle località termali (-9,2%) nelle località montane (-2,6%) e balneari (-2,2%), mentre è sempre positiva la dinamica del comparto extra-alberghiero, in particolare delle strutture

agrituristiche nelle località balneari e degli Affittacamere e C.A.V. sia nelle località di arte e affari, che in campagna-collina e nelle località termali.

Tabella 3.12
NUMERO DI ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2012
Valori assoluti 2012 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extra-alberghieri				
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T..	Affitta camere e C.A.V. (*)	Altri esercizi(**)	Esercizi totali
Valori assoluti											
2012	Arte/affari	256	393	201	24	32	1.347	19	2.663	216	5.151
	Montagna	99	106	12	0	10	475	20	314	52	1.088
	Balneare	240	446	105	15	179	682	162	800	57	2.686
	Termale	80	246	63	7	19	375	5	330	16	1.141
	Campagna/collina	82	83	40	7	24	1.216	22	1.063	60	2.597
	Altro interesse	26	51	28	2	3	322	7	552	38	1.029
	TOTALE	783	1.325	449	55	267	4.417	235	5.722	439	13.692
Variazioni %											
2012-2011	Arte/affari	-2,3	-1,0	0,5	4,3	6,7	2,3	0,0	4,9	5,9	3,2
	Montagna	3,1	-1,9	-7,7	-	11,1	3,7	0,0	5,4	4,0	3,4
	Balneare	-0,8	-0,4	4,0	7,1	2,9	4,0	0,6	5,3	1,8	2,8
	Termale	-10,1	2,1	0,0	0,0	5,6	1,9	0,0	5,1	0,0	1,8
	Campagna/collina	5,1	3,8	2,6	16,7	0,0	5,2	-4,3	9,9	9,1	7,0
	Altro interesse	-7,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2	-12,5	2,8	5,6	2,4
	TOTALE	-1,5	0,0	1,1	5,8	3,5	3,5	-0,4	5,7	5,3	3,7
2012-2007	Arte/affari	-13,2	1,0	10,4	50,0	14,3	19,1	0,0	40,7	26,3	24,9
	Montagna	-5,7	-6,2	20,0	-	233,3	14,2	0,0	42,1	26,8	17,1
	Balneare	-14,0	-6,7	6,1	114,3	25,2	23,3	0,0	29,0	32,6	12,7
	Termale	-32,8	-5,7	8,6	40,0	58,3	13,6	25,0	39,2	14,3	9,7
	Campagna/collina	2,5	-3,5	-4,8	75,0	9,1	15,5	-8,3	35,1	42,9	21,4
	Altro interesse	-21,2	-3,8	21,7	-33,3	0,0	15,8	-12,5	41,9	18,8	25,2
	TOTALE	-14,1	-4,0	8,5	57,1	26,5	17,4	-0,8	38,0	28,0	19,7

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

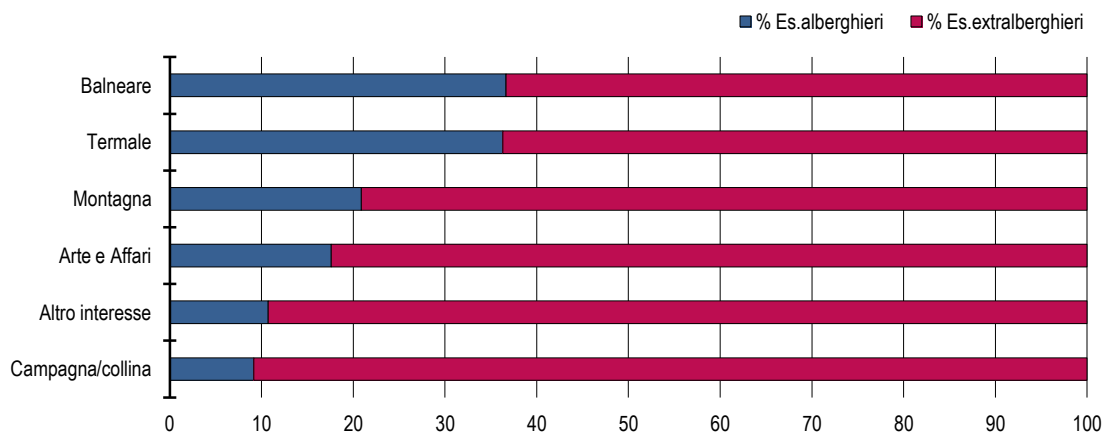
(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

L'osservazione della dinamica della ricettività in termini di effettiva potenzialità ricettiva ossia di posti letto (Tab. 3.13), evidenzia ancora di più il differente dinamismo dei segmenti di offerta. Nel segmento alberghiero emerge la particolare dinamicità delle strutture ricettive di fascia alta (4-5 stelle) in particolare nelle località di Campagna collina e nel Balneare, e seppur in misura minore anche nelle località di arte e affari. Le strutture alberghiere di fascia bassa tendono a ridurre capacità di accoglienza un po' in tutte le tipologie di località ed eccezione della campagna-collina, che risulta nel complesso la risorsa turistica con la maggior dinamicità dell'offerta ricettiva durante la crisi. Per quanto riguarda il segmento extra-alberghiero, quest'ultimo appare dominato dal dinamismo degli agriturismo e degli affittacamere e C.A.V.. I primi realizzano un incremento rilevante un po' dappertutto ma soprattutto nelle località balneari (+41,5%), mentre i secondi nelle località d'arte e affari (+30,2%). Relativamente stabile è invece il dato relativo ai campeggi e V.I.T., la cui offerta ricettiva sembra tenere concentrandosi nei punti forti (balneare) e regredendo nelle località meno tradizionalmente forti per questo settore (come la montagna o la campagna-collina) o dove più probabilmente più aggressiva si fa la concorrenza delle altre tipologie di offerta extra-alberghiera.

Tabella 3.13
NUMERO DI POSTI LETTO PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2012
Valori assoluti 2012 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extra-alberghieri				
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V. (*)	Altri eser- cizi(**)	N. letti totali
Valori assoluti											
2012	Arte/affari	7.963	23.572	27.387	3.500	2.511	17.981	10.172	26.777	9.034	128.897
	Montagna	2.765	5.641	1.040	0	1.401	5.412	4.082	3.194	1.767	25.302
	Balneare	7.141	27.516	13.210	2.162	17.785	8.772	146.043	21.856	6.954	251.439
	Termale	2.571	16.883	9.353	1.367	870	5.000	2.980	3.902	1.256	44.182
	Campagna/collina	1.964	3.943	3.248	686	1.777	17.686	7.276	14.914	1.922	53.416
	Altro interesse	676	3.015	3.803	177	97	4.884	5.000	7.390	1.369	26.411
	TOTALE	23.080	80.570	58.041	7.892	24.441	59.735	175.553	78.033	22.302	529.647
Variazioni %											
2012-2011	Arte/affari	-1,6	-0,8	1,0	2,9	4,7	6,6	0,8	4,8	1,9	2,2
	Montagna	5,3	-3,6	-7,6	-	-5,2	5,4	-8,8	4,7	7,5	-0,3
	Balneare	-0,5	-0,2	2,0	3,8	4,0	8,6	0,6	2,2	0,3	1,2
	Termale	-10,5	0,6	-0,9	-2,4	1,5	2,7	1,3	2,2	0,5	-0,1
	Campagna/collina	8,3	0,6	-3,8	7,5	2,0	6,3	-18,3	5,8	6,9	0,9
	Altro interesse	-4,2	-0,8	0,1	0,0	3,2	8,6	-16,7	0,8	8,1	-1,8
	TOTALE	-0,9	-0,5	0,4	2,5	3,3	6,5	-1,1	3,7	2,5	1,1
2012-2007	Arte/affari	-10,3	-4,9	15,5	48,6	7,4	29,1	1,8	30,2	19,3	12,9
	Montagna	-5,0	-3,4	30,5	-	82,7	21,5	-21,9	29,2	33,3	6,3
	Balneare	-13,8	-2,3	11,0	195,4	30,3	41,5	2,8	20,9	36,2	7,4
	Termale	-25,4	-7,7	7,0	23,7	25,5	21,7	8,4	27,9	34,6	2,5
	Campagna/collina	8,9	5,5	7,9	96,6	51,5	24,8	-19,3	25,2	27,5	14,4
	Altro interesse	-21,9	2,2	19,9	0,6	-51,5	25,0	-16,6	22,0	21,5	8,0
	TOTALE	-11,9	-3,8	13,1	67,3	29,9	27,7	0,3	25,6	26,9	8,9

Grafico 3.14
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA TURISTICA. TOSCANA. 2012
Valori % 100=Totale risorsa



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

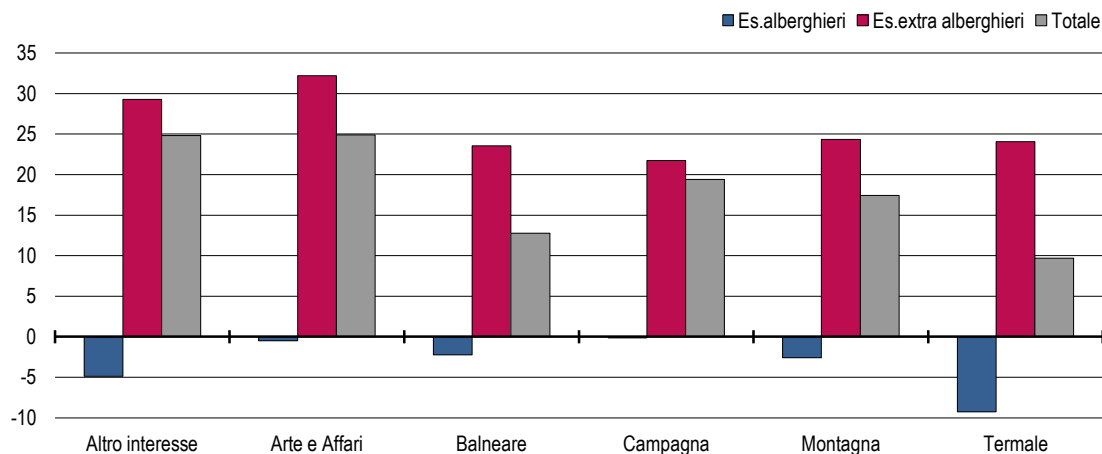
Tabella 3.15
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA.
Variazioni % 2012-2007 e 2012-2011

Provincia	Esercizi alberghieri				Esercizi extra-alberghieri				Esercizi totali
	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4-5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V. (*)	Altri esercizi (**)	
Var. % 2012-2007									
Arezzo	-10,2	4,6	3,5	23,3	33,6	6,7	89,8	45,4	42,1
Firenze	-13,8	2,0	17,7	30,2	9,2	-5,3	24,8	26,8	15,7
Grosseto	-12,5	-5,5	22,0	69,7	17,1	4,2	22,8	26,0	16,0
Livorno	-10,7	-2,7	16,0	7,4	26,2	-1,4	21,6	44,7	13,9
Lucca	-19,2	-6,4	5,1	15,2	16,7	0,0	71,8	29,0	22,2
Massa Carrara	-9,7	-8,8	95,0	80,0	2,3	-2,5	218,1	53,8	29,9
Pisa	-10,0	2,1	-3,3	17,9	18,9	-16,7	91,0	3,6	39,5
Prato	12,5	14,3	0,0	0,0	10,5	-	38,6	2,8	26,5
Pistoia	-20,7	-6,3	25,7	60,0	27,9	0,0	74,2	60,0	21,7
Siena	-14,3	-9,0	2,3	6,3	11,3	5,2	16,4	16,4	9,7
TOTALE	-14,1	-4,0	11,9	26,7	16,6	-0,6	37,7	26,6	19,3
Var. % 2012-2011									
Arezzo	-1,3	5,6	6,9	2,8	10,1	1,6	16,7	10,9	11,3
Firenze	-2,7	0,2	1,2	15,7	2,1	0,0	0,8	7,7	1,1
Grosseto	-0,9	0,8	3,9	6,5	2,6	1,8	4,3	1,7	2,9
Livorno	0,9	0,3	0,6	2,3	4,9	0,0	3,9	4,1	3,0
Lucca	-3,9	-0,1	0,2	0,3	0,2	-3,2	5,9	-1,3	2,0
Massa Carrara	-1,0	-4,4	20,6	0,9	2,4	-2,5	33,4	2,1	8,5
Pisa	-0,9	2,9	-4,4	5,3	4,1	-13,0	12,5	-1,2	7,1
Prato	12,5	0,0	0,0	0,0	2,9	-	4,4	2,8	3,8
Pistoia	-4,9	-1,0	0,0	0,0	7,7	0,0	14,9	18,5	6,2
Siena	2,5	-1,3	-0,4	0,0	2,1	7,4	3,4	2,4	2,3
TOTALE	-1,5	0,0	1,2	3,6	3,6	-0,5	5,7	4,9	3,7

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.16
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA. TOSCANA
Variazioni % 2012-2007



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT